

Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2007

pianeternisti e congresso

MP riporta:

Grandi novità esplorative dai Piani Eterni!! ...stracciate pure l'articolo su Speleologia n.53: tutto da rifare!!! Di nuovo complimenti ai PIANIETERNISTI!!

Dal Gazzettino, edizione di Belluno

Nemmeno ci credevano, quando se le sono trovate davanti. Delle gallerie così, gli speleologi che da anni esplorano gli abissi dei Piani Eterni non le avevano mai trovate. Il grande sistema carsico, racchiuso tra la Val di Canzoi e la Val del Mis, all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, è da anni la grotta dei primati nel bellunese: è la più profonda (scende fino a -966 m) e la più estesa (12 km topografati). Ma le nuove esplorazioni effettuate nei giorni dell'Epifania hanno portato a risultati sorprendenti: «Quest'estate avevamo sceso un nuovo pozzo, un salto di 100 metri che ci aveva portato a -550 m di profondità - dice il padovano Giovanni Ferrarese - ci siamo tornati il 3 gennaio, e lì sotto abbiamo trovato una condotta che si allargava man mano che procedevamo. Questo ramo si è rivelato un vero labirinto, pieno di incroci con altre gallerie e di nuovi pozzi». Ma la dimensione della faccenda si è capita con l'esplorazione successiva, quella del 4 gennaio. «Una nuova squadra ha arrampicato un breve salto - continua lo speleologo - e da lì è entrata in gallerie ancora maggiori (una condotta di 2m x 3m, roba assai rara nelle grotte alpine). Dopo circa un km di corsa sotterranea, ancora una sorpresa: quella condotta immetteva in ambienti ancora maggiori, e soprattutto percorsi da una violenta corrente d'aria, indice di ulteriori ramificazioni». In due giorni sono stati scoperti almeno 1,5 km di grotta nuova, con i laterali ancora da ispezionare. Un pozzo stimato 60-80 metri è uno degli interrogativi maggiori in sospeso. Potrebbe essere la porta d'ingresso a nuove grandi profondità. «La geografia della grotta è radicalmente mutata, finora i rami puntavano verso nord, invece ora andiamo decisamente a sud, il complesso carsico è molto più vasto di quello che pensavamo - dice FS, uno degli esploratori - ora le zone esplorative sono a circa 7 ore di marcia dall'ingresso, per esplorare bene quell'area in futuro bisognerà rimanere in grotta almeno 3-4 giorni». Nei Piani Eterni le ricerche sono effettuate dai gruppi di Belluno, Feltre, Padova e Valdobbiadene, in accordo con il Corpo Forestale ed il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che consente l'attività di ricerca all'interno della riserva integrale. (MS)

RC:

Innanzitutto complimenti per la notizia dei pianeterni, e a tutti coloro che portano avanti queste esplorazioni tenendoci informati ... tifo sempre per chi informa la massa sparpagliata sul territorio

Poi volevo fare una riflessione generale:

- mi è arrivato speleologia, ottimo il numero 55 (anche se c'è qualche errore nei nomi e cognomi di gente che conosco...), ottimi i lavori ma soprattutto risultati narrati nei lavori;
- ieri ho letto dei Pianeterni in rapido ampliamento, complimentoni;
- oggi leggo di un -800 al sud, e bravi anche voi;- poco più di due mesi fa, in quel di casola ho visto molti grandi successi esplorativi e molti ottimi filmati ... "l'abisso" sopra a tutti, ma anche molti altri;
- sempre a casola ho comprato libri, libretti e libroni, che sto ancora affogando nelle loro letture (belli)
- ogni giorno arrivano aggiornamenti in tempo reale dalla kubrera, no dico, notizie in tempo quasi reale da 2000 metri sotto terra in una nazione poco facile, belin stanno per affrontare 5 sifoni a -2000 e noi li seguiamo in tempo reale comodamente seduti su comode poltrone ...
- fra poco ci sarà il xx congresso speleologico nazionale ...
- e via discorrendo, e potrei fare altre decine di esempi esaltanti ...

allora mi chiedo: dove sta andando la speleologia???? in "altissimo" - risultati strabilianti ...

Dove stiamo andando noi speleologi che in talune situazioni, malgrado tutto, non possiamo far valere le nostre competenze? ecco, stavo giusto pensando a questo ... potremmo aspirare ad altrettanto elevati risultati nel riconoscimento delle nostre conoscenze e competenze?

15 gennaio 2007

> RC: allora mi chiedo: dove sta andando la speleologia???? in "altissimo" - risultati strabilianti ... Dove stiamo andando noi speleologi che in talune situazioni, malgrado tutto, non possiamo far valere le nostre competenze? ecco, stavo giusto pensando a questo ... potremmo aspirare ad altrettanto elevati risultati nel riconoscimento delle nostre conoscenze e competenze?

Sì, ma imparando ad utilizzare un linguaggio e dicendo cose mirate a chi il riconoscimento ce lo deve dare, non ai nostri colleghi. La speleologia ha sempre patito di un finto desiderio di professionalizzarsi, nel senso che, da sempre, singoli speleo e gruppi vorrebbero i MEZZI che verrebbero dati ad un professionista che fa quelle cose, ma non i suoi DOVERI.

Da questo è sempre derivata una schizofrenia fra esigenza (finanziamento del carburante e delle scalette), richiesta (facciamo cose meravigliose) e realtà: i nostri lavori sono impresentabili all'esterno, o perché scritti per addetti o perché realizzati male o perché non interessanti, non mirati. Più volte è capitato che le comunità abbiano finanziato gli speleologi per scoprire poi che avevano pagato le gite domenicali di una loro infima minoranza. Quindi c'era il rimbalzo

e la chiusura assoluta dei rubinetti. Nel frattempo poteva essere accaduto che qualcuno a quei soldi ci si fosse pure affezionato, che per essi si fosse pure litigato, e quindi il risultato netto era un peggioramento rispetto alla fase senza soldi. Essere poveri non è niente, sviluppi il software per vivere lo stesso, diventarlo è più grave. Per questo avevo concluso il mio mandato in SSI con un editoriale sui soldi, avvisando che sarebbero stati capaci di distruggerci (Speleologia 40). E' ancora attuale.

Sono infatti convinto che la speleologia quotidiana NON vada finanziata e neppure particolarmente incoraggiata. Siamo invece noi che dobbiamo imparare a pensare alle grotte non come il nostro terreno di gioco, ma come il frammento di un paesaggio che, ovviamente, non ci appartiene, ma che abbiamo il privilegio di studiare. A quel punto sì, QUEGLI studi sono da finanziare, ma a quel punto non è neanche difficile riuscirci. E' ovvio però che gli studi nostri tipici, in capo ai quali hai una descrizione che ti spiega che a quel p12 segue un breve meandro che dà su un p5 non sono studi, ma nostre archiviazioni per uso interno. Ed è ovvio e giusto che nessuna comunità ce li appoggi. Dobbiamo imparare a STUDIARE e DESCRIVERE un sistema carsico, al meglio di quanto si può fare. E farlo per macro-progetti, con tempi e impegni e risultati definiti. Notate bene: al meglio di quanto si può fare in generale, non di quanto sa fare il gruppo speleo TaldeiTali che c'abbiamo il presidente che è arrivato al second'anno di geologia, vent'anni fa, poi un medico che quindi è laureato e io che ho girato tutte le pagine dei Quaderni Didattici. Anche solo imparare ad organizzare un progetto in modo che sia presentabile per un finanziamento è difficile, ma se presenti una scemenza passi da scemo, anche se il contenuto in realtà è bello. Insomma, bisogna studiare.

Molti, molti anni fa i grandi gruppi riuscivano a trovare muli e camion militari per portare su materiali per grandi imprese. Fa un po ridere? Se pensiamo che quelli che si sbattevano per ottenerli erano persone di 15-20 anni e ci guardiamo attorno ora, si capisce che è meglio piangere, e a dirotto. Negli anni i gruppi hanno imparato a fare a meno di materiali pesanti e hanno cessato di essere capaci di chiedere, ma è rimasto un desiderio di autarchia che li ha via via chiusi in un angolo (no, se viene quello lì poi risulta che il GS Talaltro ha partecipato alle esplorazioni nella NOSTRA grotta). Per fortuna è un processo che si autoalimenta e quindi causa l'implosione del gruppo sui veterani rincitrulliti. Da un po di anni mi pare che si stia concludendo la fase di questo rincitrullimento -per saturazione...- e, prima piano poi via via sempre più forte, sono partiti i progetti gestiti in modo trasversale: si rifiutano le etichettature e si collabora. E questo che sta facendo decollare le esplorazioni in zone dove prima lavoravano da decenni centinaia di speleologi senza trovare una fava. E intanto tante altre esplorazioni sono in coma, perennemente rinviate ad una meteo più favorevole, alla presenza di questo o quell'altro, a un momento migliore. Andare in grotta è bello, se non implica troppi litigi, riunioni, cose da fare perché decise dal Direttivo. E allora quelli che riescono a ricreare uno spirito sociale sano, alternandosi nelle punte, spiegando cosa fanno senza timori di pirataggi, facendo prove per documentare meglio, ecco che si trovano a spaziare sull'immenso, inesplorato pianeta che ci circonda. Gli altri guardano ammirati, senza capire che quello potrebbe essere il film della loro vita speleo, se lo volessero... La cosa che più mi ha impressionato delle proiezioni di Krubera a Imagna non è stata la grotta, ma il fatto che dei mille presenti nessuno ha chiesto: scusate, ma come si fa a partecipare?. Mentre la gente sfollava sognante, io pensavo: è la fine. Forse però era timidezza, o forse il fatto che chi ha la sicurezza individuale per andarci, sa che qui intorno ha da fare per i prossimi seimila anni.

Chissà.

Dunque dal Caos della disintegrazione dei gruppi si stanno riformando strutture ordinate. Ottimo. C'è però un ma... che ci proibisce di star fermi. Come dicevo prima, per passare al livello successivo, geografico, occorre cambiare livello individualmente. Mi ripeto, ma da tempo dico che i corsi di gruppo non sono più in grado di insegnare questo cambio di livello perché, nella grande maggioranza dei casi, gli istruttori sono degli incompetenti e i gruppi singoli troppo conservatori. Quindi occorre uno sforzo collettivo, a livello super-gruppo, per cambiare il significato dell'andare in grotta, dargli una dimensione culturale che ancora negli anni 60 era in germoglio, ma poi è implosa, anche per colpa di gente come me, concentrata a sviluppare il movimento e il territorio. Ripeto una quartina di Khayyam che ho citato in un articolo sulla giunzione Fighiera e Corchia (Speleologia 9, ci sono anche note sulle disostruzioni, leggetelo):

Coloro che tutto il suolo consumarono a corsa con avidi piedi, E pieni di brama sui due mondi spaziarono a gara, Non so davvero se ne hanno ritratto sapienza più grande di quel che è il Mondo nella sua essenza più vera.

Ora credo di sapere a cosa mi riferissi, allora lo intravedevo solo. Dobbiamo darci una dimensione organizzata, culturale. Intendere le grotte come territori da leggere, territori che interagiscono con l'esterno, che ne determinano il paesaggio, che ne conservano gli archivi. Nascosti. Speleologo è chi, per quanto possibile, li svela, non quello che ci arriva al fondo.

Si va dunque formando un nuovo significato di speleologia e una nuova leva di speleologi. Chi ne ha la forza deve cercare di far maturare questa piantina. Libri? Certo. Corsi di federazione? Certo. Corsi informali trasversali? Ottimo. Incontri internazionali? Benissimo. Lezioni vere in Power Point? Quello. Quaderni? Perfetto. Campi speleo internazionali? Quel che ci vuole.

Inciso.

Uno speleo croato, molto più cortese di quanto sarei stato io nella sua posizione, ci ha segnalato il passaggio di imbecilli in Carso. Una notizia... Stai tranquillo, in Italia la madre degli idioti è sempre incinta, come di sicuro in Croazia e nello Zimbabwe, mai riusciremo a controllare quello che fa la bravata e i cui compagni si imbarazzano a dirgli che è cretino. Ma perché non reagire? Perché non usiamo quest'occasione di contatto per fare un campo estivo internazionale qui o da voi? Parliamone...

Fine inciso.

Quel che vedo come prima grande occasione per provare a far sbuffare meglio il motore è lincontro di Iglesias. Congresso? Boh, se fosse un puro congresso e basta non ci andrei. Sino al 17esimo non ci sono mai andato (spaziavo a gara...), e sì che allora avevano un loro senso. Ora con la formula di allora non avrebbe proprio motivo. Ma invece è un incontro in un posto bellissimo con due grotte stupefacenti e ci saremo tutti, in questa fase di grande transizione. I sardi si stanno dando da fare proprio per articolare un discorso che non si limiti alle comunicazioni su dettagli della grotta Pincopallo e potrebbe diventare davvero un nuovo inizio. Perché non incominciare da lì il Primo Corso di Speleologia?

+++++

Vagamente legato a quanto ho scritto c'è un mio articolo cui ho dato diffusione internazionale (ambito UIS). L'ho caricato nell'archivio di yahoogroups

http://f1.grp.yahoofs.com/v1/ELOrRWkjC05J1BEbQivYDcy75gpTZ4JABhtRoqFv2zjiaxodk1TDz57i0qbqVDkcHCm450yOPcLNDUNNXrhvNmImmcY4bQ/spel_vag_ita.doc

Ciao a tutti e scusate se lo stile è affrettato

RDM scrive:

Eehh, chissa', forse varrebbe la pena di raccogliere e pubblicarle, magari per festeggiare i primi 10 anni di vita di speleo.it (ebbene si', sono proprio già' 10).

Possibile titolo? "(10 anni di) Mail di saggezza".... ;-D

17 gennaio 2007

> Eehh, chissa', forse varrebbe la pena di raccogliere e pubblicarle, magari per festeggiare i primi 10 anni di vita di speleo.it (ebbene si', sono proprio già' 10).

> Possibile titolo? "(10 anni di) Mail di saggezza".... ;-D (RDM)

SANTO SUBITO !!!

Mi viene in mente una frase che avevo letto in un fumetto un mucchio di anni fa: "Ma come fanno ad essere garanzia di saggezza i tanti anni in cui uno è stato cretino?.."

la luna

PA scrive:

Ciao omuncoli speleus sapiens.

Sono tornato da un pò dopo aver perso la connessione precedente. Per alcuni mesi non ho potuto leggere i messaggi, e dato che mi è rimasta una curiosità, spelo solo perché capitata durante il raduno a Casola (ma tanto ormai stiamo diventando anche astronomi...), volevo chiedere se qualcuno ha visto e conosce quel fenomeno lunare visto il sabato sera del raduno. Non è stato un effetto alcolico, ma reale... Scusate se ne avete già accennato nei "vecchi" messaggi. Chi usciva dagli speleo bar ha potuto vedere (qualcuno è riuscito a fotografarlo?) il cielo opaco di una leggerissima nuvolosità uniforme e gelata che quasi lasciava vedere le stelle, ma con un effetto lente nitido (di circa 40 gradi di diametro e perfettamente circolare coi bordi arrotondati e con al centro la luna, limpidissima). Ho visto ancora altri fenomeni, tipo i cani (simili a pezzi di arcobaleno a circa 20 gradi sia a dx che sx del sole) dovuti alla rifrazione sui cristalli gelati delle nuvole leggere, e i fantasmi (il cerchio proiettato sulle nuvole davanti a noi dal sole alle nostre spalle con la nostra ombra, o aereo - cioè noi sull'aereo - proiettata al centro), ma mai questo. Visibili più facilmente in quota. Qualcuno lo conosce? Grazie

Bella anche la possibilità di trovare tracce sempre più "forti" oltre i pollini negli strati o le tracce dei terremoti passati, che danno significato culturale e scientifico alla speleologia. Non tutti potremo partecipare (come si fa, e se non sei "studiato"?), ma staremo sempre su con le "orecchie su" come dei pipistrelli per catturare le nuove conoscenze e partecipare con chi può lavorarci.

RC:

.... ed io che pensavo di essere ubriaco quella notte giura che non stai scherzando, che quell'anello che non mi e' rimasto nella foto esisteva veramente ... Io ste cose le vedo soltanto ai raduni, ma mai mi e' capitato di vedere gli altri che hai descritto (che mi inquietano non poco). Ma oltre ai raduni speleo quali altri raduni frequenti? Scherzosamente,

29 gennaio 2007

Questo serve? probabilmente da queste parole chiave si trova tutto

<http://www.astrosolare.it/marco/fotometeore2.htm>

<http://www.atoptics.co.uk/>

di massima i fenomeni tipo corona si rpestano a spiegazioni semplici, genere arcobaleno (diffusione dentro gocce o cristalli), altri, come la Gloria, sono di somma complessità e solo recentemente spiegate. Questo è un articolo di un fisico brasiliano che l'ha fatto e poi ha tentato di farla più semplice

Does the glory have a simple explanation?

NUSSENZVEIG H. M. ;

Résumé / Abstract

The explanation for the meteorological glory provided by the complex angular momentum theory is revisited in response to comments that a simpler physical picture would be desirable. New results that confirm the tunneling origin of the glory and the roles of resonances and surface waves in this phenomenon are presented, and expressions for averaged angular distribution and polarization features are given.

Optics letters (Opt. lett.) ISSN 0146-9592 2002, vol. 27, no16, pp. 1379-1381 [3 page(s) (article)]

speleologia e pipistrelli

GM scrive:

Due recentissime notizie che ci sono state girate da IZ hanno allietato la lista: il collegamento Sac Actun - Nohoch Nah Chich e l'approfondimento in Krubera. Si tratta di due record. La piu' lunga grotta sommersa del mondo ed il piu' profondo abisso. Tutti due i record hanno richiesto l'intervento di speleologi subacquei. E questo e' comprensibile, anche se ci suona strano. Scendi, scendi, scendi, ad un certo punto trovi il livello di base e non ti resta altro che indossare la muta per scendere ancora.

Negli stessi giorni abbiamo seguito la vicenda dell'abisso del Col della Rizza. Per quanto mi riguarda quest'ultima mi ha emozionato molto piu' delle performance caucasiche e messicane.

Tempo fa il nostro savonese preferito aveva detto che non riusciva a concordare in pieno con chi si ostina a sputare sangue nella grottina dietro casa, quando c'e' tutto il mondo da esplorare. E per diversi aspetti sono d'accordo con lui, quando sgrottare dietro casa significa fossilizzarsi, anzi concrezionarsi, nella logica del territorio tribale e delle piccole guerre in stile saga nordica. Ma in questo confronto fra il nostro "piccolo" Cansiglio ed il "grande" Caucaso c'e' un punto che viene segnato a favore del Cansiglio: le parole usate per descrivere i fatti. FF cita si il dislivello fra l'ingresso ed il punto piu' basso raggiunto (e nessuno ancora usa chiamarlo "fondo" a quanto pare), ma sopra tutto pone l'accento su due cose interessantissime che centrano poco con i metri. La prima e' che le sorgenti della Livenza sono li' sotto e gli sembrano quasi a portata di mano, cosa che sinceramente trovo splendida e sopra tutto un risultato esplorativo intelligente. La seconda e' che si percepisce in tutto il discorso una ricerca nel senso della tridimensionalita' della montagna. Quella gente che arriva da mezza Italia si infila la' dentro non per tirare fuori uno stupido numero. Questi qua, ragazzi, stanno cercando di capire come e' fatto uno dei piu' bei blocchi di calcare delle Alpi meridionali ed hanno appena stabilito i contorni del foglio su cui disegnarlo, senza dimenticare (e' la sensazione che mi danno le notizie, perche' di quel buco non so nemmeno dove sia) che nel mezzo, fra quei contorni, c'e' una marea di roba da esplorare.

Saro' un rincoglionito, ma a me ste cose emozionano. Quelli del Krubera non li invidio, quelli del Cansiglio si.

31 gennaio 2007

La differenza fra le esplorazioni in Cansiglio e quelle in Abkazia è chiara: in un caso otteniamo un ampliamento di una parte del territorio che conosciamo, nell'altra no, se non siamo Abkazi...

Mi pare dunque assi logico che un piccolo ampliamento delle conoscenze nel territorio che ci è apparentemente noto, e che così mostra il fatto che non lo è, sia ben più interessante e stimolante per noi del fatto che ci sia un -3000 in Oaxaca.

In entrambi i casi si tratta di ampliamenti che paiono importanti solo a chi fa speleologia, soprattutto se fatti come facciamo d'abitudine, cioè in modo superficiale: rilievi sbilenco, cronache mal scritte per addetti ai lavori e bom. Solo se andiamo avanti e STUDIAMO la grotta nel contesto del massiccio, del territorio, delle sorgenti, del paleoclima etc, allora facciamo un ampliamento geografico realmente interessante sia per noi che per le comunità che ci vivono. D'altra parte studi di quel genere sono assai complicati e quasi solo appannaggio dei locali, o almeno di una intensa collaborazione con loro.

L'importante, come dice GM, è non concrezionarsi nel nostro territorio. Va bene APPROFONDIRE gli studi sulla solita grottina, ma deve essere continuamente occasione di crescita personale, di studio. La grotta in sé è nulla, l'importante è la sua interazione con noi. Se cessa di esserlo, meglio andare altrove. Quando si tornerà qui, cresciuti, tutto ci apparirà nuovo. Fossimo rimasti qui, saremmo appassiti. A me sarà già capitato venti volte, continua a capitarmi e non mi capacito che tanta gente non provi.

E tu dici: Giovanni è rincitrullito, cosa c'entrano i pipistrelli in soggetto?

E' che stamane ho beccato un intersante articolo sul fatto che anche i pipistrelli si orientano non solo con ultrasuoni, ma col campo magnetico terrestre. Questo era per ora stato dimostrato solo per alcuni uccelli, che si era visto che calibravano la bussola mentale (?...) ogni mattina, al sorgere del sole. Nel caso dei Nostri ne hanno shakerato un gruppo

con campi magnetici e un altro, di controllo, no, gli han lasciato resettare la bussola, poi li hanno portati tutti a 20 km a Nord da casa loro. I non shakerati sono tornati dritti, quelli magnetizzati sono partiti verso dove gli era stato fatto credere che fosse il Sud, ma non era, e sono rimasti persi per giorni (conosco molti di noi che sono perennemente magnetizzati). Anche un paio di altri mammiferi ha queste capacità (naked mole rats e Siberian hamster, non chiedetemi cosa sono). Insomma, volevo mostrare agli speleobiologi che ho buone letture, e a tutti che i nostri animali totemici sono bravissimi. Poi, già che c'ero, ho annotato che un conto è scoprire una stanza nuova a casa propria, un altro in una casa in Germania.

New Scientist 9.12.2006, pg21

magnetismo

MC scrive:

magnetismo e orientamento negli animali:

...o beh, per quanto alla serie di bestiole che si orientano benissimo col magnetismo, solo nei Mammiferi citerei sicuramente i Cetacei - balene inprimis (che i Giapponesi e Norvegesi han ripreso a catturare, maiali che sono, in spregio alle direttive internazionali di protezione).

- altro, mi viene in mente una pessima battuta sui "meridionali" che, se buttati in acqua, si orientano tutti verso nord...

- altro ancora: "Siberian hamster" dovrebbero essere quegli strani mammiferotti (roditori?) che ogni tanto si suicidano in massa, gettandosi in mare. Pare che sia legato all'esplosione demografica cui sono soggetti periodicamente. Non conoscono l'uso della contraccettione, evidentemente, e poi si sa, da quelle parti l'inverno e' molto lungo, la televisione si vede malissimo e la prima birreria e' a 3.200 Km...

- altro ancora: i Pipistrelli, mannaggia a loro, che si infilano al fondo della Preta...con la bussola? seguendo insetti? seguendo correnti d'aria? scappando dagli speleo? possibile che non facciano mai una relazione d'uscita? - ed infine: quanti rilievi di grotta abbiamo fatto con in testa il casco e magari gli occhiali di acciaio sul naso...? qualcuno mi sa dire, anche a spanne, che campo

GM interviene:

MC ha scritto:

> - ed infine: quanti rilievi di grotta abbiamo fatto con in testa il casco e magari gli occhiali di acciaio sul naso...? qualcuno mi sa dire, anche a spanne, che campo

Il messaggio e' tronco, comunque credo di avere capito la domanda. A fine anni 90 abbiamo fatto un rilievo lungo sperimentando un po' in fase di definizione del protocollo. Confrontato le misure prese col casco e senza casco, col casco la misura sballava fra mezzo ed un grado. Tutta la poligonale "seria" e' stata fatta levandosi il casco per traguardare la bussola. Dato che sono un maiale pigro non ho mai pubblicato l'esperimento.

Ancora:

[badino@...](#) wrote:

> In entrambi i casi si tratta di ampliamenti che paiono importanti solo a chi fa speleologia, soprattutto se fatti come facciamo d'abitudine, (...)

Ritorniamo sul problema delle nostre competenze.

In genere queste si esprimono proprio nella produzione di un disegno sbilenco che serve solo ad altri speleologi, per tornare sul percorso che abbiamo scoperto dentro la montagna. Quasi sempre questo spinge la granparte dei ripetitori a confondere quel percorso con la grotta e ad ignorare le centinaia di km di altri percorsi che gli stanno attorno. Mi ricorda l'alpinismo dopo il 1900. Deve essere per questo che ci chiamano alpinisti all'ingiu'. Pensavamo volessero offendere, invece mi sa' che ci hanno sgamati per bene ...

Prendo in mano una guida dei Monti d'Italia (CAI - TCI) e trovo decine di descrizioni come "seguire il profondo camino (III) fino a superare il masso incastrato che lo chiude alla sommità (IV), quindi per comode cenge puntare all'evidente placca gialla ...". Ed a fianco di questa un disegnetto che rappresenta schematicamente il percorso da seguire per non cacciarsi nei guai.

Prendo una pubblicazione speleologica media e trovo che bisogna "seguire un meandro scomodo fino al successivo P20, sotto la grotta si biforca, si prosegue a destra fra massi di crollo fino ad un altro salto (P5) arrampicabile con attenzione ...".

Se qualcuno scopre una differenza mi avverta.

E' ovvio e super ovvio che esistono decine di lavori speleo che si discostano da questo genere, molto onore va a chi li fa. Pero' credo che una grossa percentuale di cio' che si scrive sia sul genere guida ai percorsi dentro la montagna.

Per cavarne informazioni piu' "vendibili" bisognerebbe che alcune decine di speleologi masochisti con spirito scientifico ripercorressero quelle vie acquisendo altri dati.

Un esempio. 1974, speleologi di Udine si fiondono in una specie di forrone del monte Robon, lo chiamano Abisso De Gasperi (mai nome fu meno appropriato) e scendono come matti. In un paio d'anni il dislivello fra imbocco e punto estremo raggiunto (o "fondo") e' di piu' di 500 metri. Soddifazione. Nessuno ci mette piu' piede per un sacco di tempo. Se avessi chiesto nel 1995 dove va l'acqua del De Gasperi ti avrebbero risposto "ma e' ovvio, va nel Rio del Lago di Raibl". E invece va nel Grande Lago di Fessure Robon, che se non c'e' piena sgorga attraverso la Izvir Nemclje che alimenta il potok Moznica mentre se c'e' piena ... Il divino Cergnala e' stato buono con noi e ci ha aperto gli occhi quella volta, distraendoci dalle corde.

> E' che stamane ho beccato un interssante articolo sul fatto che anche i pipistrelli si orientano non solo con ultrasuoni, ma col campo magnetico terrestre.

Mica per nulla i "gnotui" sono fra i migliori speleologi che ci siano sulla terra.

Poi si discute delle influenze magnetiche sulla bussola.

AG:

>> Il problema si è presentato quando da una bussola al trizio (facilmente leggibile al buio), siamo passati ad una priva di illuminazione e quindi necessariamente accostata ad una fonte di luce, che non sempre è il carburo.

La deviazione provocata anche solo dall'impianto elettrico è evidente e, da nostre esperienze, risulta diverso anche da uno speleologo all'altro (posizione diversa rispetto alla bussola?? boh!).

Per tale motivo da un paio d'anni faccio rilievi togliendo casco e ferraglia ad ogni lettura, per l'illuminazione trovo molto utile mettere una fialetta di luce chimica Cyalume sopra il vetro della bussola. Uso delle fialette da un paio di cm che normalmente si usano applicare sui galleggianti delle canne pesca per pescatori notturni. La luce è fioca ma si legge bene, unico personale problema è dato dai numeri della bussola un po' troppo piccoli (se qualcuno sa di buone bussole con lenti per ingrandire i numeri da leggere mi avvisi!).

DB:

Anche io ho avuto lo stesso problema!!!..Pensavo che la causa fosse un'altra. Trattasi di rilievo in miniera, quindi la mia bussola poteva essere influenzata da materiali presenti in loco. Mi sono riproposto di tornare in loco e rifare il rilievo, questa volta tragaarderò senza casco...vedremo cosa succede.

PB:

noi staremmo facendo prove con un marchingegno....laser-bussola_e_clinometro digitale..... In Cecoslovacchia han già costruito qualcosa di simile...L'idea è arrivare a puntare laser e con un pulsante prender e memorizzare in una sola volta distanza e gradi su un palmare...Poi uscire e scaricare tutto su pc... Ovvio che il magnetismo delle rocce influisce ancora ma non il casco.....Abbiam notato che si deve star attenti anche alle batterie(usando apparecchiature digitali).Il tutto è comunque per ora MOOOLTO sperimentale.Magari qualcuno in Italia è già più avanti...Il problema non è solo hardware.

Amedeo Gambini:

Un apparecchio simile noi lo stiamo usando da un paio d'anni. Si tratta di un puntatore laser solidale ad un inclinometro digitale ed una bussola. L'inclinometro digitale ed il laser sono posizionati sopra alla bussola in un modo da non provocare interferenze (almeno non percepibili) esono liberi di ruotare su un piano verticale passante per il centro bussola.

La Disto laser viene utilizzata per la misura delle distanze solo dopo aver rilevato azimuth ed inclinazione in quanto non siamo riusciti a posizionarla in modo da non creare interferenze.

Il tutto si presenta come una specie di teodolite, illuminato da Cyalume, che "spara" il suo puntino rosso su un bersaglio portato in giro da un volenteroso assistente (è un bel pezzo di bricolage..).

Sarebbe bello poter fare le acquisizioni in automatico (ovviamente occorrerebbe un inclinometro digitale con uscita dati e lo stesso per la bussola). Qualche anno addietro avevo visto in Rete (credo su un sito inglese) di un clino digitale+laser+bussola applicato al casco del "rilevatore" in modo da dare un aspetto "cyborg" allo speleo che rilevava puntando al caposaldo successivo e premendo un pulsante.

Qualcuno è andato avanti sulle acquisizioni in automatico dei dati di rilievo?

GM:

>Un apparecchio simile noi lo stiamo usando da un paio d'anni. Si tratta di un puntatore laser solidale ad un inclinometro digitale ed una bussola

Questo ti risolve il problema del traguardo, che in certe situazioni e' un po' una rogna. Anche io sogno da anni il maledettissimo aggeggio che punto, premo un bottone, registra azimuth, zenit e distanza e poi a casa mi scarico tutto con il cavetto USB. Concettualmente non sembra cosi' complicata come cosa, il problema e' che un apparato cosi' dovrebbe anche essere piccolo e stare dentro una corazza. Ci vuole un progetto industriale temo. Chi convince l'ufficio sviluppo della Sunto che e' una bella idea?

5 febbraio 2007

> Chi convince l'ufficio sviluppo della Sunto che e' una bella idea? [GM]

E chi convince un rilevatore a non scrivere i dati delle puntate sul taccuino in cui fa comunque i disegni e le annotazioni varie? E a fidarsi del fatto che quel robo sta immagazzinando tutto fedelmente e che quando uscirà gli scaricherà pure i dati? E a fidarsi dei dati che esso prende senza controllare che siano plausibili (255 m, 999 bussola, 139 inclinazione...)? E a fidarsi del fatto che, se si rompe, glielo dice e non lo lascia continuare a rilevare come un fesso? E a fidarsi del fatto che sinché non arriva ad un PC lui non ha nessun rilievo in mano?

Se la Sunto lo fa non lo prendo neanche in dono.

Avete invece considerato il fatto di fare almeno una foto, anche a risoluzione non grande, ad OGNI puntata? O ogni tre metri? Non è assolutamente una scemenza. Permette di fare meglio i disegni, di fare multimedia, di documentare molto meglio. Un tempo era ovviamente impossibile, ora è facilissimo.

topografia e tecnologia

GM:

Giovanni (Badino) ha scritto:

>E chi vince un rilevatore a ...

Gli stessi che lo hanno convinto dell'idea che una corda da 10 millimetri poteva bastare, invece dei due cavetti d'acciaio della scaletta ed una corda di sicura. Ti ricorda qualcosa?

>Avete invece considerato il fatto di fare almeno una foto, anche a risoluzione non grande, ad OGNI puntata?

Invito a nozze per un pigro. Ho provato a semplificarci la vita con le sezioni trasversali. Foto del compagno che ti da' le spalle e mette una mano davanti alla fiammella. Risultato, luce piu' intensa nel contorno della sezione che corrisponde a dove lui si trova, buio tutto attorno. Il disegno e' fatto.

Salvo eccessive deformazioni dell'obiettivo se sai quanto e' alto il tuo compagno, hai la sezione fatta in CorelDraw in un paio di minuti. Col flash puo' andare lo stesso, con i debiti accorgimenti puoi farci anche la sezione di una galleriona tropicale secondo me.

GP scrive:

A parte il fatto che se non si sperimentano anche le follie non si fanno progressi, sottoscrivo al 1000x1000 le perplessità dell'impagabile GBad. Una volta ho provato a rilevare dettando le battute in un registratore digitale USB impermeabilizzato (era un postaccio infame per acqua e fango, avevo problemi persino col quaderno con fogli di plastica). Poi sono stato per tutto il tempo col patema d'animo fino a casa... mai più! Altro problema: se hai bisogno di consultare i dati precedenti (anche solo il numero della battuta) la cosa diventa drammatica.

L'ideale sarebbe un palmarino corazzato e subacqueo, con una buona scorta di batterie sostituibili in modo semplice e sicuro. Così si potrebbe monitorare in tempo reale il risultato (anche grafico!) del proprio lavoro. Al momento è un'ipotesi fantascientifica (per tasche di comuni mortali) ma l'elettronica avanza inesorabilmente e prima o poi diventerà una cosa ragionevole. Anzi, mi sembra di aver letto da qualche parte che ci sono dei prototipi personalizzati e funzionanti. Certo è che inizialmente affiancherei le tecniche classiche a quelle innovative per un congruo periodo di tempo, giusto per valutarne l'affidabilità. Magari un giorno il quaderno diventerà per il topografo quello che il piantaspit è oggi per l'attrezzista: magari non si usa mai, ma è doveroso averlo con se. Qualche volta ho sperimentato anche l'ottimo trucchetto delle foto digitali dei capisaldi; in effetti è un gran bell'aiuto, poi ho lasciato perdere perché la mia Nikon Coolpix ha cominciato a rantolare in modo sempre più penoso ogni volta che la portavo in grotta (ci hanno messo 4 mesi a ripararmela). Anche in questo caso serve un apparecchio indistruttibile ed impermeabile (qualcosa si trova in giro, tipo Ricoh, oppure gusci corazzati dedicati a singole macchine).

Piccola divagazione sulle fotocamere digitali non impermeabilizzate: un paio di anni fa ne è letteralmente esplosa una dentro la sacca del tizio che mi precedeva in meandro umido... non è un modo di dire, c'è proprio stato un boato assordante degno di una volata in miniera. Ci abbiamo messo un bel po' a capire che diavolo fosse successo, anche perché la grotta in questione è appunto collegata con vecchie miniere e anche le ipotesi più folli ci sembravano sensate in mancanza d'altra spiegazione. Quando ho visto in che condizioni erano i rottami della fotocamera ho pensato con raccapriccio a quante volte la gente tiene la digitale addosso, tipo nella tasca della tuta. Non è uno scherzo!

D'altronde, anche le vecchie compatte subacquee a pellicola alla fine soccombono, tipo la mia Konica gravemente danneggiata da vapori solfurei a Vulcano e infine gloriosamente deceduta cadendo da un P20 alla Spluga della Preta (ha avuto il buon gusto di schivare 3 persone, me compreso). Ne serbo ancora un grato ricordo, che riposi in pace.

5 febbraio 2007

> A parte il fatto che se non si sperimentano anche le follie non si fanno progressi, sottoscrivo al 1000x1000 le perplessità dell'impagabile GBad.

SANTO SUBITO!

Per le follie è verissimo, va sperimentato tutto e cercando di farlo a fondo, cioè insistendo sino a che non ci si è equilibrati con la follia. Pian piano si cresce, come dici tu. Ma se si fanno lavori critici, cioè rilievi profondi o complessi, il bene primario non è la velocità o l'innovazione, ma l'affidabilità. Credo siamo d'accordo tutti. Detto questo aggiungo: ma il fatto che dalle grotte debbano uscire i rilievi di merda che sappiamo fare, ce l'ha ordinato il medico? Un rilievo non è la poligonale, è un rilievo. L'elettronica ora permette molto: ma perché usarla per semplificare cose semplici, quando la possiamo usare per fare cose più belle? I rilievi tradizionali sono difficili da leggere per un non speleo. Ma un volo virtuale no. E perché non studiarci quelli? Rilievi animati? Visite virtuali? Tridimensionali? Poi ci sono le tecniche fotogrammetriche, da foto ottieni i 3D. perché no? Ora con un pizzico di attenzione (e macchine adatte) possiamo uscire dalla grotta col taccuino di rilievo semplificato e materiali per farci visite virtuali. Perché non AVANZARE, nel complesso, invece di semplificare?

Ora è in corso il congresso messicano di speleologia. Come LaVenta, come esempio di modo di operare, abbiamo presentato un ppt fatto DURANTE la spedizione in Oaxaca che avevamo presentato alla popolazione del luogo alla fine della spedizione. Le popolazioni di Oaxaca sono proprio speciali e, con un eufemismo, direi diffidenti verso quelli che

non sono del loro villaggio (chi segue la politica in Mex lo sa bene). Rischia la pelle a sbagliare sentiero. Lì avevamo strappato un permesso dei capifamiglia per pochi giorni in una zona mai visitata -neanche dai messicani- per l'ostilità dei locali. C'era poco, in verità. Ma dico: MENTRE facevamo la spedizione realizzavamo il ppt con le visite alle grotte (non ben fatte, ma insomma...) di cui loro conoscevano solo gli ingressi; e poi glielo abbiamo mostrato e lasciato. Secondo me quando torneremo ci accoglieranno benissimo, e di conseguenza chi non farà così lo ammazzeranno. Giusto. Credo sia questo il futuro, generato dall'elettronica: non una semplificazione (e criticizzazione) di cose semplici, ma il passo successivo della divulgazione fuori del mondo speleologico. (Il congresso in mex ci sta andando in modo mirabile, come potete immaginare).

Si sono instancabile nel dirlo: dobbiamo crescere, anche le cose più belle che facciamo sono poi cose da nanerottoli un po' tonti. Dobbiamo impegnarci, è una fase di novità sbalorditive, gli orizzonti stanno esplodendo, avete visto Scintilena? Dobbiamo essere all'altezza.

> L'ideale sarebbe un palmarino corazzato e subacqueo, con una buona scorta di batterie sostituibili in modo semplice e sicuro. Così si potrebbe monitorare in tempo reale il risultato (anche grafico!) del proprio lavoro.

Il vantaggio del controllo online è rilevante, ma echeggia la diversa opinione di chi (ottime persone) fa rilievi generando il disegno finale su carta millimetrata e chi, come me, sviluppa presa dati e restituzione all'esterno. Non so chi abbia ragione. Io, con dubbi, voto per i taccuini e tutto sommergibile e restituibile poi sulla base degli appunti recuperati sulla tua salma dopo la piena.

> Magari un giorno il quaderno diventerà per il topografo quello che il piantaspit è oggi per l'attrezzista: magari non si usa mai, ma è doveroso averlo con se.

Una differenza c'è: il trapano che si pianta non ti brucia la discesa, se hai il piantaspit, ma se perdi venti ore di rilievo...

> Piccola divagazione sulle fotocamere digitali non impermeabilizzate: un paio di anni fa ne è letteralmente esplosa una dentro la sacca del tizio che mi precedeva in meandro umido... non è un modo di dire, c'è proprio stato un boato assordante degno di una volata in miniera. Ci abbiamo messo un bel po' a capire che diavolo fosse successo, anche perché la grotta in questione è appunto collegata con vecchie miniere e anche le ipotesi più folli ci sembravano sensate in mancanza d'altra spiegazione.

E selezionare meglio i compagni? Era chiaramente uno di Al Qaeda che ha fatto un attentato goffissimo, come c'era da aspettarsi da uno che fa il kamikaze in grotta. Vista la figura terrificante ha sostenuto che era colpa della macchina fotografica. "C'era una foto esplosiva". Voi c'avete creduto. Tutto torna...

> Quando ho visto in che condizioni erano i rottami della fotocamera ho pensato con raccapriccio a quante volte la gente tiene la digitale addosso, tipo nella tasca della tuta. Non è uno scherzo!

No, certo, non è uno scherzo. Se mi dai il nome del tipo avviso Bin.

elettronica

Z. scrive:

In giro qualcosa c'è, dal quale cominciare per ampliare i ragionamenti e le prove (ma io ho sempre forte il timore che troppe persone tra gli speleo preferiscano re-inventarsi il mondo da zero, ponendo se' stessi al principio del tutto, piuttosto che cercare umilmente quanto è stato fatto prima, per studiarlo, capirlo ed eventualmente migliorarlo... ma lasciamo perdere...)

Dicevo, per esempio... <http://www.speleo.qc.ca/Auriga/> questo non sembrava male. A gruppo "qualcuno" (cavebit... PB...) :-) lo ha acquistato e provato, e semmai può dire qualcosa in più'.

Poi, sempre visto l'alt'anno ad Atene,; <http://www.erasmus.gr/web/pages.asp?lang=2&page=2151#S3> Di per se' il principio è semplice e anche l'applicazione.

Ma, a parte il problema di disporre dell'articolo completo (che comunque chi è interessato se vuole lo trova), che impatto hanno avuto le nuove tecnologie non dico sul nostro modo di rilevare, che rimane unico e personalissimo, ma su cosa insegnamo ai corsi quando parliamo di rilievo?

Facciamo finta che tutto ciò non esista e tiriamo dritto a bindella e traguardo? E chi ci ascolta, che idea si fa? Forse abbiamo paura che qualche giovinello più smanettone e "sgamato" ci rubi il "trono" di "guru della conoscenza"?

AG:

> E chi convince un rilevatore a non scrivere i dati delle puntate sul taccuino in cui fa comunque i disegni e le annotazioni varie?

Nel mio piccolo concordo in pieno. Spesso si fantasma su sistemi avanzatissimi che rendano la vita meno faticosa (questo vale per il rilievo come per altre attività umane) ma poi ci si rende conto che più che "faticare meno" si vorrebbe "lavorare meglio", produrre risultati qualitativamente superiori.

Credo che non esista "speleologo rilevatore", per tecnologico che sia, che a distanza di tempo non abbia benedetto i fogli scritti in grotta con i dati del rilievo, magari per rimediare alla perdita dei dati caricati in Compass.

Nella mia esperienza (però principalmente legata a rilievi in cavità artificiali) ho cercato di diminuire l'incertezza di misura privilegiando tutti quegli accorgimenti che potessero eliminare le fonti di variabilità individuale ed ambientale nell'operazione di

misura.

E' interessante inoltre osservare come spesso vi sia una "convergenza tecnologica" nell'approccio ai problemi: l'idea di GM per disegnare le sezioni usando l'illuminazione frontale, schermata opportunamente, e fotografando con macchine digitali il profilo illuminato era un'idea che avevo preso in considerazione senza però portarla avanti con convinzione dato che la precisione che mi serve per il rilievo di alcune sezioni è raggiungibile solo con altri mezzi.

A proposito di "tecnologia" tempo addietro avevo visto in rete un articolo di speleo Belgi (..o Inglese) su sistemi di radiolocalizzazione per individuare con precisione in superficie punti della cavità in cui vi sia uno speleo con un apparato emittente. L'autore dell'articolo e costruttore "bricoleur" dell'apparecchio non è più reperibile, mentre MP mi ha confermato di avere efficacemente utilizzate degli ARVA per lo stesso scopo. La stessa cosa aveva fatto anni fa (e descritto su una rivista del CAI) GC.. C'è qualcuno che è più avanti in tali esperienze? (.. giusto per non ripetere il processo di "prova ed errori" già percorso da altri..).

6 febbraio 2007

giustissima l'osservazione di non reinventare l'acqua calda ma di dedicare gli sforzi iniziali a una ricerca bibliografica. guardate qui <http://www.bcra.org.uk/sig/index.html#creg> riviste di elettronica applicata alle grotte (compie vent'anni!) e ai rilievi credo che a Bologna ci siano tutte

PM scrive:

Ho trovato questo link nel sito della regione Sardegna, sono un pò preoccupato, si tratta dell'istituzione delle nuove zone a protezione speciale, ZPS, aree protette a causa della presenza di uccelli, l'intero supramonte costiero e non, diventa zps, chissà poi per quali specie, un paio d'aquile e qualche berta.....

Lo diventano anche capocaccia e tavolara, le regole sono ferree da far impallidire quelle dei parchi nazionali, le aree interessate sono enormi.....

Non mi spaventano tanto le norme come tali, ma mi terrorizza l'interpretazione che posso dar loro gli organi preposti al controllo, trasformandole tutte in un unico divieto di fruizione e in un'ennesima occasione per mettere multe salatissime ed una scusa per mettere nei guai più gente possibile..... AIUTO!!!

ITB013044 CAPO CACCIA 4.178,00

ITB023022 GOLFO DI OROSEI 28.942,00

ITB023037 COSTA TRA BOSA E ALGHERO 8.216,00

ITB023052 SUPRAMONTE DI OLIENA E ORGOSOLO 23.488,00

ITB023053 MONTI DEL GENNARGENTU 44.716,00

questo è il link http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20070309174951.pdf vi ho trasformato in testo i pdf date un'occhiata..... ho trascritto le parti che ci interessano

- circolazione motorizzata fuoristrada fatta eccezione per i mezzi agricoli, i mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, nonché per l'accesso al fondo degli aventi diritto

- Regolamentazione delle attività sportive e ricreative quali: sorvolo a bassa quota con ultraleggeri o elicotteri, utilizzo del parapendio, arrampicata, trekking e fotografia naturalistica durante il periodo riproduttivo.

.Divieto di accesso alle colonie per tutto il periodo riproduttivo delle specie oggetto di tutela

comportante il divieto di ormeggio, sbarco e transito a meno di 100 m dalla costa, diarrampicata e di svolgimento di attività speleologiche

Le restrizioni alla frequentazione e al transito sono differenziate a seconda delle specie coinvolte: per Berta maggiore: nel periodo 15apr-15 ott; per Berta minore: nel periodo 1 mar-30 lug; per Uccello delle tempeste: nel periodo 15 mar-30 sett; per Marangone dal ciuffo: nel periodo 1 feb-1 mag; per Falco della Regina nel periodo 15 giu-30 ott; per Gabbiano corso nel periodo 15 apr-15 lug.

Regolamentazione delle attività sportive (footing), ricreative (fotografia naturalistica) e di monitoraggio scientifico durante il periodo riproduttivo delle specie.

Seguono mail che riportano e discutono situazioni analoghe in altre regioni.

tempi duri per gli speleo sardi? mica solo per loro

14 marzo 2007

A Casola ho presentato una relazione incentrata sugli sviluppi tecnici utilizzati nella speleologia. Vi ho fatto notare che essi hanno fatto oscillare un paio di volte il pendolo da un approccio associativo ad uno individualistico, e che ora tutto pare indicare che si stia puntando ad una speleologia intesa come Geografia delle Terre della Notte, necessariamente associativa anche solo per stare dietro alle notevoli competenze e apparecchiature che essa richiede. Proprio su questi temi ad Iglesias ci saranno una serie di seminari didattici che saranno oggetto di altro mail (Nuovi modi di vedere il Buio).

Per ora mi preme rilevare che il fatto che abbiamo sempre più difficoltà ad andare liberamente in grotta è, in linea di massima, un ottimo segno. Indica che le grotte stanno assumendo il loro ruolo di habitat di specie protette, di archivi del paleoclima, di strutture paesaggisticamente preziose, e che quindi la posizione di chi ritiene che una grotta sia sua perché l'ha esplorata, è destinata a morire. Pensate che fine farebbe un subacqueo che rivendicasse la proprietà di una

zona del mare... Indica che le grotte stanno uscendo all'esterno, che la loro percezione al di fuori dell'ambito speleo sta maturando rapidamente. Vuol dire che abbiamo lavorato bene. Ottimo! La speleologia intesa come bella domenica in un territorio in cui io faccio quel che mi pare (sbancamenti, rotture, messe in sicurezza, gite sociali, inquinamenti) va a sparire. Speriamo lo faccia in fretta. Come è sparita l'attività di chi lasciava il pattume in montagna, dei contadini che mettevano la soda caustica nei torrenti per pescare trote, dei meccanici che buttavano oli esausti nel rigagnolo. Dite che è terribile? Io dico che è un bene e lo dico da tempo. La speleologia morirà? Macché, morirà quella lì incapace di far altro che giri in grotta; è già uno zombie, non lo vedete? La Geografia delle Terre della Notte invece sta benissimo, è una bimba che cresce bene. Certo, richiede studio e fatica, impegno extradomenicale (e quanto!..), forse richiede persone diverse da quell'altra, ma dà soddisfazioni inimmaginabili a chi, tanti anni fa, riempiva il Figliera di pattume, perché tanto era suo. E che ora, guardandolo più attentamente, è esterrefatto a pensare di essere stato così cieco, era entrato nella stanza del tesoro e ci vedeva solo punti ottimali dove chiodare. Chiodava benissimo, ricordo, un attrezzista magnifico, ma non sapeva dov'era.

Certo che, concentrati come siamo nella nostra bella domenica e nel polemizzare con questo o quello, non abbiamo trovato tempo per procurarci i permessi per entrare nelle grotte, che dopotutto, se sono habitat dei pipistrelli, sono pure habitat della nostra passione. Distratti dal metterlo nel culo all'altro gruppo, ci siamo dimenticati di cercare di capire cosa voleva dire quel cretino che affermava che ci avrebbe chiuso la grotta. Concentrati sulla probabile prosecuzione, non abbiamo prestato attenzione a quanto avveniva all'esterno, e abbiamo snobbato leggi e regolamentazioni. Indaffarati col carburato, a dirigere le nostre associazioni abbiamo spesso piazzato gente inetta che in quel modo traeva un ruolo di prestigio che le grotte gli avevano rifiutato, e che quindi non aveva nessuno stimolo a fare qualcosa, se non riempire di parole le riunioni sino a renderle inutili. Ma tanto che c'è da fare fuori? Se ci chiudono la grotta facciamo saltare il muro, se la adattano al turismo minacciamo di fare un casino (ma poi andiamo un po' più in là), se ci regolamentano l'accesso ad una zona scodinzoliamo da quello che conosciamo per avere un permesso. Se poi diventa davvero troppo faticoso... be', c'è sempre il canyoning, no?

Insomma, di che ci lamentiamo? Finalmente le grotte stanno diventando importanti, e lo saranno sempre più. Tutto indica che in futuro saremo percepiti come i primi nella lista di quelli che le possono danneggiare. Ed è assolutamente vero, dobbiamo prepararci. Dunque non si tratta di lamentarsi, ma di crescere. Ora è necessario capire come riuscirci.

LC:

>Concentrati sulla probabile prosecuzione, non abbiamo prestato attenzione a quanto avveniva all'esterno, e abbiamo snobbato leggi e regolamentazioni. [Giovanni Badino N.d.R.]

Ehmmmm... Non è che SSI abbia una parte di responsabilità in questo? Sarò cattivo a ricordare che fu affossata una proposta di legge (molto avanti nei lavori parlamentari) che qualche regolamentazione la dava? Non è che si può sempre predicare bene dopo... A volte bisogna accettare anche qualche sacrificio per poter avere una regolamentazione che comunque è poi migliorabile... Invece si è bloccato tutto e ora queste sono le conseguenze...

22 marzo 2007

>>Concentrati sulla probabile prosecuzione, non abbiamo prestato attenzione a quanto avveniva all'esterno, e abbiamo snobbato leggi e regolamentazioni.

> Ehmmmm... Non è che SSI abbia una parte di responsabilità in questo? Sarò cattivo a ricordare che fu affossata una proposta di legge (molto avanti nei lavori parlamentari) che qualche regolamentazione la dava? Non è che si può sempre predicare bene dopo... A volte bisogna accettare anche qualche sacrificio per poter avere una regolamentazione che comunque è poi migliorabile... Invece si è bloccato tutto e ora queste sono le conseguenze... (LC)

Adesso che le reazioni alla mia mail si sono esaurite, con una brevità che non so se attribuire ad un mio immeritato prestigio o alla morte della speranza, replico a questa rimandando una mail che avevo messo in lista tre anni fa in risposta ad SS, e che forse a LC era sfuggita.

From: "Giovanni Badino" <badino@...>

To: "Lista speleologica" <speleoit@yahoogroups.com>

Sent: Thursday, March 11, 2004 12:58 PM

Subject: [SPELEOIT] leggi quadro rotolanti

> In attesa di riprendere la conversazione sulla salvaguardia delle domeniche carsiche, e ad integrazione dell'interessante, e raggelante, nota di MC, dò un po' di storia della legge come l'ho vista da presidente: era infatti uno degli obiettivi principe di quegli anni.

> La legge, che andava avanti da oltre un decennio, fra CAI ed SSI, si scontrava col fatto che la situazione speleologica si muoveva più in fretta di quanto si riuscisse a modificare la legge, concordemente, noi. Grazie al deciso lavoro di un volontario (gwf) si riuscì ad ottenere una versione evoluta e seria e dunque a mettersi sulla strada di proporla.

> Iniziò così quello che ritengo il periodo più triste della mia presidenza: vari viaggi a Roma, molte anticamere dal potente di turno a cui dare pacchi di documentazione preziosa che lui avrebbe buttato, infinite telefonate all'amico dell'amico che poteva contattare il senatore tale e così via, mettendosi in coda con infiniti altri questuanti, che non invidio.

> Un dettaglio che penso a qualcuno servirà a capire il mio punto di vista: oltre alle spese di viaggio mi dovetti sobire pure l'acquisto di una giacca e cravatta, da me mai posseduta per precisa scelta di vita. Inghiotti la scelta per disciplina e appresi il (facilissimo) nodo della cravatta. Un piccolo, seccante sacrificio. Chiedete agli speleo romani per altri dettagli. Incontrammo Veltroni, Chiamparino e vari altri di vari colori politici.

> Ottenemmo di far depositare la legge all'approvazione: il che vuol dire in un deposito di migliaia di leggi fra le quali verranno estratte quelle che interessano la lobby di turno. E lì scoprii che il CAI, mille volte più potente di noi e con un gruppo trasversale parlamentare fortissimo (Amici della Montagna) aveva difficoltà da anni a far approvare una leggina per lui, credo fosse sui rifugi. E noi, allora?..

> Andai ad Aosta da Caveri, l'onorevole dell'Union Valdotaïne che è il punto di riferimento per la legislazione di montagna, persona davvero competente e chiara, che in quel momento era pure in un posto strategico per quella legge, non ricordo quale.

> Dopo una lunga conversazione mi disse: "Guarda, noi siamo sempre più contrari alle leggi-quadro, e la vostra legge non passerà mai, non farti illusioni. Dovete lasciarla perdere e passare dalla Conferenza Stato-Regioni". Avevamo speso mesi di tempo ad inseguire fantasmi.

> Ora, io non so dove sia questa conferenza, ma so dove sono il Messico, la Patagonia e vari altri posti enigmatici, e so pure che ho una sola vita.

> Feci la mia relazione in Consiglio, a gente che già era piena di dubbi perché i mugugni delle federazioni per questa legge stavano salendo e per le perplessità di regolamentare una attività variegata come la nostra, e lasciai perdere.

> Non tutto ciò che si dovrebbe fare si può fare; SS, bisogna saper fare il passo della lunghezza possibile, sennò caschi e, peggio, rinunci ad ottenere cose più piccole ma significative, perché il tuo tempo è quello. Siamo migliorati assai (dieci anni fa le storie della speleonautica passavano indenni, ora non sarebbe più così), ma siamo ben lontani dal fare quel che sarebbe giusto. Ci mancano le forze, e lo sapete.

> La cravatta è ancora praticamente nuova e la regalo a chi vuole riprendere a seguire la legge quadro.

+++++

Ci mancano le forze, lo sapete e continuate a non collaborare...

Vedi LC, io non ce l'ho con le nostre mancanze, le nostre evidenti limitazioni, ma con chi si illude di meritarsi qualcosa senza fare nulla, con chi crede che chi fa volontariato per dare un po' di forza alla speleologia sia il suo servo, con chi mi dice -lui a me...- che per avere la sua approvazione dovrei fare questo e quello nel mio tempo libero, con chi pretende senza dare. Bisogna darsi da fare fuori della nostra domenica al buio. Batto, batto incessante su questo punto, per estrarre da cento cadaveri quell'unico ferito sommerso che saprà rimettersi in piedi e creare storie future. E' impossibile scoraggiarmi perché mi batto perché sopravviva.

Pensi che sia bene riprendere il discorso della legge quadro? Può darsi, tante cose ora si sono evolute. Allora ti dico: riprendilo, assalta il cielo. Riprendi le vecchie bozze, che oramai saranno superate, fai un gruppo di lavoro per rifletterci, prova a portarle a livello a cui siano presentabili e poi vedrai che anche "SSI", dopo, farà la sua parte. Ma tu, intanto, perché non ne fai una tua?

Mi viene in mente un proverbio cinese "ci sono quaranta modi per attraversare un fiume, il migliore è quello di andare dall'altra parte". Tante volte è più facile di quel che sembra.

LC replica:

> Adesso che le reazioni alla mia mail si sono esaurite, con una brevità che non so se attribuire ad un mio immeritato prestigio o alla morte della speranza, replico a questa rimandando una mail che avevo messo in lista tre anni fa in risposta ad SS, e che forse a LC era sfuggita.

Tranquillo Giovanni, non mi era sfuggita, anzi... Solo che non la condividevo allora e continuo a non condividerla ora.

> Iniziò così quello che ritengo il periodo più triste della mia presidenza: vari viaggi a Roma, molte anticamere dal potente di turno a cui dare pacchi di documentazione preziosa che lui avrebbe buttato, infinite telefonate all'amico dell'amico che poteva contattare il senatore tale e così via, mettendosi in coda con infiniti altri questuanti, che non invidia.

Uno di quei questuanti ero anche io. Effettivamente, come ben dici, era cosa ben triste mendicare per una cosa che di interesse (secondo il nostro metro di giudizio ristretto) era così importante (per noi) e così insulsa (per loro)... Davvero triste... Ma varie persone l'hanno fatto. Ci hanno creduto. Ci hanno speso la propria faccia e, almeno nel mio caso, i favori che avrebbero essere usati molto meglio (magari mi facevo dare invece qualche indirizzo di starlette televisiva!!!). E con il risultato che alla fine da quei parlamentari mi sono dovuto sentire anche dire "ma che cavolo prima tanto casino e poi?" Non è stato bello. La figura fatta è stata, almeno personalmente, barbina e di molta poca serietà.

> Dopo una lunga conversazione mi disse: "Guarda, noi siamo sempre più contrari alle leggi-quadro, e la vostra legge non passerà mai, non farti illusioni. Dovete lasciarla perdere e passare dalla Conferenza Stato-Regioni". Avevamo speso mesi di tempo ad inseguire fantasmi.

Ma scusa Giovanni... Ma in giro per il mondo che cavolo fai di solito se non inseguire fantasmi??? I fantasmi della passione che ci portano sottoterra io di solito fatico (nel piccolo della mia Regione) seguendoli anche sopra. Non puoi pensare sempre che solo chi pubblica o fa ricerche come te non è uno "speleo della domenica". Forse dovresti pensare che ci sono realtà (molto più piccole e relative) dove anche organizzare un corso ogni anno richiede fatica. Dove anche tenere in vita una realtà speleologica spesso da soli cercando e combattendo per non farla morire del tutto costa tanto. Dove sarebbe molto più facile davvero dire "chi se ne frega!" e farsi la propria speleologia (domenicale o non) invece di rinunciarci a volte pur di fare qualcosa che poi resti forse anche a chi spelo non è. C'è anche un mondo di persone che non possono impegnare nella loro passione se non il sabato e la domenica perché non hanno il tuo tempo libero. Non possono permettersi se non 15 giorni di ferie l'anno (da usare anche per altri cavoli) e spesso nemmeno quelli. Che lavorano dalle 8 alle 20 in un ufficio o in un'azienda e spessorubano lì il tempo per fare un po' di "speleologia" fuori. Insomma. Le realtà sono spesso diverse e benché io ammiri la tua e quella di chi si fa in 4 producendo risultati come i tuoi, tu non puoi negare che c'è qualcuno che magari si fa in 8 riuscendo a raggiungere risultati molto modesti ma pur sempre con un impegno terribile! Mi sembra che predicando di fare speleologia "non domenicale" (cosa giustissima) poi cadi nell'errore di valutare non l'impegno in sé ma i risultati ottenuti che sono ben altra cosa.

Nemmeno io so dove sia la sede della Conferenza Stato/Regioni (a dire il vero lo so come lo sai anche tu, credo) e anche io so bene dove siano le Filippine o il Messico o, ancora meglio, dove sia Cul di Bove... Come tu hai deciso di relazionare e partire potrei fare anche io non credi? Adoro assaltare il cielo ed è per questo che mi sto muovendo (a livello regionale) per portare in approvazione una legge regionale sulla speleologia. Sto facendo in piccolo quello che dici tu. I contatti sono avviati. Che ne dici di darmi una mano?

24 marzo 2007

> Tranquillo Giovanni, non mi era sfuggita, anzi... Solo che non la condividevo allora e continuo a non dividerla ora.

?che vuol dire non condividere il racconto di un episodio?

> Uno di quei questuanti ero anche io. Effettivamente, come ben dici, era cosa ben triste mendicare per una cosa che di interesse (secondo il nostro metro di giudizio ristretto) era così importante (per noi) e così insulsa (per loro)... Davvero triste... Ma varie persone l'hanno fatto. Ci hanno creduto. Ci hanno speso la propria faccia e, almeno nel mio caso, i favori che avrebbero essere usati molto meglio (magari mi facevo dare invece qualche indirizzo di starlette televisiva!!!). E con il risultato che alla fine da quei parlamentari mi sono dovuto sentire anche dire "ma che cavolo prima tanto casino e poi?" Non è stato bello. La figura fatta è stata, almeno personalmente, barbina e di molta poca serietà.

No, hai frainteso, fai sembrare che abbiamo smesso perché stufi. Abbiamo smesso perché era tempo perso. Quel che avevamo scoperto è che col politico amico è abbastanza facile far arrivare una legge all'iscrizione fra le leggi da approvare. Grazie al lavoro di molti ce l'avevamo fatta e l'abbiamo pure festeggiata come un gran risultato, poveri allocchi. I problemi son da lì. In sostanza il parlamentare coltiva la sua clientela anche facendo arrivare le leggi al parcheggio. Gran festa, debito etc. Poi lì rimangono eccetto una su cento che ci riesce per una convergenza GENERALE.

Noi siamo arrivati a cercare di curare questa convergenza, arrivati a chi la doveva tirare, che in quel momento era pure in posizione favorevolissima. A scoprire l'inghippo. E mi ha appunto detto che non sarebbe passata MAI (e in sostanza -fra le righe- che si sarebbe proprio opposto lui). Il fatto che il tuo politico abbia fatto il furbo, poi, son fatti suoi: la legge era lì, se la voleva mandare avanti lo avrebbe potuto fare. E' che mai ci sarebbe riuscito, ma te lo ha fatto credere per far vedere che era potente.

E suppongo sia ancora parcheggiata lì, da qualche parte.

> Ma scusa Giovanni... Ma in giro per il mondo che cavolo fai di solito se non inseguire fantasmi??? I fantasmi della passione che ci portano sottoterra io di solito fatico (nel piccolo della mia Regione) seguendoli anche sopra. Non puoi pensare sempre che solo chi pubblica o fa ricerche come te non è uno "speleo della domenica". Forse dovresti

pensare che ci sono realtà (molto più piccole e relative) dove anche organizzare un corso ogni anno richiede fatica.

Tu sai vero che stai parlando con uno che è consigliere SSI da 25 anni, presidente per 6, membro CCS CAI per 9? Per non parlare del soccorso. E, se guardi con attenzione, vedrai che non sono estraneo al lavorare alla didattica. E' che i fantasmi da inseguire e le persone da frequentare me li scelgo io, come tu i tuoi. E il tempo è, appunto, limitato e devo sceglierli con cura, come tutti. Hai un'ora libera, che fai? Scegli. Le esigenze della speleologia attuale sono molte, e non a caso spendo tempo sui mail, è un periodo di cambiamenti e ho una scala di quelle che io ritengo priorità. Altri possono condividere le esigenze ma dare priorità diverse. Ottimo. Perché non accettarlo? Ognuno lavori al suo, dopotutto regala il tempo.

Che lavorano dalle 8 alle 20 in un ufficio o in un'azienda e

> spesso rubano lì il tempo per fare un po' di "speleologia" fuori. Insomma. Le realtà sono spesso diverse e benché io ammiri la tua e quella di chi si fa in 4 producendo risultati come i tuoi, tu non puoi negare che c'è qualcuno che magari si fa in 8 riuscendo a raggiungere risultati molto modesti ma pur sempre con un impegno terribile! Mi sembra che predicando di fare speleologia "non domenicale" (cosa giustissima) poi cadi nell'errore di valutare non l'impegno in sé ma i risultati ottenuti che sono ben altra cosa.

Certo, di quelli parlo e li cerco. Non cerco invece quelli che mi dicono cosa fare nel tempo libero per ottenere la loro approvazione: li incontro spesso, ma mi fanno ridere.

> Adoro assaltare il cielo ed è per questo che mi sto muovendo (a livello regionale) per portare in approvazione una legge regionale sulla speleologia. Sto facendo in piccolo quello che dici tu. I contatti sono avviati. Che ne dici di darmi una mano?

Per la nazionale? Te la daremo inevitabilmente, non verrai lasciato solo. MGL starà scaldando i motori...

I passi sono intanto:

recuperare la legge
riflettere sui cambiamenti fra pochi
allargare la discussione a FSR e SSI
allargare ancora al CAI
sondare gli aspetti politici

w le scritte

Si parla di scritte e scarburate al Corchia. PD scrive:

Complimenti di nuovo.

da due anni, ormai, sono nel gruppo delle guide dell'Antro del Corchia turistico. Al mio rientro da Iglesias sono stato avvisato dalle "alte sfere" dell'Antro che c'erano delle nuove scritte fatte col nerofumo del carburo al lago del venerdì', sul percorso turistico, oltre a una bella scarburata nell'acqua del laghetto.

Oggi ho potuto constatare personalmente.

Mi meraviglio di colui che ha fatto ciò, perchè ha dato un ulteriore esempio di inciviltà ed io, quale appartenente alla categoria, oggi mi sono vergognato per questo.

Non aggiungo altro, se non che pubblicherò le nuove scritte al lago del venerdì. Una fresca che avevo trovato diverso tempo fa l'avevo già' cancellata ed avevo taciuto a riguardo; questa prima la fotografo e poi la pubblico a perenne ricordo, sperando che possa dare indicazioni su chi è stato.

Di nuovo complimenti... non siamo proprio capaci ad essere civili. Prima forziamo i cancelli e poi imbrattiamo la grotta. Ma a casa nostra per entrare o uscire sfondiamo le porte e al posto dei quadri facciamo opere in nerofumo stile carboncini? E magari scarburiamo anche nell'acquario delle tartarughine?

Non scusatemi lo sfogo, anzi, se il responsabile mi legge, che almeno e palle per dire che è stato lui.

3 maggio 2007

Volevo dichiarare la mia comprensione per chi ha fatto le scritte e poi scarburato nell'acqua. Lo capisco. Costui voleva mostrare che era il proprietario della grotta, che nel caso del Corchia non è poco, anche se lui non lo sa. Probabilmente ha iniziato da pochi anni e non ne conosce la struttura, le innumerevoli gallerie esplorate, non sa delle bocche di buio inesplorato che abbiamo lasciato dietro di noi, in tanti anni. Non sa delle avventure, dei sacrifici, dei morti, delle fatiche che è costato esplorare quel che vi è noto. Che è un nulla, in confronto a quel che vi è. E il Corchia, comunque, è piccolino, l'ho capito solo dopo avergli dedicato tanti anni della mia vita. Piccolo amore mio.

Non ne ha la copia dentro il suo cervello, non può ogni tanto vagarci dentro riandando ad avventure e posti inesplorati, che lo rimarranno per sempre. Non può salutare la montagna sorridendole, quando appare sulle ultime curve prima di Levigliani. Sarà stato allevato davanti a cartoni animati, in solitudine, poi gli avranno insegnato che chi sapeva montare un discensore e tenere una luce accesa in testa era diverso dalla mediocrità generale, come si dice a chi ha un certo stereo, o un cellulare, o un'auto. Gli avranno insegnato a odiare quelli del gruppo rivale, a disprezzare chi non ha la scala di valori dei suoi istruttori, a sentirsi migliore perché sapeva passare un cambio attacco. Sarà entrato pieno di

queste cose in un ingresso notissimo, avrà messo mani e piedi in esatti punti lisi dai passaggi, si sarà appeso a docili corde che hanno sopportato migliaia di passaggi di gente poi sparita, a chiodi storici che hanno adattato da decenni una breve linea dentro la montagna ai passaggi dei tecnicamente inetti. E quando è arrivato giù, dove arrivano tutti, ha avuto un travaso di bile perché era adattato a cani e porci. Cioè a quelli come lui, ma senza luce in testa e più rispettosi.

No, non ha pensato che era adattato anche il tratto che lui aveva fatto sin lì, solo che lo era per un altro tipo di turisti. Non poteva pensarlo perché non poteva capirlo. Non sa che quei posti sono archivi del tempo, ecosistemi, sorgenti di infrasuoni, territori inesplorati, luoghi di infinite memorie di chi li ha esplorati. Sono vasti musei. Biblioteche. Allora ha voluto evidenziare che lui non era un turista, facendo qualcosa che nessun turista potrebbe fare in un museo, facendo qualcosa che mostrasse che lui era padrone delle grotte, che lui si staccava dalla mediocrità come quelli che hanno la moto, il vestito, il SUV; e per farlo ha fatto un piccolo sfregio evidente alla montagna e poi è uscito soddisfatto. Probabilmente lo è ancora, e questi mail, se li legge, gli fanno piacere. Insomma, lo capisco.

E lui, probabilmente, era vestito grosso modo come mi vesto io sottoterra, tolto l'acetilene che ho abbandonato da anni. Ma forse lui lo usa per sottolineare che fa speleologia da tempo e che quelle dei danni alle grotte sono tutte stupidaggini e quelli che lo affermano sono dei fessi che dovrebbero andare di più in grotta senza starselo a menare con idiozie. Ma insomma, in una foto risulteremmo quasi uguali. Il fatto è che se lui è speleologo, allora non lo sono io. Sarà la definizione che è cambiata, ma ho smesso senza accorgermene. In futuro penso smetterà lui, quella speleologia muore e, come scrivevo tempo fa, ne sono ben lieto.

+++++

Da *Un Color Bruno*

Sì, era la scoperta dell'anno, del decennio, della fine del secolo. Le tecniche apprese nelle grotte del Marguareis, appena applicate sulle Apuane avevano scoperciato il vaso, il reticolo interno del Monte Corchia. Prendemmo ad andare su e giù fra Torino e Levigliani, 320 km per tratta, incessantemente, ma ci trovammo in un'infinità di gallerie dentro e in un'infinità di guai fuori perché il nostro arrivo non era gradito a nessuno: le grotte toscane erano dei toscani, che ci facevamo lì? Non si contarono gli sgarbi, le calunniette, i dispettini, le incompatibilità tecniche, ma anche i nuovi amici e tante nuove storie. Il gruppo esplorativo parve decollare. Giorgetto caricava il Land Rover di gente, piombavamo sul Corchia in gran forze, la Grande Impresa del Menomille era imminente. Imminente. Imminente. Le esplorazioni andarono avanti velocemente, ma ricordo proprio una frase di Giorgetto, al ritorno da una punta al Corno Destro, dove il reticolo di gallerie esplodeva: è troppo grande, disse.

E' troppo grande.

Gli diedi torto, pensavo che con sistematicità ne saremmo venuti a capo, vi discesi centocinquanta volte per dimostrarlo. Aveva ragione lui, invece. Il Fighierà liquidò in fretta il gruppo degli entusiasti della Congiunzione col Corchia, del Menomille, dell'Impresa; continuammo per un po' ad andare in Apuane in venti per entrare in tre, mentre gli altri stavano fuori nell'attesa di notizie. Poi, visto che l'Impresa non arrivava, anche questa finzione di partecipazione scomparve. Il gruppo implose, non serviva più ad esplorazioni che procedevano lontane dall'Impresa.

Con pochi altri compagni continuammo, in superba solitudine, e raggiungemmo anche l'Impresa, che poi era cosa di poco conto; ma la grotta era, ed è tutt'ora, troppo grande. Abbiamo lasciato infinite cose inesplorate. Tanti imbocchi, pozzi, enigmi. Non abbiamo visto il radunarsi dell'acqua, la relazione fra i rami, e tanto altro, il ricordo mi spaventa. Qualche tempo fa andai a vedere l'adattamento turistico e mentre mi avvicinavo alla montagna cui tanto mi sono dedicato, cercavo di spiegarne alla mia compagna, ma non riuscivo a parlare per un groppo di pianto, mi si rompeva la voce per l'emozione. Il monte mi pareva dimenticato, percorso da ignari, sede di traiettorie da corsi di speleologia che lo solcano, mentre il labirinto si stende tutt'intorno.

Mi pareva che mi dicesse: bentornato, Nanni, è tanto tempo che non parlo con qualcuno, ti fermi un po' ora? Dobbiamo parlare di tante cose...

Vent'anni fa (ormai!) quando facemmo la giunzione, (ma esisteva da tempo), telefonai ad una mia amica e glielo dissi. Bravi, rispose, avete chiuso i giochi.

Le risposi che no, con quell'operazione li avevamo finalmente aperti.

Sognavo anni d'esplorazioni senza assilli, senza record, senza spettatori. Ma poi la Via ha proseguito in Piaggia Bella, e poi ha traversato mari lontani, e ora prosegue incessante, lontano da quelle pareti bianche e velate d'acqua che ci abbracciavano, enigmatiche. I giochi, sì, si erano aperti, ma non in quel grande Amico, erano destinati a spaziare altrove. Per riprendere il discorso dei misteri di quel monte, piccolo monte, tre chilometri quadri, occorre aspettare qualcuno che, con infinita pazienza, si rimetta a percorrere le nostre vie, ritrovi passaggi che hanno visto un solo uomo, s'inoltri dove costui si è fermato. Ma anche solo per arrivare ad iniziare ad esplorare seriamente occorre così tanto tempo che penso che molti luoghi, là sotto, non vedranno mai passi umani, come certi monti d'Antartide.

La lezione del monte Corchia è stata proprio questa: il mondo sotterraneo è troppo grande per noi umani.

4 maggio 2007

Seguono molte mail. ML scrive:

Leggendo tutte queste mail sulle scarburate e sulle scritte ho sorriso... Risate amare, per carità, ma la cosa mi ha messo addosso una sorta di buonumore isterico.

Non ho mai fatto una scritta in grotta.... mai!!! Il nerofumo preferisco spalmarlo in faccia ai corsisti, e chi mi conosce bene sa che lo faccio puntualmente.

Ma a volte ho scarburato anch'io, anche se sempre in punti nascosti o coprendo sempre tutto con fango, terra o pietre... per cui anche io non mi sento un santo. Non mi giustifico per questo, ma l'ho fatto solo quando non potevo proprio fermarmi e dovevo togliere quel tappo di calce spenta che bloccava il gas e mi ritrovavo al buio e senza sacchetti (a volte capita).

Forse non sono la persona più adatta per criticare, quindi... ma a volte ti girano i cosiddetti quando ti trovi davanti le prove dell'imbecillità umana. E ancora di più quando l'imbecillità è ORGANIZZATA. Cioè? Vengo al dunque...

Molti in lista conoscono il Milazzo, no? Ma sì... quello stupendo abisso Apuano, una delle più belle grotte che io abbia mai visto.... sicuramente la più bella delle Apuane. Bella per concrezioni, per passaggi, per ambienti.... Stupenda.

Beh... ogni tanto mi piace tornarci, nonostante la mia massa mi imponga sacrifici considerevoli nelle prime tre strettoie. Non ci tornavo da un'anno, forse poco più, quando un bel po' di tempo fa con i miei amici abbiamo organizzato una... gita domenicale (secondo le Badiniane opinioni rientro nella categoria dei turisti).

Passo le strettoie grufolando come un cinghiale e pregusto già l'ambiente... quando comincio a vedere degli strani simboli sulle pareti e sulle colonne più grandi.

Eh???? E che è? Guardo meglio e mi accorgo che sono delle scritte... dei numeri... CAZZO!!! Sono dei capisaldi!!! 20 cm per 20 cm... belli grandi... Neri come il carbone... Mi guardo intorno e ne vedo ancora...

Cazzo!!! Hanno rilevato segnando i capisaldi con delle enormi scritte nere. Occhio... non parlo di punti di triangolazione, parlo proprio di numeri, cifre progressive di tre o quattro cifre messe a vista d'occhio l'unadall'altra. Il Milazzo ne è pieno.

Mi girano le palle e appena fuori comincio a scrivere una mail da mandare in lista. Bella infuocata, di quelle molto polemiche... Ma qualche amico mi ferma, mi chiede di essere ragionevole... di essere... DIPLOMATICO.

Si sa chi potrebbe aver fatto quelle scritte... lo sanno tutti, in Toscana. Ci sono delle voci in giro che fanno risalire se non all'esecutore diretto delle scritte, almeno al mandante del rilevamento.

Certo... quell'ente (gruppo, federazione, società, chiamatela come volete) non ne ha colpa diretta, ma quelli che hanno rilevato... si sono divertiti ad imbrattare in giro...

E nessuno si è mai lamentato...

Il Milazzo ha una lunga storia, fatta di rilievi nascosti, di strettoie sbarrate col lucchetto, di misteri e di ambiguità. Il rilievo esisteva anche prima (ne avevo anche visto una copia di nascosto, mostratomi di sfuggita come fosse merce pericolosa), ma pochi ne avevano la prova dell'esistenza. Chi lo aveva rilevato si era poi rifiutato di diffondere il rilievo in giro. Non so tutti i retroscena, per cui non mi pronuncio più di tanto. Un paio di anni fa, infine, si è deciso di ri-rilevare il tutto... come se fosse una nuova grotta appena scoperta. Avranno voluto fare uno sfregio al rilevatore originale? O si tratta solo di demenza innata? O cosa? Mah... intanto le scritte rimangono.

Episodio 2

Corchia, via per il fondo... Qualche settimana fa ci son tornato in occasione di un'uscita di corso, fino al Pozzo a Elle. Anche lì ho notato dei bei segni (numeri e lettere, sembravano anch'essi capisaldi), fatti col nerofumo. C'ero già stato al fondo, qualche anno fa... prima che KR e co. richiodassero tutto... e quelle scritte non c'erano.

Per carità... non sto attribuendo a KR la paternità delle scritte... anzi, rinnovo i ringraziamenti per la richiodatura. Ce ne fosse di gente come lui... Solo che 6 anni fa quelle scritte non c'erano. E qualcuno le ha fatte...

Adesso PD tira fuori la scritta e la scarburata. E beh? a questo punto, cosa c'è di strano? Stonano solo perchè sono state fatte su un tratto turistico? Per di più fatte in un punto già zozzo di suo? Non venitemi a dire che le scritte vecchie vanno bene, mentre quelle nuove sono da condannare... Ok, il lago del venerdì era una zona storica, come ora può esser il fondo. Lasciarci un segno poteva essere un qualcosa per testimoniare di essere arrivati fin lì.

Come le Falci e Martelli al campo base del Fighierà, o le altre scritte più o meno commemorative... e a mio avviso anche Giovanni ne avrà fatta qualcuna, nelle lunghe notti passate al campo, ai suoi tempi. Vero Giovanni? Ma a quei tempi le scritte significavano altre cose, altre sensazioni, altre emozioni... e forse possono essere perdonate (in parte) Ma se vogliamo essere coerenti, puliamole tutte quelle scritte, allora... Non ditemi che la scritta "Carlo coglione" o "Viva la Topa" rientrano nelle "scritte commemorative"... Scusatemi la mail lunga.... ma se riuscite a leggere le mail di Giovanni Badino, forse uno sforzo per questa mail lo farete ugualmente, sebbene sia probabilmente molto meno interessante.

Chissà quanti nemici mi son fatto, adesso... Riuscirò ancora ad andare in grotta in Toscana?

> Leggendo tutte queste mail sulle scarburate e sulle scritte ho sorriso... Risate amare, per carità, ma la cosa mi ha messo addosso una sorta di buonumore isterico.

A me piace che la sensibilità sia cambiata. Anni fa era diverso. Una volta entrammo in esplorazione sino al fondo al Pentothal, un -500 in Marguareis, in Francia (credo sia tuttora la grotta più profonda esplorata da stranieri in Francia). Non c'erano scarburate. Dopo di noi entrò una squadra di sei, veri duri. Quando rientrammo noi, a disarmare, contammo 13 scarburate. Il litigio successivo fu inutile, avevano ragione loro.

http://laventa.it/download/pdf/adattam_individuali.pdf

Ma notate che in questo caso io non me la prendo con le scarburate ne' con le scritte: cose in genere negative ma di massima limitatissime, come fatto notare da molti di voi. Me la prendo con la scarburata (o, dalle foto, mi pare più

probabile il lancio di carburante) fatto a 10 minuti dall'uscita per mostrare che noi facciamo il cazzo che ci pare. Per sfregio. E così facendo dimostriamo che anche di noi non ci si può fidare a lasciarci entrare in acquedotti, grotte turistiche, grotte archeologiche. Quest'atteggiamento in quei luoghi deve morire. La cenere di sigaretta sul tappeto è un danno molto limitato. Se uno mi viene in casa e fuma esibendo anche il fatto che mi butta la cenere sul tappeto, lo sparo fuori. Non per la cenere, per l'atteggiamento.

radon

FF domanda:

Visto che il Radon è un componente naturale della roccia, avevo pensato di studiare la concentrazione di Radon per capire la dimensione di una cavità della quale conosco ancora solamente un piccolo buchetto soffiante che dovrebbe rappresentare l'accesso. Visto che l'aria passa per gallerie, sale, meandri e fessure e che in queste strutture è sempre in contatto con le pareti della cavità la sua concentrazione dovrebbe essere in qualche maniera correlata direttamente (almeno sino alla condizione di saturazione/equilibrio del gas) con i km percorsi all'interno della montagna.

La mia richiesta è quindi semplice: qualcuno ha mai fatto studi per correlare la concentrazione di Radon nell'aria uscente da una cavità con il suo sviluppo? Mi sapreste indicare i riferimenti bibliografici?

Secondo voi, è possibile aspettarsi una correlazione diretta?

Seguono diverse risposte. LDM:

Interessante è l'articolo di A. Cigna comparso nel International Journal of Speleology (2005 - 34). Il titolo è: "Radon in Caves". Nell'ultimo numero della suddetta rivista c'è un interessante articolo (in fase di traduzione) sulla correlazione tra il Radon e la CO2.

13 maggio 2007

Il testo di riferimento è quello citato: Arrigo Cigna su IJS. Va letto. C'è parecchio altro, citato lì. Ad esempio misure di radon a Bossea, atti del convegno su monitoraggio di grotte turistiche, Bossea, 1995. In generale trovi molto in rete <http://www.edilitaly.com/radon>

In breve: Il Radon si fa strada attraverso la roccia in modi complessi e riesce ad emergere all'esterno di essa. In pratica puoi ammettere che, in ogni zona, ci sia un certo flusso caratteristico per mq dipendente da fratturazione, tipo di roccia, rugosità, pressione atmosferica, età di tua sorella e via così... Esso è instabile e decade nell'aria. Se l'ambiente è chiuso è facile capire che la concentrazione cresce sino a che il sistema si stabilizza ad una certa concentrazione CE quando il numero di decadimenti al secondo nella sala è pari al numero di atomi che vi entrano dalle pareti (concentrazione di equilibrio). Questo significa che CE dipende da:

flusso per mq
superficie della sala
volume della sala

In genere si tratta di concentrazioni piuttosto alte e infatti ora è obbligatorio fare misure di radon negli ambienti lavorativi chiusi, anche le grotte. Da qui l'interesse delle grotte turistiche per questa problematica e il concreto apparire del Radon come potenziale veto ad un adattamento turistico soprattutto nel caso di grotte a contatto con rocce non organiche di basamento. Da qui i lavori come quello di Arrigo. Il fatto è che in genere le sale non sono chiuse e basta un flusso d'aria per abbassare molto, perché ora l'equilibrio viene ad essere fra (quello che entra) e (quello che decade)+ (quello che è portato via). Quindi la concentrazione è sempre minore di CE. Quindi la concentrazione viene a dipendere anche dal flusso d'aria, sia in portata -sottrae atomi- sia in velocità (riduce i tempi di ristagno-. La concentrazione del radon all'ingresso quindi contiene di sicuro anche le info sulla strada che ha fatto, ma mescolata a troppe altre cose. Infatti che io sappia nessuno ci ha ancora capito nulla. Inoltre, e questo è gravissimo, si tratta di misure piuttosto difficili. In pratica o le fai con cialde (CR39), ed è facilissimo ma integri il dato su mesi e quindi ne perdi la struttura temporale, o lo fai con radometri, che sono macchine costose, complesse e intrattabili. Credo si debba andare sulle cialde e proseguire il lavoro di Arrigo con delle campagne di misure in più punti e stagioni su singole grotte. Ma è certamente un argomento di estremo interesse.

Ho messo in rete la XXI giornata di un dialogo di 29 giornate sulle grotte, che ho scritto un paio d'anni fa e che ancora attende che lo licenzi.

fumare in grotta

R. chiede:

Sono uno speleo fumatore. Secondo voi fumare in grotta (sospeso ad un frazionamento) inquina? O le imprecisioni che devo subire sono solo dettate dall'etica e dalla capacità di rompere i c....?

G. risponde:

io sono uno speleo normale. Ti posso assicurare che il fumo in grotta mi dà molto fastidio. Mi fa stare male, viene subito mal di

testa. Forse ha più effetto che all'esterno per via dell'aria umida e stagnante della grotta. Se inquina non so, ma penso che la nicotina, che è un insetticida, sia molto nociva agli animaletti di grotta.

20 maggio 2007

> io sono uno speleo normale.

...temo tu ci stia mentendo, saresti più raro del leopardo delle nevi...

Intervengo da Naica perché siamo arrivati stamattina alle 2, e sono l'unico sveglio, c'è internet finalmente e sto bighellonando e bevendo tè. Quindi vi passo una pillola di curiosità.

Premesso che non sopporto il fumo di sigaretta, per la puzza, e in generale il fruire di cose non per scelta ma per dipendenza, siano da nicotina, erba, alcol, sesso o grotte, noto che state facendo un "errore" molto frequente: vi chiedete se una certa operazione ha impatto "sulle grotte".

Le "grotte in generale" non ci sono, esistono diversi tipi di grotta caratterizzati da chimismi, flussi di aria, di vita, di acqua, di energia, di entropia totalmente differenti. Che determinano in modi in gran parte ignoti gli scavi e le deposizioni interne, siano aragoniti a Santa Barbara, gessi a Cristales, crostoni a Bergeggi (ricordate il C. che chiedeva: chi sa come si formano le concrezioni? In quel senso lì -creazione di strutture ordinate da processi irreversibili- non lo sa, in sostanza, nessuno).

Il fumo in grotta? Scommetto che nelle discenderie del Pa, Piaggia Bella, l'effetto è inferiore che all'esterno, che è già non misurabile. Cristales non invita a farti una cicca, ma lì invece non credo sarebbe da tollerare. Insomma, dipende di sicuro dalla grotta. Come la pipì, il respiro, la disostruzione, la pietra che cade.

E ho detto ovvietà. Il guaio è che dire queste cose implica che bisogna RIFLETTERE sulle proprie azioni (come con le disostruzioni -e i rapporti umani e il cibo che si mangia e....) e invece si cercano sempre regole cui ubbidire tenendo il cervello spento.

Noto per inciso che il fumo in grotta dura poco perché l'ambiente è spesso lievemente sovrassaturo di umidità e quindi le particelle di fumo (di sigaretta o di esplosioni) o le polveri che ci portiamo fanno nuclei di condensazione e vengono abbattute (cercate in rete: clouds in caves speleogenesis badino, o anche in Grotte e Dintorni).

Questo vale in particolare per le correnti d'aria ascendenti (vedi il Pa, appunto) dove si forma incessantemente nuvola (la foschia che si vede nei saloni) che scava la roccia e elimina ogni traccia di impurità dall'aria. Da qui grotte come ambienti anallergici, speleoterapia, etcetcetc.

Ho finito il tè, ciao a tutti

speleo anarchia

MGL scrive:

oggi mi pare che la lista stia degenerando, un gran dispendio di energie sul fumo e sui diritti. Noi speleo contiamo come il due di briscola, del resto, come tutti i cittadini, altro che diritti. Però potrebbe cambiare la mentalità nei confronti di certe cose, ed in effetti sta cambiando, nel nostro mondo, abbastanza velocemente, tant'è che la tutela dell'ambiente grotta diventa importante quanto una nuova esplorazione. Certamente questo è contribuito dal fatto che esplorare diventa sempre più difficile, gli speleologi sono sempre di più, spazzare un grotta (scoparsene una...) è alla portata di tutti. Il problema del fumo credo sia proporzionale alla quantità di gente che fuma, stessa cosa la litigiosità e l'intolleranza, proporzionale alla quantità di gente che uno frequenta. Per questo tanti gruppi si scindono o fanno sotto gruppi. Parlarne serve, magari nel mucchio c'è qualcuno che detiene qualche leva di potere ed, essendo allevato con mentalità ambientalista in virtù di speleo-allarmisti, ci pensa due volte prima di fare danni, (o no? magari no...)

GM:

At 11.05 22/05/07 -0000, MGL wrote:

> Il problema del fumo credo sia proporzionale alla quantità di gente che fuma, stessa cosa la litigiosità e l'intolleranza, proporzionale alla quantità di gente che uno frequenta. Per questo tanti gruppi si scindono o fanno sotto gruppi.

I problemi esistono in tutti gli ambienti, ma in alcuni casi dei particolari problemi sono maggiori in un ambito piuttosto che in un altro. Per fare un esempio, A. ha scritto:

(cit) "Il passaggio di un'esistenza umana è infinitesimamente piccolo, troppo piccolo per essere costretto a stare dentro argini sociali creati ad oc perindirizzare le greggi di pecore che noi siamo ed evitare che le teste si muovano autonomamente." (/cit)

Quando in una comunità gli individui rifiutano degli argini, delle regole, la comunità diventa un insieme disorganizzato di soggetti che si muovono in modo casuale, ciascuno secondo le proprie inclinazioni, col risultato che in realtà si rimane fermi. Se osservo la speleologia italiana dall'esterno direi che mi sembra proprio questo. Un insieme di individui, ciascuno più o meno intollerante verso le regole e gli argini sociali, che si muovono secondo propri impulsi (per carità, nel proprio diritto) ottenendo risultati pari a zero. Quando alcuni individui riescono a mettersi d'accordo i risultati si vedono immediatamente. Vedi le spedizioni, vedi le esplorazioni in

Cansiglio, vedi singole iniziative.

Eppure la massa di noi speleo continua ad avere l'orticaria se si parla di regole. Le regole peraltro ci fanno comodo e piacere. Per fare un esempio. Se uno mi fuma in faccia e' una regola che mi impedisce di spaccargli la sua di faccia. Regola sociale, morale, un argine.

Poi c'e' la confusione fra diritto di liberta' di pensiero, liberta' di espressione, liberta' di azione. Il pensiero nessuno lo puo' dirigere veramente, si adegua solo chi ha voglia di farlo. Non e' vero che la televisione ti educa al pensiero, puoi scegliere, io per esempio non la guardo quasi mai. Se in Italia la giustizia viene da Striscia la Notizia prima che dalla Polizia, non e' colpa di Striscia.

L'espressione puo' essere controllata, per esempio non e' una buona idea andare a Mosca a dire che Putin e' un figli di putin-a o andare a La Havana a dire che Fidel e' un vecchio rincoglionito, men che meno sognarsi di andare a Teheran a dire che il maiale e' un animale benedetto. La liberta' di espressione in Italia deriva da una regola, la Costituzione della Repubblica, che imbriglia ed argina e dirige il comportamento dei cittadini e delle istituzioni, impedendo ai cittadini di manganellare chiesprime idee diverse dalle loro. La liberta' di azione per esempio e' limitata. Manganellare e' vietato ed a me questo va benissimo!

Tornando alla speleo. Dieci anni fa credevo che sarebbe stato possibile cambiare la speleo italiana. Ora mi sono ricreduto: non e' possibile fare muovee queste quattromila o poco piu' persone verso un obiettivo comune. Noi speleo siamo un insieme disordinato di spiriti anarchici, egoisti ed egocentrici, intolleranti verso le regole, autoghezzati nel nostro piccolo mondo, astiosi verso gli altri, un po' fanatici. Detestiamo le divise e le patacche, ma ci teniamo tanto alle nostre divise (pail e scarponi al raduno per esempio) ed alle nostre patacche (Istruttore, Esploratore, ecc ecc). In definitiva siamo brava gente e pure simpatici, divertenti, adoro una buona parte degli speleo italiani (ed e' tanto), ma fare cose "serie" e' assai difficile; provarci e' frustrante e sinceramente, di frustrazioni nella vita ne ho gia' abbastanza.

Alla fine, credo che l'unica cosa saggia da fare sia comportarsi come si ritiene giusto, seguendo le proprie regole, tenendo conto del fatto che siamo tutti parte dello stesso universo e che ogni nostra azione ha un effetto da qualche parte, piu' o meno sconosciuto, piu' o meno grande.

MGL:

--- In speleoit@yahoo.com, GM <...@..> ha scritto:

> "Noi speleo siamo un insieme disordinato di spiriti anarchici, egoisti ed egocentrici, intolleranti verso le regole, autoghezzati nel nostro piccolo mondo, astiosi verso gli altri, un po' fanatici. Detestiamo le divise e le patacche, ma ci teniamo tanto alle nostre divise (pail e scarponi al raduno per esempio) ed alle nostre patacche (Istruttore, Esploratore, ecc ecc)."

...Conosco una persona che ha come divise tecniche stracci che manco gli zingari...altre che non riconoscono patacche di sorta, autoreferenti e meglio di tanti pataccati. Ma non credo che lo spirito della mail di A. sia per l'anarchia spelea, piuttosto nell'inutilità di qualsivoglia sforzo dell'essere umano. E sotto questo punto di vista, ovviamente, uno nella speleologia trova una valvola di sfogo, non potendo proprio fare altro, anche volendo, come dimostrano tutti gli sforzi vanificati del Bus del Giaz e, ultima, la mail di AD. Tu caro GM proponi sforzi comuni, ma a questi ci credo poco.

Credo invece che lo speleologo dovrebbe stare all'erta ed agire appena può e ne vede le circostanze, talvolta lo sforzo va a buon fine, ma non già perchè ci si è uniti (ci credo poco) ma appunto, perchè c'era una situazione nella quale si è creato un buco vuoto nel quale lo speleo ha potuto infilarsi. Viceversa uno si crea false aspettative, e vive male, con l'illusione di poter incidere sullo stato delle cose.

GM:

At 11.33 23/05/07 -0000, MGL wrote:

> Ma non credo che lo spirito della mail di A. sia per l'anarchia spelea, piuttosto nell'inutilità di qualsivoglia sforzo dell'essere umano.

Ricorda un po' il concetto dell'abbandono a Dio, che viene banalizzato nel fatalismo, presente in alcune culture del vicino oriente, oppure l'indifferenza cercata da alcuni mistici dell'oriente estremo.

Parlando di filosofie orientali, mi viene in mente cio' che ho visto oggi. Me ne stavo accucciato sulla sponda di un canale di allevamento ittico e guardavo migliaia di giovani trote (quattro mesi, piccine). Ognuna si muoveva in modo apparentemente casuale, andando di qua e di la', ma osservando bene quel canale si intuiva una specie di nastro scuro sul fondo di ghiaia. Le piccole trote erano, in realta', tutte orientate con la testolina verso monte e, nel loro gironzolare indefinito, si concentravano prevalentemente nella zona di corrente. Dove c'e' corrente c'e' piu' ossigeno per respirare e potrebbe esserci qualcosa da mangiare. Alla fine ogni individuo si muove come gli pare, ma un pescetto non e' cosi' fesso da mettersi di traverso alla corrente, ne' cosi' stupido da piazzarsi vicino alla riva, nell'acqua ferma, per affermare il proprio diritto ad essere una trota pensante ed indipendente. Ogni tanto qualcuno ci prova, ma in genere c'e' una garzetta pronta a mangiarselo.

Io credo che, quando c'e' un obiettivo da raggiungere, sia necessario cercare di prendere una direzione prevalente negli sforzi. Non dico che tutti si vada paralleli ed ordinati verso un punto, esattamente come non lo fanno le trote, ma che nel nostro muoverci disordinato compaia una tendenza. A quel punto ci accorgeremmo che i risultati vengono, e non solo con le botte di culo o i furti di rapina.

Un tale una volta ha detto: MARCIARE DIVISI, COLPIRE UNITI.

E' una buona massima, mio nonno ha fatto penare un po' di nazisti con quel principio. Il problema e' che in questo momento, alla speleologia italiana, mancano figure carismatiche in grado di dare una direzione prevalente alle azioni.

6 giugno 2007

Anarchia? Quella è una cosa seria.

Gli atteggiamenti ostentatamente asociali, l'uso di slogan politici fuori posto, i vandalismi, il piacere del contrasto a priori di tanti che frequentano l'ambiente speleologico mi ricordano piuttosto un'altra categoria suddivisa in gruppi: gli Ultras delle squadre di calcio. Gran parte di quella che chiamiamo buona educazione è un insieme di regole di rispetto

di un vicino dal quale ci separa, in genere, troppo poco spazio: non scoreggi a tavola perché puzza, non insulti il vicino perché puoi ferirlo, rispetti le cose che lui ha lasciato alla cura pubblica e così via. Va da sé che sono convenzioni labili, che se rifiutate da una maggioranza cessano di dar fastidio. E impossibile convincere un fumatore che fa puzza come se versasse ammoniaca sulla tovaglia, perché lui ha ben presente che tutti fanno così e quindi difende la sua libertà di fumare, come se fosse quella di inghiottire una pillola. Ne' da noi tenere le braghe basse che ti inciampi nel cavallo o cammini sul tessuto, perché tutti fanno così. O, su altro piano, perseguitare ebrei in molti periodi è stato opera da buoni cristiani, visto che tutti facevano così. Le convenzioni, insomma, sono labili e legate all'abitudine e soprattutto all'APPROVAZIONE DEL GRUPPO del quale vogliamo far parte.

Nel mondo speleologico si può fare gruppo realizzando cose speleologiche insieme, ma è faticoso e bisogna essere capaci. Un modo assai più spiccio, e praticato, è invece quello di accomunarsi nel rifiuto di cose generalmente accettate, adottando nuove convenzioni fra noi, perché questo crea una sezione fra noi e loro.

Cosa c'entrano le grotte? Nulla, ed è questo il vantaggio.

Mi torna in mente l'immagine di quelli che durante le partite danno la schiena al gioco per dirigere le tifoserie. Ecco, mi pare che questi abbiano con il calcio un rapporto analogo a quello che certi speleologi e quadri speleo hanno con l'andare in grotta. La cosa buffa è che noi ci preoccupiamo di accrescere il livello culturale di tutti in modo da rinsaldare l'ambiente! E come fare corsi di calcio a tifosi e capi-tifosi, ve lo immaginate?.. E tempo perso, costoro effettivamente sanno già tutto quello che gli è necessario perché non hanno gratificazione dal calcio, ma dal loro ruolo di tifosi o coordinatori di tifosi. Lo stesso per moltissimi del nostro ambiente, soddisfatti di riunioni inconcludenti, di cariche inutili, di dispetti agli altri gruppi, di incontri in cui rovinarsi, di minacce di maltempo che sconsigliano l'uscita in grotta. E invece angosciati da una grotta che continua in profondità o dalla stesura di un rilievo o di un progetto. Guardate se ai vertici di questi comportamenti da ultras imbecilli trovate speleologi bravi: naturalmente no, non ne hanno bisogno per essere nel gruppo. Li trovate invece fra gli appena arrivati, fra i mai partiti...

GM si chiede se sia possibile un coordinamento fra gli speleologi e ora ne dubita. Io spero proprio che non riusciremo mai a coordinarci con tutti costoro, sarebbe un pessimo segno, e rischieremo un'indigestione di fagioli. Invece bisogna coordinarsi fra chi fa attività speleologica. Menomille? Macché, amore e studio per le grotte, tutte le grotte, prese come una cosa seria. Lo so, è più faticoso di ruttare in pubblico, ma è anche molto, molto più divertente. E si può fare ottima speleologia anche solo stando fermi in ascolto ad un ingresso...

power point

8 giugno 2007

Ciao a tutti. Molti di voi già sanno che è partito un progetto di preparazione di lezioni su varia argomenti speleo in power point. Il lavoro lo coordina JDW.

Servono persone che collaborino ai lavori redazionali (standardizzazioni etc), guadagnando 100 volte di più di quanto guadagnano i singoli contributori: mica male, eh? ;-] Chi è disponibile per quest'avventura contatti

...@...

acqua e mostri sacri

Inizia MC che riporta un articolo di giornale:

...non so se e' passato in lista o meno. Ma credo valga la pena leggerlo, non solo perche' (credo) si tratti di acqua carsica, quanto perche' e' l'evidenza di quello che si temeva da anni: l'acqua viene privatizzata, in ogni modo (in questo periodo, ad esempio, quante aziende municipalizzate o consortili di acquedotti stanno trasformandosi in S.P.A. ??? Nella mia regione praticamente tutte...). E nel frattempo i "verdi" che abbiamo in Parlamento paiono blaterare di Dico e scaloni: c'e' evidentemente da temere il peggio, e forse c'e' da tornare a combattere, con la Politica. Nel frattempo si ricostituisce enfaticamente la DC (partito democratico) e ora anche il PSI. Sara' il caldo, ma a me pare un incubo pazzesco: nel paese della monnezza bruciata agli angoli delle strade, l'unica vera raccolta differenziata (viatico per ujn vero riciclaggio) sembra quella dei "politici" bolliti e del denaro sporco. Povera Italia (che peccato essere italiani, in certi frangenti...)

Da: <http://www.repubblica.it/2006/a/rubriche/piccolaitalia/acqua-agrigento/acqua-agrigento.html>

(L'acqua ad Agrigento, un affare Nestlé) . . .

Ed inizia un grosso dibattito sulla privatizzazione delle acque.

Poi AN scrive:

Rientrato in Sardegna, e si! s'impiega qualche giorno, desidero congratularmi innanzitutto con l'autore FS (ho già divorato il libro) per la splendida rievocazione dell'epopea della Preta.

Ho meriti anagrafici per appartenere a quella generazione che ha sognato leggendo le relazioni delle imprese di quegli uomini. Avevo 15 anni e ricordo una espulsione dall'aula scolastica (con relativa sospensione) quando la prof., che faceva leggere a turno "i promessi sposi", disse: "continua tu N."; io tranquillamente continuai a leggere le gesta di P., R., P. & C., relazione che avevo in fotocopia dagli atti del IX congresso (mi pare) in mezzo al libro di testo. il risultato fu un: Vai fuori!!!! La vita mi ha dato

l'opportunità di conoscere personalmente quelle persone e la stima che ne avevo dalle letture si è tramutata anche in amicizia con alcuni di loro.

E' per questo ed altri motivi che ho sfruttato questa opportunità e, davvero, sono contento di aver partecipato a questa "presentazione", svoltasi con studiate scenografie e coi protagonisti di quegli eventi; bravi! bravi! e ancora bravi: autore, scenografo, ovviamente gli esploratori, organizzatori tutti, sponsor e quant'altri coinvolti.

Aprofitto anche per ringraziare per avermi dato l'opportunità di vedere un pezzo del mostro sia pure in un comodo, ma eccitante, down & up comandato dai volenterosi che correvano sul prato. Eventi come questo mi fanno superare le crisi di sconforto che mi vengono quando vedo una calma piatta, si può fare roba di qualità ed ancora più confortante è quando vengono proposti da giovani. Non voglio sembrare retorico ma Ancora grazie e di nuovo BRAVI.

MGL scrive:

scrive AN: "Avevo 15 anni e ricordo una espulsione dall'aula scolastica (con relativa sospensione) quando la prof., che faceva leggere a turno "i promessi sposi", disse: "continua tu AN"; io tranquillamente continuai a leggere le gesta di P., R., P. & C., relazione che avevo in fotocopia dagli atti del IX congresso (mi pare) in mezzo al libro di testo. "

Immediatamente mi balza in testa il mio ricordo, quando durante le lezioni (anche noi 15enni) io e MZ ci scambiavamo bigliettini sugli "uomini della Pierre Saint Martin" dove eravamo L. e L. Leggevo i resoconti del fondo di monte cucco e del corchia, immaginando i mitici CS e RP. Ho conosciuto L. nel 2000, siamo andati a cercarlo, io e SN, a Bagnères de Bigorre, nello stesso negozio di oreficeria descritto nel libro, chiedendo alla pro loco. Lui ricordava, con le lacrime agli occhi, BO, suo buon amico. Ho conosciuto CS e RP, e il mito m'è rimasto dentro. La speleologica mitica. Non concordo con la finale di AN, sulla calma piatta, basta leggere l'ultima "Speleologia" e la cronaca di S'Ena di Istetta, ci sono ancora i mostri sacri, pensa solo a C. che deve avere una marcia in più. Questo per fare un esempio, ma anche AB e T., come mostri non sono per niente male.

19 luglio 2007

Be', un viaggio in treno mi ha dato il tempo di scrivere un'opinione...

+++++

E riaffiora il coordinamento fra gli speleologi. Una vera esigenza, ovvia, assoluta, chiarissima e a cui nessuno sta puntando.

Credo sia importante proporsi obiettivi effettivamente raggiungibili e raggiungerli. Porsi obiettivi irraggiungibili, ma più belli, e non raggiungere nulla è peggio. Porsi obiettivi troppo ambiziosi (visiterò tutte le grotte) è tipico anche di chi punta a non fare assolutamente nulla.

Acqua. E argomento che non conosco ne ho solo sentito ad una tavola rotonda fra protagonisti al Salone del Libro a Torino- ma è uno dei tanti argomenti (nucleare, scorie, rifiuti, solare, medicine, alta velocità, cambi climatici) con una grande complessità tecnica e che, ho visto, si prestano ad essere fraintesi e ridotti a slogan e paure ataviche, facendo una gran confusione. Si rischia sempre di cadere in semplificate teorie del complotto che, in casi estremi (googlate ad esempio chemtrail o scie chimiche) generano mostri che occultano eventuali veri complotti. Sta di fatto che è interessante e potrebbe vedere gli speleologi come parti in causa (noi vediamo il radunarsi nell'oscurità delle future acque minerali), ma ha una tale visibilità e valenza tecnica che esclude posizioni velleitarie.

La nostra forza sta nell'essere specialisti, non nell'essere numerosi. Non siamo numerosi e neanche partecipativi. Quando sono state lanciate iniziative che richiedevano di muoversi sul serio, intervenire di persona, alla conta siamo risultati qualche decina. Una raccolta di fondi ad un incontro nazionale per sostenere una causa in tribunale per la protezione della maggiore grotta d'Italia aveva procurato 130mila lire fra 1600 partecipanti (vedi Parola al Presidente, Speleologia 36). Lì avevo capito con chi avevamo a che fare. I duemila o cinquemila sedicenti speleologi sono molti tifosi, altri ottime persone che la praticano insieme a mille altre attività, altri che vogliono stare insieme, ma che in generale hanno un qualche interesse solo per le grotte che li riguardano direttamente. Di quelle lontane o delle grotte in generale non se ne importano nulla, né li preoccupa se esistono libri che ne parlano o se abbiano una dimensione culturale. Ti direbbero: Acqua? E chi se ne frega, io bevo vino! risate sullo sfondo per la geniale battuta-

E' dagli anni 80 che la speleologia è diventata attività del tempo libero per praticare la quale si va a comprare da RepettoSport, si fa un corso a pagamento, si passa poi ad altro. La fase dell'autocostruzione dei materiali, con tutto quanto essa comportava psicologicamente (scelta alternativa non commercializzata, scelta di vita, protagonismo nel proprio tempo libero, socializzazione) era un'altra cosa, attirava altre persone ed è finita. Forse sta tornando in altre forme, ma per ora la gente è questa. Guardate le luci a led: quasi tutti aspettano che escano modelli da acquistare... E' male? Boh, è così, ma è importante che gli strateghi se ne ricordino quando progettano le prossime guerre.

Un inciso. Concordo con MGL che ci siano sia grandi esploratori e grandi esplorazioni, come e forse più di un tempo -sono sempre state rari-. Mi pare però che le esplorazioni non si siano sviluppate quanto ci si poteva aspettare dallo sbalorditivo aumento di possibilità tecniche, di viaggio, economiche, di materiali. Inoltre mi sembra che la gran parte degli speleologi si siano ridotti a pubblico, per uno che esplora ce ne sono centinaia che lo guardano. Che io sappia neppure uno del migliaio di speleologi che hanno ammirato i film delle esplorazioni a Krubera si è informato su come partecipare, e sì che si può... Penso sia QUESTO che è cambiato, mi pare che ben poche persone siano disposte a

lanciarsi, la gran parte si sentono spettatori e non protagonisti. Guardi la gente che canta, che fa grotta, che arma, che lotta, che socializza. Rimbecillimento da asocialità televisiva? Infanzia iperprotetta protratta sino a scoprire che si è fisicamente vecchi?

Non è vero che le iniziative dal basso sono sempre sconfitte, sono sconfitte quelle velleitarie e mal condotte, perché vengono disperse al primo contrattacco. Ma No-Tav ha funzionato ottimamente con seminari, libri, incontri, socializzazione, e ci sono un mucchio di altri esempi, specie in altri paesi, certo in Sud America, ma anche negli Stati Uniti. In quei casi c'è uno schema fisso di contromisura che viene messo in atto dalla controparte, lo illustro con un esempio. Il gruppo A (che controlla media e ha potere economico) vuole 1, il gruppo B (un settore organizzato di una popolazione) vuole 10. B si organizza e trascina A ad una discussione da cui, ragionevolmente, otterrà 5. A quel punto A, che ha i media, dà voce al gruppo C, settori massimalisti o deliranti o estremisti della popolazione di cui fa parte B, che dicono che vogliono 1000, e gli dà ampia copertura. La posizione è insostenibile e cretina e quindi, fra chi non conosce il problema, si diffonde la convinzione che chi vuole costringere A a muoversi da 1 sia un cretino. A volte persino un terrorista. Il gruppo B viene così zittito, non ottiene neppure 5 e si continua con 1. Quasi tutti contenti, A per ovvi motivi, C perché non è sceso a compromessi, la popolazione per lo scampato pericolo. Solo B no, si deprime e forse si dedicherà alle grotte, dove ritroverà le stesse cose. Notate che non è necessario che A paghi C (cioè non serve che C sia davvero un provocatore), perché c'è sempre qualcuno che non è mai soddisfatto o vuole ruolo, o non scende a compromessi, o è più puro o, o, o... Ad A basta dar voce a costui e il gioco è fatto.

Vi ricorda qualcosa?..

Per rimediare occorre che la popolazione sia molto unita, disciplinata e ben informata e si aspetti giochini di questo tipo. Inoltre che B abbia una qualche possibilità di accesso ai media, e in questo senso la Rete è stata una novità vera. Se succede questo e il fronte rimane compatto e ragionevole, ad A rimane l'opzione militare ma essa è sempre più spesso controproducente: in Acre A i fazenderos-, facendo sparare a Chico Mendes hanno creato un eroe e una valanga che ha portato una sua compagna ad essere il ministro dell'ambiente. Qui da noi il No-Tav ha vinto la battaglia, che era di esito assai incerto, quando sono stati attaccati i presidi di Venaus, con il che nelle ore successive ha preso a formarsi un consenso, e un fronte d'appoggio, nella città di Torino, sino ad allora abbastanza dubbiosa (il problema è realmente complesso). Se lo si fosse permesso i Pro-Tav potevano solo arrendersi. Qualcuno con il cervello inserito ha invece ordinato una precipitosa ritirata e un periodo di riflessione, cioè di oblio della scemenza militare. Ha funzionato. Ora di massima, ci sarà mediazione e la Tav partirà riconfigurata (io temo che farà la fine di certi tratti autostradali inutili e mai completati). Rimarrà la percezione della necessità di un ripensamento sulla crescita umana e dei modi di intervenire nel mondo circostante. Non è poco, in genere quel che ci viene proposto dalla destra sono telequiz e oroscopi e dalla sinistra pensioni anticipate e il 6 politico. Per rimbecillirci. Missione compiuta. Ma non credo alle tesi del complotto, cioè che ci sia nella sala controlli qualcuno che trama. Credo che non ci sia nessuno ai comandi e semplicemente stiamo andando a schiantarci con scelte strategiche sempre più al ribasso, finalizzate alla comodità immediata, a far fessi gli altri. Comportarsi così è comodo, appunto, ma non è obbligatorio. (a chi gli chiedeva in che cosa consistesse la sua via il maestro sufi Abu Hafis spiegò: comportarsi con rettitudine senza pretendere che gli altri facciano altrettanto)

Ignoro se sia opportuno inserire l'argomento acqua fra i possibili obiettivi della speleologia. Ne dubito, perché è assai complesso, richiede coordinamento con le altre associazioni ambientaliste, un mare di ore di lavoro che, dopo gli entusiasmi iniziali, verrebbero suddivise fra pochi (gli altri direbbero che a loro preme andare in grotta anche se poi non ci vanno-). Mi accodo al suggerimento di appoggiare le iniziative di altri. In questi 15 anni di SpeleoIt abbiamo richiesto collaborazione non so quante volte e su obiettivi precisi, ma se si andava al di là di mandare un'info, la gente ci spiegava come dovevamo farcelo da soli per avere la loro approvazione, anche recentemente. Altri argomenti, molto più a portata della nostra mano, stanno risultando irraggiungibili. Diffondere a livello nazionale le iniziative di accompagnamento di bimbi ed adolescenti in grotta. Creare una struttura di comunicazione fra il mondo delle grotte e i media. Trovare correttori ai Quaderni Didattici in vista di una nuova serie. Realizzare progetti coordinati fra le strutture regionali e col nazionale in temi di editoria, didattica, esplorazione. Realizzare iniziative internazionali della speleologia italiana, fra cui la partecipazione al prossimo congresso mondiale. E vai così, potrei continuare per ore. Macché, ognuno pensa alla sua bella domenica e pure quel poco di iniziative coordinate apparse in passato ora sono ferme. Le uniche cose che appaiono fattibili sono quelle che uno si fa da solo o con compagni ben selezionati (vedi Scintilena, OpenSpeleo, L'Abisso, Naica, le ultime esplorazioni).

Subire tirando moccoli, dice MC. E, aggiungo io, con un occhio agli Oroscoopi e al Grattaevinci, per sperare in una vita migliore. Temo abbia ragione.

Ma spero sempre che qualcuno ci mostri che abbiamo torto marcio.

legge speleologia

AN:

Ho il piacere di comunicarvi che da ieri anche la regione Sardegna si è dotata di una legge sulla Speleologia.

Il Consiglio Regionale ha infatti licenziato, a grande maggioranza, il pdl 99/A Norme per la tutela del patrimonio speleologico delle

aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia". Non appena sarà disponibile il testo con gli emendamenti, sarà nostra cura divulgarlo. E' tuttosommato un buon dispositivo che stanziava 400.000 euro per il 2008, 1000.000 per il 2009 e 1 000.000 per il 2010; come si può vedere la parte finanziaria è in grado di dare risposte alla progettualità che crediamo di essere in grado di mettere in atto. E' per noi (FSS) una grande soddisfazione, che cerchiamo di perseguire fin dalla costituzione della Federazione (1983), che vogliamo condividere con tutto lo scenario nazionale. Oggi è per me una giornata storica e, soprattutto, è la testimonianza che paga lavorare per un fine collettivo e non personale.

28 luglio 2007

Fossero soldi per finanziare il tempo libero di un'infima minoranza, gli speleologi, sarebbero mal spesi, uno spreco vergognoso e inoltre un sistema per distruggere quel poco di passione e volontariato esplorativo che ancora esiste. E' già successo, qua e là. Ma sono finanziamenti per far crescere la speleologia, per uscire dal considerarla una delle tante attività del tempo libero e articularla come ricerca geografica, per conoscere meglio un territorio e soprattutto per divulgare queste conoscenze ai non specialisti, per avvicinare gli adolescenti al mondo che li circonda e alle grotte... Quindi sono soldi assai ben spesi. Un investimento che trasforma i misteri del territorio circostante in un'occasione di crescita della popolazione che lo abita: che volete di più?

Si tratta, come dice AN, di imparare a gestirli e questo richiede di crescere, cambiare un po' le strutture organizzative e la testa di alcuni. Questo anche in altre regioni ha implicato il superamento delle logiche di gruppo e la realizzazione di progetti complessivi con una diretta ricaduta sulle comunità e non solo sugli speleo. Strada ripida ma percorribile. Dove non è stata percorsa le FSR sono ferme al palo. In genere infatti sono cose che sappiamo fare poco e non ci attirano, ma poco alla volta si impara persino ad andare in grotta, no? I sardi ce la faranno benissimo -è da mò che hanno un direttivo capace di strategie ampie e ora si è visto- e obbligheranno alla crescita non solo la speleologia sarda ma tutti quanti. Quindi non gli faccio complimenti, ma li ringrazio.

E' ovvio che questo deve far riflettere i vari direttivi delle FSR, in particolare sul ruolo che gli speleologi hanno in ciascun territorio. Inoltre è chiaro che occorre aumentare il livello di scambio fra le FSR sia per fotocopiare iniziative ben riuscite, sia avviando progetti InterReg. Nella maggior parte dei casi i -pochi- soldi che servono ci sono già, manca la voglia. Mettiamocela.

-Mi è tornato alla mente un episodio di molti anni fa e ora una vocina sfottente mi dice di aggiungere che è bene che ci diamo una mossa prima che i sardi nominino uno di loro responsabile per le ricerche speleologiche fatte in continente... Cambiano i tempi, eh AN?..

;:-)))) -

incidente

WB chiede:

Ho appreso qualche giorno fa di un nuovo incidente in Marguareis, ne hanno dato notizia i TG nazionali, ma poi più nulla. Qualcuno ne sa qualcosa? grazie

22 agosto 2007

> Ho appreso qualche giorno fa di un nuovo incidente in Marguareis, ne hanno dato notizia i TG nazionali, ma poi più nulla. Qualcuno ne sa qualcosa? grazie WB

Qualche notizia a titolo personale sul Beluga, in attesa dei racconti ufficiali dei due incidenti sul Marguareis. Butto giù, non lamentatevi dello stile. Per quello in Piaggia Bella, in particolare, ci sono già testi e foto e film, ma vedrete che le notizie e i commenti in futuro non vi mancheranno. Purtroppo invece l'incidente in Beluga non ha documentazione fotografica interna, perché la macchina mi è morta nella prima operazione...

Beluga: è una cavità di recente esplorazione, credo che prima fosse ferma per tappi da neve. Sta a q2200 nella parte nord della Conca delle Carsene, quindi fa parte del complesso che afferisce alle risorgenze del Pis del Pesio (Straldi-Cappa, Perdus, Arrapa Nui, Parsifal...), cioè il sistema minore del Marguareis, nel settore nordoccidentale. La grotta fa da ingresso basso ed è quindi percorsa da buona corrente d'aria che inoltre è molto fredda, sui 2 °C. La grotta consiste in una serie di pozzi intersecantesi a metà altezza, una tipica esplorazione del grandissimo nizzardo Jojo Lamboglia che pare disdegnare l'arrivare al fondo dei pozzi: prima di arrivarci pendola e ne intercetta altri. Le sue esplorazioni sono tutte così, il giorno in cui tutti ci decideremo ad imitarlo l'estensione del mondo sotterraneo conosciuto decuplicherà. Dunque pozzo fessura, strettoia, pozzo, strettoia con pozzetto in risalita, strettoia, pozzo, traverso, risalita, pozzo, pozzo, traverso con strettoia, pozzo... e circa lì, a -150, A. si è buttato un masso sul piatto tibiale della gamba sinistra e se lo è troncato. Allarme generale, mentre tutti, sparsi per l'Italia, stavamo ancora raccontandoci le indimenticabili ore del recupero di Igor a Piaggia Bella, per assimilarle... Sono rastrellati gli speleologi presenti sul Marguareis, in particolare vengono intercettati gli speleologi presenti al campo dei genovesi (fra cui chi scrive) che sono appena al di là delle Saline, che è il massiccio dell'estremità orientale dei complessi sotterranei del Marguareis. Quindi ci precipitiamo in

soccorso partendo dallo spartiacque orientale fra Marguareis Sud (Piaggia Bella, Gaché, Labassa, F5...) e Mongioie, e tiriamo in pieno ovest, attraversando tutto la zona di assorbimento del Marguareis Sud, sino al bacino afferente il Pesio: un giro molto istruttivo!

Anche questa volta, come qualche giorno fa, fra i problemi maggiori ci sono le comunicazioni. Sull'intera montagna i cellulari non funzionano e i due telefoni fissi ai rifugi funzionano male. Per alcune ore quindi noi, che siamo la squadra che dovrebbe proprio fare il recupero, abbiamo difficoltà a capire la situazione, che invece scorre chiara fra la base operativa di Torino (B. in persona al comando) e l'ingresso grotta collegato con satellitare (U.). Era già stato intanto diramato l'allarme al GLD che appena pochi giorni prima aveva dato una prova sfavillante. A quel che ho capito (ma non me ne sono poi interessato gran che, quindi posso sbagliarmi) erano già intervenuti l'elicottero dei VVFF, che aveva scaricato loro tecnici all'ingresso, e un paio di tecnici della gendarmeria francese. Estranei? No, i tecnici dei VVFF mi hanno fatto ottima impressione e mi è sembrato che, al solito, con loro si lavori benissimo, mentre i problemi nascono a livello di strutture. Quanto agli altri, dentro c'erano tre francesi che hanno lavorato benissimo con noi. Che fossero gendarmi o ladri, non lo so e non mi importa, so che erano bravi. Quando arriviamo all'ingresso grotta (ore 23), a circa sei ore dall'allarme passate camminando, dentro ci sono già il medico (che questa volta non ha lasciato all'esterno un neonato da allattare) e alcuni tecnici di Cuneo. Entriamo in sei in rinforzo.

La grotta l'ho descritta -e promette di crescere-. Le zone strette sono selettive, con forti angoli ed entrate su pozzi, ci fosse stato da spostare una barella il GLD ci doveva lavorare per un bel po'. Per fortuna non è stato necessario. Come sanno tutti gli speleologi del mondo, se ci si rompe in grotta, si ha l'alternativa fra stringere i denti e darsi una mano ad uscire, in poche decine di ore, o essere trasportati fuori passivamente in qualche centinaio. Tutti, chissà perché, optano per la prima. Il recupero è quindi senza storia: A. è stato spinto, tirato, contrappesato, calato, appoggiato mentre lui si dava da fare per uscire. Alla fine si trattava di quattro o cinque pozzi e di diversi passaggi complessi e stretti, ma brevi, e quindi alle 8 del mattino eravamo fuori.

La cosa complicata è stata il fatto che gli esploratori non hanno bonificato abbastanza i pozzi dai massi in bilico. Questo da una parte ha causato l'incidente, dall'altra ne ha minacciato altri ai soccorritori e inoltre ha obbligato a farne entrare relativamente pochi per non correre rischi eccessivi. La cosa divertente è stata invece sentire francesi che parlavano italiano senza conoscerlo con italiani che parlavano francese senza conoscerlo, discutendo di dettagli di manovre: era tutto un inventare parole nuove di cui purtroppo non abbiamo tenuto memoria. Un linguista sarebbe impazzito di gioia... All'uscita riecco le facce di tutt'Italia (quelle del GLD) nuovamente accorse sul Marguareis senza neppure aver avuto il tempo di disfare lo zaino. Insomma, un'altra buona storia di speleologia.

Concludo con tre osservazioni:

1) Bonificate i pozzi dalle pietre in bilico, non solo per non avere incidenti, ma anche per rendere possibili i recuperi. Bonificare in operazione di soccorso è estremamente complesso e lento.

2) Qualche tempo fa è girata in SpeleoIt la cronaca di una gran discesa nel Grignone. Tutti a dire bravi, sì, ma nessuno ha segnalato il punto debole di quella discesa: erano solo IN DUE. In grotte impegnative non si può andare in due, anche un piccolo incidente diventa mortale. E si muore pure male. Dobbiamo rassegnarci, le esplorazioni impegnative si fanno in almeno quattro persone.

3) Circa metà dei tecnici nei due incidenti utilizzava led, ma è stata costretta a spostare chili di carburo e ad assistere alle ormai surreali lotte, un tempo inevitabili, per far funzionare le lampade ad acetilene: botte, scarburate, puzza, pisciate nella bombola, fiamme fumose, bruciatore. Il mio impianto, di cui per fortuna in diversi mi hanno chiesto info (www.mastrel.it) ha marciato con luce abbagliante per 38+6 ore con 8 stilo. Anche i multiled soliti vanno benissimo. E farla finita con 'sti acetilene?..

----- **Associazioni: amici ? pipistrelli ? mafia ?**

GF scrive:

Il fatto. In un paesotto della provincia di Pordenone un assessore all'ambiente propone di installare, nel territorio comunale per combattere le zanzare e altri insetti molesti, delle "cassette per pipistrelli" al fine di aumentare il numero di questi magnifici e utilissimi mammiferi. L'opposizione (ignoro di quale area politica ma certamente ecologicamente ignorante) ovviamente scatena una campagna contraria ricorrendo, fra le altre "PUTTANATE" (tanto per citarne alcune) a cruente immagini di vampiri e di allevamenti di gufi e simili per contrastare la "futura sovrappopolazione" di pipistrelli!

La richiesta. Sono a chiedere a qualcuno dei numerosi speleologi esperti, studiosi, estimatori, ecc., dei nostri "Amici della notte" di fornirmi un articolo, che certamente avranno già scritto per altri scopi, dove si evidenziano le "virtù" e le "utilità" dei pipistrelli da inviare, citando ovviamente l'Autore, all'assessore in questione a sostegno della sua idea.

GM:

...@... wrote:

> L'opposizione (ignoro di quale area politica ma certamente ecologicamente ignorante) ovviamente scatena una

campagna contraria ...

Allora non ti servono articoli di sorta. Oggi in Italia l'opposizione si fa così: insulti e deridi le iniziative della maggioranza. Normale prassi in puro stile americano. Comunque se in privato mi dici che comune è, magari attraverso qualche amico, o amico di amici, vediamo di farli scendere a più miti consigli.

Piccolo inciso: oggi i pippi sono di gran moda, ma attenzione, la moda passerà per una serie di motivi. Due fra tutti.

1) i pippi sono poco efficaci contro la zanza tigre, che vola quasi sempre rasoterra e sopra tutto vola di giorno quasi più che di notte.

2) i poveri pippi nostrani non mancano per carenza di casette, ma per eccesso di pesticidi e carenza di insetti.

Oggi i comuni hanno preso la moda della lotta mista usando spesso contemporaneamente i pippi, gli inibitori della muta per le larve, il *B. thuringensis* ed i pescetti texani che sarebbero vietatissimi. Secondo me fanno troppa confusione, ma daltronde pagano e nel campo ambientale i soldi contano più di ogni altra cosa.

CS:

Non intervengo sull'argomento pipistrelli, ma la mail di GM mi fa riflettere. È una riflessione generale sul modo di approcciarci alle cose che abbiamo in Italia, da sempre, sul cercare di risolvere le situazioni locali attraverso gli amici degli amici. Riconosco che in effetti il risultato poi si ottiene, ma non si può cercare di porsi davanti ai problemi con un approccio meno "clientelistico"? Scusa GM, ma non voglio assolutamente criticare la tua disponibilità e i tuoi modi.

Sono idealista e un po' utopica. Di certo. E spero che GM riesca ad ottenere un risultato! Però personalmente la linea che cerco di tenere per le cose che riguardano la speleologia a livello regionale e anche altre questioni al di fuori della speleologia cerca proprio di evitare questa strada. Riconosco che purtroppo spesso ti trovi invischiato in faccende così complicate e tortuose che poi magari non ne cavi un ragno dal buco. Ma se si provasse nel nostro piccolino a seguire una strada differente? Che poi possa essere utile anche per altri?

Nell'ambito della speleologia io sto cercando di muovermi così, perché i problemi locali di un gruppo che siano il transito su una strada o la chiusura di una grotta o le difficoltà con un parco... si cerchino di risolvere a livello istituzionale e non perché sono amico del sindaco o perché sono ben introdotto negli ambienti giusti. Se ce la si fa, ne guadagna tutta la speleologia regionale, noi guadagnamo credibilità, ci presentiamo come interlocutori ad un livello superiore rispetto a quello strettamente personale.

Le conoscenze personali possono essere utili e possono fornirti i suggerimenti, indirizzarti per lavorare a livello istituzionale.

Nel caso dei pipistrelli non ho proprio idea, è un argomento anni luce da quel che mi occupo io. Ma questa potrebbe essere occasione per aprire un tema a livello nazionale, dove come speleologia (SSI?) si lavora per porsi come interlocutori. Bisogna trovare la serratura giusta per far girare la chiave. Mica facile. Forse gli amici di GM possono suggerire la strada, in questo è importante il loro aiuto.

GM:

CS ha scritto:

>Riconosco che in effetti il risultato poi si ottiene, ma non si può cercare di porsi davanti ai problemi con un approccio meno "clientelistico"? Scusa GM, ma non voglio assolutamente criticare la tua disponibilità e i tuoi modi.

Se tu criticassi in modo severo il mio modo di agire e ragionare non sarebbe per nulla male; è un tuo diritto farlo e non potrei nemmeno darti torto, dato che io stesso trovo vomitevole la nostra società ed i suoi metodi. Però vedi, il mondo si divide in due categorie, quelli con la pistola carica, e quelli che scavano. È stata una dura presa di coscienza, per uno cresciuto in un ambiente di duri e puri, di partigiani, di sindacalisti, di militanti che hanno donato esistenze intere ad un'idea.

Il gioco non è bello e non profuma di rose, ma è quello che sta dietro a tutte le battaglie combattute per avere un finanziamento di 100 Euro, dietro tutte le battaglie contro una turistica inutile, per una legge regionale, contro una cava, per una pubblicazione, contro una pista da sci, per una spedizione, contro una fogna. Possiamo discutere se sia giusto o meno, ma quando dobbiamo scendere un pozzo è una buona idea usare la corda, anche se sarebbe più bello sapere volare.

28 agosto 2007

MT scrive:

(Fonte: Il Giornale di Vicenza di sabato 11 agosto 2007 provincia pag. 19)

ASIAGO - La grotta ostruita dal materiale di scarto di una cava

C'era una volta Rolling Stones - L'abisso riempito dai detriti

L'Altopiano cancella Rolling Stones. Non il celeberrimo gruppo guidato da Mick Jagger ma una nuova cavità che si annunciava ricca di prospettive sul piano esplorativo. La grotta scoperta all'interno di una cava di marmo in prossimità dell'osservatorio astronomico, ora non c'è più, totalmente riempita di detriti di cava e cancellata dal patrimonio ipogeo veneto. Ad un solo anno dalla scoperta la cavità verticale era formata da due pozzi rispettivamente di 70 e 90 metri. Gli speleologi asiaghesi al momento della scoperta avevano messo sull'avviso i cavaatori circa la stratigrafia dell'area carsica. Conclusa l'esplorazione gli speleologi asiaghesi hanno lasciato la grotta attrezzata per ulteriori discese (corde ed armi) ed orientato le ricerche verso altri siti chiaramente preavvisando i cavaatori. L'amara sorpresa è arrivata quando il gruppo speleologico ha deciso un'ulteriore sopralluogo ed ha trovato la cavità ostruita dal materiale di scarto della cava. Tonnellate e tonnellate di detriti bellamente spinti nella grotta al fine di chiuderla e celarne l'esistenza. (GM)

Mi permetto di correggere GM del Proteo di Vicenza, incappato in un grossolano errore. Gli speleologi che hanno scoperto ed esplorato l'Abisso Rolling Stones sono gli amici del Gruppo Grotte G.Trevisiol del CAI di Vicenza e non gli "altrettanto" amici speleologi del Gruppo Speleologico Settecomuni di Asiago. Era in programmazione (da parte degli amici di Vicenza) una uscita intergruppi, ma forse resterà (a questo punto) solo un sogno. Le grotte non mancano, la organizzeremo sicuramente da qualche altra parte.

E segue un lungo scambio di mail.

Divertente. Per lo scambio di mail sul Rolling Stones volevo far notare come abbiamo sempre la tendenza, suicida, a risolvere i problemi nel nostro piccolo, forse per inconfessati complessi di inferiorità nei confronti della società. O di inadeguatezza, che forse è più giusto. E volevo aggiungere che, come al solito, il bello di SpeleoIt è che capiamo come siamo fatti.

Ora arrivano queste mail. Non credo che CS pecchi di idealismo: propone un modello di promozione e accettazione della attività speleo. Dice che la nostra attività è più importante di quel che ci sembra, che è un pezzo delle conoscenze di un territorio, e che dobbiamo proporci in modo serio a chi questo territorio gestisce. Fare così (vedi La Venta, ma vedi FSSarda o Piemontese e diversi altri esempi) sul lungo paga, nel senso che veniamo "inclusi" e accettati come istituzioni, come operatori del territorio. Il lato oscuro è che non tutti saremo contenti di questa inclusione, degli obblighi derivanti. Inoltre è un fatto che i vantaggi che ne derivano (protezione dell'ambiente, pubblicazioni, catasti etc) a gran parte di noi non fregano assolutamente nulla. Fatta la sgrottata domenicale, fatto tutto. Fatevela, non è a voi che parlo.

Insomma, la proposta di CS non è idealistica, ma assai pratica: portare alla luce il buio delle grotte, e usare le amicizie non per ottenere il risultato immediato, ma per farci spiegare come funzionano certi mostri.

-Ad esempio, fare una proposta di Legge Quadro fra noi (SSI e CAI) è forse un'esperienza simpatica ma poi parli con gli "amici" che ti spiegano come e perché era tempo perso.-

Stiamo faticosamente cercando di uscire, di rendere le grotte quel che sono: una parte di un territorio. Qua e là ci si riesce. Altrove si pensa ancora che gli speleo siano talpe maniache. E tanti speleologi si crogiolano in questa loro -apparente- noninclusione nella società. Be', bisogna darsi più da fare, ma in modo sistematico, in modo che quando compaiono i problemi "locali" li si possa risolvere in un secondo. Bisogna diventare adulti. Va da sé che ora come ora pochi degli speleo sono in grado di gestire o anche solo di accettare questa "uscita". Anzi, chi si sbatte per farla rischierà di diventare un traditore! Pazienza, pian piano va allevata una generazione più attenta a questi temi di divulgazione. La gestione di questa strategia va ovviamente sui quadri nazionali e regionali, bisogna trovare gente, pian piano, inutile aspettarsi che i singoli gruppi si muovano.

Ancora grazie se stanno vivi...

+++++

Qui in coda metto un'osservazione legata proprio a quanto dico sulla conoscenza del territorio. FF lamenta che in Cansiglio non siano stati pubblicati i risultati negativi di ricerche passate, con il risultato di farle ripetere da altri. Questo è un eccellente esempio di quanto dicevo. FF e C puntano alla conoscenza del territorio e quindi la giornata passata a spazzolare senza risultati un'area priva di grotte è assai utilmente spesa. Logico che sono un po' delusi, ma sanno che nel mucchio delle giornate ci saranno comunque ampie soddisfazioni. Per gli altri, gli sgrottatori della domenica, è stato tempo perso perché non hanno potuto sgrottare. Inutile tenerne memoria. Essi non lavorano su un territorio carsico, ma sulla loro domenica.

temperatura discensore

MA chiede:

Nelle discese veloci su corda asciutta il discensore speleo genera la fusione della calza della corda (bastano 10 metri!!). Nelle discese in corda doppia (otto) questo non avviene (o almeno io non l'ho mai osservato).

Una calata lunga (alcune decine di metri) rende il discensore (sia otto che speleo) così caldo da non poter essere maneggiato a mani nude.

Mi chiedo e vi chiedo: che temperatura raggiunge il discensore?

C'è un problema concreto dietro questa domanda. Se effettuo una lunga calata su corda asciutta (50-60 m) e poi mi fermo appeso per attrezzare una sosta o un frazionamento la temperatura del discensore potrebbe essere tale da danneggiare l'anima della corda? la calza?

Sono stati fatti esperimenti? avete una lettura da suggerirmi?

29 agosto 2007

Il problema del riscaldamento del discensore è abbastanza complesso anche nelle sue linee generali. Al primo botto uno dice: deve dissipare l'energia potenziale che ha il tipo in cima al salto, diciamo 10 m per fissare le idee: MgH, 80x9.8x10, fa 8000 J. La capacità termica del discensore (230 g di Al) è circa 210 J/K, quindi ogni 10 m di discesa la sua temperatura sale di 40 °C! Non ci siamo, però notate che l'energia in gioco è proprio questa.

Ma qui abbiamo dimenticato il fatto che l'energia termica va sul discensore ma anche sulla corda. Diciamo che la corda pesa 60 g/m, fa 600 g con capacità termica specifica quasi tre volte maggiore dell'alluminio, capacità termica totale 1300 J/K, quindi l'insieme si scalda di 5.3 °C. Va meglio, ma ancora non ci siamo. Chi ha detto che il calore deve

andare in modo equilibrato in tutto il sistema? Accadrebbe se venisse fatta una discesa infinitamente lenta e termicamente isolata.

Nella pratica accade tutt'altro. L'energia termica sviluppata all'interfaccia tende a propagarsi sia verso la corda che verso il discensore, ma in un modo che dipende dalla temperatura dei due: quella della corda, che scorre, è sempre quella della grotta, quella del discensore va salendo. Inoltre la propagazione avviene per diffusione termica, quindi per nulla nella corda (e quindi FONDETE la superficie lasciando intatte le fibre dentro) e con una relativa difficoltà nel discensore. Quindi al suo interno si forma un gradiente termico che può essere molto notevole, e in pratica la superficie è caldissima, l'interno freddo. Questo è tanto più accentuato quanto maggiore è la velocità di discesa, cioè la potenza applicata, perché la velocità di diffusione del calore in un mezzo diffusivo è, di fatto, indipendente dalla temperatura applicata. Per questo se una torta richiede un forno a 200 °C per mezz'ora, non potete sperare di cuocerla in un quarto d'ora a 400 °C... Aumentereste la temperatura alla superficie lasciando praticamente invariata la velocità dell'onda termica interna che la cuoce. Estrarreste un pezzo di carbone crudo al centro.

Questo gradiente è tanto maggiore (cioè, nella pratica, il discensore scotta di più a fine discesa) tanto minore è la conducibilità termica del materiale. Per questo le pulegge in acciaio scaldano (conduttività pari a 1/3 dell'Al) e quelle in titanio avevamo visto che erano praticamente inutilizzabili (conduttività pari a 1/11 di Al) se non rallentando la discesa a livelli inaccettabili. Le pulegge in argento sarebbero il massimo, da questo punto di vista...

Ma anche questo approccio non va ancora bene. Com'è che certi discensori, anche leggeri, scaldano meno di altri? O pensiamo addirittura al Mezzo Barcaiolo, che scalda abbastanza poco?

Già, l'energia non è dissipata solo sulla superficie di sfregamento, ma anche all'interno della corda, per attrito fra le fibre, un attrito che dipende dai raggi di curvatura e dalle torsioni cui la sottoponiamo, cose che dipendono dalla forma del discensore. Il discensore speleo (Dressler) tratta particolarmente bene le corde, ma questo fa sì che il riscaldamento tenda a concentrarsi su di esso. Un freno moschettone non aggiunge solo capacità termica al sistema, aggiunge proprio un piccolo raggio di curvatura sulla corda che le fa assorbire calore.

Se la corda è bagnata il quadro cambia per le meravigliose e misteriose proprietà dell'acqua (assolutamente da leggere <http://www.dhmo.org/facts.html> !!!). L'energia termica sviluppata la scalda e la fa evaporare. La stessa energia (8000 J) dissipata in una discesa, capace di scaldare il discensore di 40 °C, viene assorbita nell'evaporazione di soli 3.1 g di acqua. Insomma, basta che la corda sia appena appena bagnata, che l'energia termica sviluppata dalla discesa pare svanire. Come in genere avviene in grotta.

Quando non avviene (lunghe calate all'esterno in una bella giornata) insieme alla corda bisogna portarsi l'acqua per bagnarla (nel sacco), stracci bagnati da appoggiare alle guance del discensore (ma a volte anche avere più discensori) e scendere PIANO, in modo che anche l'aria faccia la sua parte. E poi ricordarsi che l'onda termica va verso l'interno, ma una volta arrivati a terra, al freddo, essa torna fuori. E quindi uno scende e scalda il discensore, lo raffredda buttandolo in acqua e poi riparte. Ma dentro era ancora caldissimo, l'onda termica che usciva incontra quella nuova che scende, e quindi in pochi metri lui si ritrova il discensore rovente fra le mani, e sulla corda... In una grotta freddissima e bagnata, con tre pozzi molto lunghi, con questa tecnica sono riuscito ad annerire la corda su cui ero appeso... Eh sì, la termocinetica è molto complicata.

Sta di fatto che le velocità medie in grotta sono intorno ai 100 metri di dislivello all'ora, cioè 27 mm/s, più di mezzo minuto per fare un metro. Roba da bradipi con problemi di mobilità. Tenendo velocità un po' sopra questa -ed è proprio facile facile...- nessuno ci può dire che facciamo ritardare alcunché, e i riscaldamenti cessano di essere rilevanti. In montagna e in grotta per andare veloci bisogna muoversi piano senza fermarsi mai.

led e corso speleo

RC chiede:

Domanda ravvivante a tutti i lor Signori: è stato mai fatto un corso di primo livello con illuminazione degli allievi esclusivamente a led? Esperienze? Costi? Modelli? Va bene, va male, si può o no??!?

Tra gli altri risponde GM:

Quando ho fatto il corso (1989) ero uno dei primi ad avere il privilegio di usare l'acetilene. Negli anni '80 ad Udine i corsi si facevano solo ad elettrico. Oggi credo che sia bene iniziare a cambiare. Sarà un processo lento. Ci saranno mille resistenze. Ma una cosa che mi dico sempre e':

LO DICEVANO ANCHE PER LE SCALETTE

Si, io ho iniziato ad andare in elettrico con le incandescenza e le multiled da banchetto dei cinesi, mi sono fatto una multiled da solo che fa schifo, adesso acquistero' un paio di superled di quelli che ha citato Giovanni e li montero' sulle mie vecchie frontali. Poi credo che fabbricherò una lampada che illumina un campo di almeno 120 gradi, tanto per non impazzire.

Dubito che andrà bene come l'acetilene, sopra tutto per chi inizia ad aver problemi di vista crepuscolare come me, però le innovazioni mi piacciono tanto, ed in fondo per scaldarmi sono quindici anni che mi porto dietro un fornelletto ad alcol ereditato da

mio padre.

1 Settembre 2007

> *LO DICEVANO ANCHE PER LE SCALETTE e con argomenti simili*

> *Si, io ho iniziato ad andare in elettrico con le incandescenza e le multiled da banchetto dei cinesi, mi sono fatto una multiled da solo che fa schifo, adesso acquistero' un paio di superled di quelli che ha citato Giovanni e li montero' sulle mie vecchie frontali. Poi credo che fabbricherò una lampada che illumina un campo di almeno 120 gradi, tanto per non impazzire.*

Non ce n'è più bisogno, vedrai, neanche del diffusore. Ma visto che mi sono beccato 7 ore di attesa in un aeroporto, ecco che ha qualcosa da aggiungere.

+++++

Iniziamo.

QUOUSQUE TANDEM ABUTERE, CARBURUM, PAT...

No, troppa enfasi, partiamo più sottotono...un po' di numeri e punti su cui riflettere...

-L'efficienza dell'acetilene-

La reazione del carburo sull'acqua è $\text{CaC}_2 + 2\text{H}_2\text{O} \Rightarrow \text{C}_2\text{H}_2 + \text{Ca}(\text{OH})_2$ con pesi molecolari $64 + 36 \Rightarrow 26 + 74$. L'acetilene a pressioni e temperature tipiche ha densità 1.1 kg/m³. Ne viene che il consumo di materiale per produrre un metro cubo di gas è 2.7 kg carburo e 1.5 kg acqua. Lascia un residuo di 3.1 kg calce. Col flusso normale di 20 l/h, ogni ora si ha bisogno di 1/50 di quanto scritto sopra, quindi di 54 g di carburo e 30 g di acqua e sono prodotti 62 g di calce nell'ipotesi (insostenibile) che il carburo sia chimicamente puro. Una permanenza di 20 ore richiede quindi il trasporto di 1.1 kg di carburo e la raccolta e il trasporto- di 0.6 kg di acqua, oltre alla massa del generatore, del tubo e dell'impianto. Grosso modo la massa di una corda di media lunghezza. Fuori della grotta e poi a valle ci si deve portare circa 1.3 kg di calce. Per confronto, 4 batterie AA hanno una massa di 120 g e durano lo stesso 20 ore con gli impianti led moderni (vedi recenti dati in Piaggia Bella). C'è quindi un fattore 14 di differenza sul consumo orario dei combustibili che sale verso un fattore 20-30 se vengono incluse le masse degli impianti per una punta di durata tipica. E il rapporto di efficienze sale ancora di più se riflettete sul fatto che un impianto lo spegnete quando non vi serve, l'altro va avanti lo stesso a consumare anche se state dormendo. E che l'elettrico ce l'avete comunque. Il rapporto fra i costi orari non lo so, ma con batterie ricaricabili deve essere ancora più impari. La luce, ormai, pure: quella dei led è più intensa e più centrata sulla sensibilità dell'occhio, e si è finalmente rimediato al fastidioso e stancante effetto spot.

Come dici? Che non è vero? Che non ti piace? Invece di dire che non è vero, provala. Ma provala con qualche ora di grotta, non guardando un altro che la usa e dicendo che non ti piace.

-Inquinamento-

Una parte sostanziale dell'inquinamento termico proviene dalle luci. Quelle sul casco degli speleologi bruciano 20 l/h di acetilene, un gas che rilascia 57 kJ ogni litro (Lide, 1988). A questo va aggiunto il calore liberato dalla reazione carburo-acqua, in ragione di 78 kJ per ogni litro di acetilene prodotto. Dunque possiamo ammettere che per illuminare il cammino di uno speleologo occorra una potenza termica di 800 W. (da http://www.laventa.it/download/pdf/adattam_individuali.pdf) Coi led siamo a meno di UN CENTESIMO. Non parliamo poi dei fumi dell'acetilene e di come diventino visibili su certe concrezioni, e fingiamo di ignorare che l'acetilene, di per sé inodoro -mi pare- puzza perché in realtà è pieno di impurità.

Anche sulle scarburate che ancora vengono occasionalmente scaricate in grotta, soprattutto in quelle profonde, stendo un velo. Anche queste, se fossero di calce chimicamente pura forse non sarebbero molto inquinanti, ma non lo sono. Però, anche se una scarburata non inquinasse chimicamente, lo fa esteticamente e olfattivamente, tant'è che per decenni è stato il ferormone dei duri speleo che avanzavano segnando i territori che conquistavano.

Un'operazione di recupero di un ferito come quella appena avvenuta in Piaggia Bella ha visto almeno un centinaio di persone ad acetilene per almeno 15 ore a testa, quindi la produzione di almeno un quintale di calce. Secondo voi è uscito tutto?.. Notate che la metà che invece ha usato i led ha risparmiato di produrne un altro quintale.

-Pericoli-

Il carburo è un materiale pericolosissimo che ha generato numerosi incidenti e ha fatto sfiorare tragedie quando dei magazzini speleo in scantinati di palazzi sono stati invasi dall'acqua. Difatti il suo stivaggio è legalmente molto complesso. Qualunque speleologo degno di questo nome si è bruciato almeno una volta, e alcuni pure male. Sulla barella, dove tutti si sta chini e numerosi in spazi piccolissimi, le fiamme sfiorano gli occhi dei compagni e i generatori che dondolano sono un flagello. Tant'è che in molte fasi di soccorso, da sempre, si DEVE passare ad elettrico.

Dico che, per quel che ne so di soccorso in grotta, ora si dovrebbe farlo in QUALSIASI manovra di soccorso, cioè decidere: mai più impianti a carburo in operazioni di soccorso. Così come non vi si usano tute di cotone, corde navali e caschi da cantiere.

-Vantaggi-

Per un po di tempo si è detto che i led non facevano abbastanza luce. All'inizio era un po' vero, bisognava accontentarsi, in cambio di altri vantaggi che già allora (2001) c'erano. Ora si dice che l'acetilene è irrinunciabile perché scalda. Insospettisce il fatto che lo dicano, in genere, persone che paiono timorose di assideramento ma che però in grotta non hanno fornello e piumino con loro, ma vediamo meglio come funziona questa stufa. Come ho scritto più su, producono calore sia la fiamma che il generatore. In un'ora i nostri 54 g di carburo danno 1140 kJ alla fiamma e 1560 kJ al generatore (che quindi è da tenere sotto il poncho e non, come spesso si vede, fuori). Fanno 2700 kJ. Questo significa che 1 kg di carburo più 0.5 kg di acqua rilasciano 50 MJ (cioè 13.9 kWh). L'acqua in genere la troviamo ma, a meno di fare pieni minimi, ce la dobbiamo portare addosso. Dunque il nostro fornello scalda per circa 10 kWh a kg trasportato, non tenendo conto della notevole massa del generatore.

I fornelli veri hanno una massa ovviamente molto minore, ma trascuriamo questo fatto. Il propano dà 13.8 kWh/kg. Mi direte: maggiore del 40 %, è poco di più... E vero, ma li dà quando ne avete bisogno, non anche quando siete accaldato ma volete una luce! Per quale percentuale di tempo abbiamo bisogno di una fonte di calore? Il 10% del periodo di permanenza in grotta? Vuol dire che per scaldarci usiamo solo 1 kWh/kg del calore di reazione del carburo, e in tal caso il propano non scalda il 40% di più del carburo, ma 14 VOLTE di più. E inoltre con quello ci fate il té, date se necessario una botta di riscaldamento a una tendina e ci fate sopravvivere un infortunato. Il carburo ILLUDE di poter sostituire un fornello, ma si è sempre limitato a rallentare l'assideramento.

-Ma perché continuare?-

Misoneismo, fastidio a cambiare le proprie abitudini, orrore per gli inseguimenti consumistici, pigrizia... Ma forse il motivo vero è un altro: l'acetilene tanto quanto va e ce l'ho già, se ora mi compro un impianto a led faccio una spesa sensibile che fra un po' di tempo è sorpassata: per quel che ci vado, l'acetilene va benissimo. Il ragionamento un po' fila, ma ora i tempi di sorpasso sono sensibili e gli impianti comunque adeguati. Per questo sono tornato su questo argomento. E' tempo. Su molte montagne scarponi chiodati, mantelle di cotone e zaini militari sarebbero comunque sufficienti, ma questo non è un gran motivo per insistere ad usarli, soprattutto se si vuole puntare a fare cose impegnative.

altro: http://www.laventa.it/download/pdf/requiem_acetilene.pdf

stilo 3200

GM:

Questa settimana fra le solite assurde offerte della catena di discount Lidl c'e' un caricabatterie ed i pacchi di batterie stilo da 2500 mAh. Stavo pensando di prendermi il caricabatt e 3 pacchi di pile da 4, ottenendo cosi' 4 pacchi di pile da 3, quanto serve per alimentare il mio impianto elettrico. Per ora con le ricaricabili non ho avuto risultati eccellenti, ma ho trovato un modo per farle vivere piu' a lungo: le metto sottovuoto. Uso la macchina per mettere sottovuoto gli alimenti e se ne stanno sicure e tranquille anche se vado in acqua. Questo vale ovviamente anche per altre cose che devono passare tratti allagati e si vuole che stiano bene almeno all'andata.

MO scrive:

Provate su ebay...io ho trovato un tedesco che le vende a prezzi stracciati, le ho ordinate e sembrano funzionare bene...se se ne ordina un certo quantitativo, si ammortizza anche il costo di spedizione, e..sono da 3200 mAh!!!

Poi NR:

Il messaggio di MO sulle stilo da 3200 mAh mi ha entusiasmato. Poter disporre di batterie potenti è sempre comodo. Quindi sono andato a vedere l'inserzione su eBay e ho chiesto consigli a un amico molto competente, il quale mi ha risposto che le batterie ricaricabili arrivano attualmente a 2700mAh, e che a quanto pare non esistono ancora da 3200. Riporto quanto scrive il mio amico: "La tecnologia delle batterie ricaricabili è altamente sofisticata e poche aziende al mondo le producono veramente. I cinesi ingenerano acquistano dal Giappone grossi lotti di batterie che non hanno superato i controlli qualità, ci mettono sopra il loro marchio, la capacità che vogliono (finta) e le rimettono in vendita sotto una marea di nomi. Una ditta che si chiama Maxcell ovviamente non esiste... Se dovete acquistare batterie ricaricabili, fatelo da chi le produce veramente, Sanyo in primis seguito da Sony, Ansmann, Panasonic ed Energizer. "

Questo è quanto. Avevo girato la cosa a M., e su suo suggerimento la giro in lista, che magari torna utile

5 settembre 2007

> Se dovete acquistare batterie ricaricabili, fatelo da chi le produce veramente, Sanyo in primis seguito da Sony, Ansmann, Panasonic ed Energizer. "

Avrò molto da dire sulle ricaricabili e sull'opportunità di usarle, su come testarle e sulle sorprese che possono dare. La nota di Natalino corrisponde a quanto ho dolorosamente scoperto -tornando, intanto, alle batterie non ricaricabili- Ma ora sono indaffarato con altre cose più bollenti e vi invito a pazientare una decina di giorni, qualcuno per finire e qualcun'altro per rimettermi dalle randellate in testa che riesce a darci una modesta grotta di dodici metri scarsi di profondità. E' proprio vero che gli speleo non sono più quelli di una volta...

Piera - apuane 2007

MF:

A giugno siamo stati in Corchia e come sempre abbiamo pernottato dalla mamma di tutti gli speleologi, la mitica "Piera". Discorrendo dopo una sontuosa cena, leggermente alterati dall'ingente quantità di vino trangugiato, si è fatta strada l'idea di invitarla al raduno.

Quale occasione migliore di Apuane 2007 per ringraziarla in modo degno della fantastica accoglienza che da sempre ci riserva? Che ne pensate? Riusciamo a riservarle una serata?

P.:

se vuoi vedere un bellissimo rapporto di amore ed odio mettila insieme al Badino, quell'uomo l'adora svisceratamente. Vero Giovanni? ;))

Però sarebbe simpatico se venisse a trovarci.

10 settembre 2007

> se vuoi vedere un bellissimo rapporto di amore ed odio mettila insieme al Badino, quell'uomo l'adora svisceratamente. Vero Giovanni? ;))

"adorare svisceratamente?". Falso. Ma mi piacerebbe che in apuane e in giro per il mondo ci fossero molte più persone come lei, e la Emma e pure il figlio della Emma. O Gianni, in Marguareis. Gente che non sa nulla di grotte, ma che vede l'estraneo come fonte di curiosità, di risate, di novità. Non come un conquistatore. E loro sono così in mezzo a comunità che spesso sono piene di SUV nelle loro stradine e di padelloni satellite sui tetti e però hanno la testa nel medioevo. Nelle sue parti più cretine, sia chiaro, niente cattedrali.

> Però sarebbe simpatico se venisse a trovarci.

Credo sia davvero un'idea molto buona. E potremmo DAVVERO ricordare la Emma, e in lei chi in giro per il mondo cerca di capire cosa fanno quegli stranieri folli che rovistano nel loro territorio. Sai che può essere un'idea davvero buona?

> Discorrendo dopo una sontuosa cena, leggermente alterati dall'ingente quantità di vino trangugiato, (MF)

Sontuosa cena... Ma dove vivi?.. Nel caso del vino della "Piera" non si dice "alterati", ma INTOSSICATI. E' uno dei pochi posti al mondo dove non bevo vino, è cattivo in un modo che sorprende. (continua la tradizione -e forse il fornitore- della Emma). Una volta o l'altra le andrebbe detto...

ricaricabili

24 settembre 2007

Batterie per i led.

Come forse avrete intravisto, il problema led-acetilene mi sembra risolto. Quali led? Non lo so, ma ci sono diverse scelte sufficienti che ovviamente andranno evolvendo. Quel che trovo assai aperto è il problema dell'alimentazione. E' chiaro che alimentare da batterie non ricaricabili è caro (diciamo 15-30 centesimi allora) e spreco. E pure abbastanza chiaro che il futuro alla breve sarebbe sui LiPoli. Il guaio è che la tendenza, inevitabile, a che ciascuno faccia il suo sistema di alimentazione è assai grave, perché non permetterà di dare batterie di riserva a chi è rimasto senza luce. O mandarle giù in fasi, ad esempio, di soccorso per alimentare una squadra rimasta agli sgoccioli di luce. Se la tendenza si accentua questo diventerà un problema serio.

Inoltre è pure chiaro che i contenitori delle batterie non sono adatti alle strane forme delle batterie evolute e fabbricarli è costosissimo. Sinora non ho trovato alternative al bellissimo contenitore Petzl (i contenitori Ferrino fanno schifo, ma i proprietari sono miei amici e quindi non lo dico) e dunque siamo obbligati alle stilo. L'alternativa ci sarebbe, e l'avevo battuta a suo tempo: il casco ricaricabile, cioè con batterie integrate. Ma mi pare un sistema che va bene per caschi-illuminatori da film, ma non per uso da grotta. Conviene un sistema più elastico, in cui sia chiarissimo che sei in riserva, che sia facile da ripristinare, che sia possibile lo scambiarsi le batterie, che sia semplice la ricarica e così via.

Dunque per ora, e per qualche anno ancora, temo, via con le ricaricabili, MA... Vediamo meglio.

La mia esperienza è stata questa:

1) ho utilizzato 5 blister da 4 di ricaricabili Duracell 1.8 Ah, che ho fatto funzionare a rotazione. Ore e ore di luce per ogni blister, perfetta affidabilità.

2) Poi le ho perse (o me le han ciulate, frequento cattive compagnie) e sono passato a un paio di blister identici che avevo lì, fermi. Ho scoperto con sgomento che tutti e due avevano autonomie di 1-2 ore!

3) Allora ho comprato 2 blister da 2.5 Ah della SBS all'Ipercoop di Torino. Sembrava di comprare in gioielleria. Autonomia: meno di un'ora.

4) A quel punto ho deciso che le ricaricabili erano sì adeguate, ma non erano AFFIDABILI e dunque le ho eliminate. Per questo agli incidenti in Margua ho solo usato Duracell standard non ricaricabili, e ho segnalato in lista che c'era un problema. Non ho detto di più perché cercavo di capire quale fosse.

In parte ha risposto NR: comprate marche vere. Intanto io ho fatto un po' di test e letto cose. Infatti si tratta di argomenti di cui non so nulla, ma sui quali girano mari di sentito dire e finti esperti.

http://en.wikipedia.org/wiki/Rechargeable_battery e in particolare questo, sul discharging

http://en.wikipedia.org/wiki/Nickel_metal_hydride_battery

Il fatto è che se uno misura le tensioni della batterie, esse si presentano sempre normali, circa 1.3 V. Allora le ho ben ben caricate e (credo di aver scoperto l'acqua calda) col mio multimetro di precisione comprato dai cinesi a 10 euro ho fatto un test di scarica: rendi le batterie riconoscibili, ne misuri la tensione, le metti a dar luce e ogni 15 minuti apri, ti affretti a misurare la tensione e costruisci la curva di caduta. Ho poi comprato delle Sanyo e rifatto lo stesso.

La cosa che è apparsa subito è che le batterie qualsiasi hanno tensioni discretamente variabili dall'una all'altra, sino al 3 %. Le Sanyo sono invece uguali a meno dello 0.1 %, e questo già colpisce. Lungo la scarica (i grafici ad un'altra volta) le tensioni scendono verso i 1.2 V e le differenze fra l'una e l'altra si accentuano, ma sempre entro pochi per cento. Sino a quando riuscite finalmente a guardare i led senza abbagliarvi. Se ora aprite e misurate scoprite che ce n'è una sensibilmente minore. Se proseguite -a quel punto bastano poche decine di secondi- e misurate subito quella che stava cedendo, scoprite che ha una tensione di 0.2-0.4 V, che va crescendo. In poche decine di secondi ritorna a valori prossimi a quella delle altre. Ma è una finta, lei è fottuta, e a lavorare così si fotte ancora di più perché lavora a polarità invertita a causa delle altre batterie con cui è in serie. Capito?

Dunque:

1) comprate solo batterie di marche vere;

2) segnatele in modo che siano riconoscibili individualmente;

3) TESTATENE la durata;

4) non tiratele MAI sino ad avere la luce debole, perché c'è sempre un elemento più debole che a quel punto funziona a polarità invertita e che alla lunga si rovina;

5) se l'autonomia è crollata, fate il test di scarica e localizzate gli elementi guasti (in un blister SBS ce n'è uno, nell'altro DUE: ed erano nuovi...);

6) usate più blister, sempre testati, alternandoli fra alimentazione principale e riserva;

7) se li avete immagazzinati per parecchio tempo, ricominciate dal punto 3)

8) in grotta, fra tutti, si devono avere batterie non ricaricabili in riserva.

Insomma, a differenza del carburo o delle non ricaricabili, che sono usa e getta (appunto), queste batterie sono strumenti delicati che bisogna imparare a gestire con una certa cura.

led: usateli e basta

GE scrive:

Quando ho iniziato ad adoperare i led in grotta mi davano del marziano ed i led bianchi (6000 kelvin) costavano "ottomilalire" l'uno. Ora continuo ad adoperarli ma ho cambiato tipo, utilizzo i led da 1 watt della luxeon (5400 kelvin) e per alimentazione una serie-parallelo di batterie recuperate da batterie di notebook (computer portatili per chi non mastica computerese). Come alimentatore un LM317 con resistenza limitatrice x corrente costante.

Le batterie sono da 5400 maH e sono batterie serie-parallelo NORMALMENTE UTILIZZATE in questa configurazione nelle batterie dei notebook. per caricarle uso un caricabatteria a corrente costante sempre con LM317 e corrente di carica di 270 mA, in una ventina di ore ho le batterie perfettamente cariche e non ho ancora testato la durata, non faccio molta grotta ma molte cavita'

artificiali, non cambia molto il buio, e senza esagerare ma mi sono trovato dopo un centinaio di ore di utilizzo discontinuo al lumicino. Ho sostituito la batteria del casco postando il connettore su un pacco batterie che porto nel marsupio. Ovviamente il mio sistema non è valido per le grotte comuni, isolamento dall'umidità praticamente zero, ho tolto il portabatterie da dietro il casco ed ho legato le batterie con l'elastico della ex petzl di antica memoria (con portalampadina a 4,5 volt - trasformato a portaled da 13 lumen 4400 kelvin), in grotta in trentino - Bus de la Spia - ha funzionato egregiamente, come pure nelle altre grotte "tranquille" - Lindner - Villanova - Trebiciano - etc... , ma non lo consiglio nelle grotte critiche. Ho eliminato completamente il carburo, a Resia 2002, vicino al sifone l'ho rimpianto un poco per il calore che dava, ma nel Ramo del Conte in Corchia ho chiesto che chi aveva il carburo se ne andasse per non rovinare le foto. Non rimpiango il carburo, ne ho uno da 5 watt a 110 lumen, che mi servirà per foto. la luce dei nuovi led, luxeon, superled, 13 lumen può sostituire egregiamente il carburo, una buona plastica smerigliata davanti e la luce diventa soffice e non cancella le ombre.

26 settembre 2007

..."illumino con un fuoco perché sono troglodita"...

mmhhh, sapessi disegnare...

"senza fiamma metto meglio a fuoco le grotte"

rio la venta e corchia

5 ottobre 2007

Chi ha letto *Un Color Bruno* troverà interessante questo filmato dedicato al Rio La Venta, il canyon+altopiano esplorato dall'omonima associazione negli anni '90... <http://www.youtube.com/watch?v=oEf9IB0jl-I>

marguareis e tre

LC chiede:

Ho appena sentito la notizia di un "gruppo di speleologi disperso sul marguareis". Nessuna specifica ulteriore. Qualcuno ne sa qualcosa?

7 ottobre 2007

I tre sono rimasti bloccati a 450 dalla piena conseguente alla violentissima precipitazione avvenuta nella notte fra il 6 e il 7 nell'abisso Grassi Trichechi, uno dei tributari della regione orientale di Piaggia Bella, a quota 2400. Uno dei pozzi su cui avrebbero dovuto risalire era battuto da una cascata che rendeva impossibile la risalita, e li ha così bloccati per oltre venti ore. Ogni tentativo di forzare sarebbe stato temerario, tanto più che non potevano sapere se le condizioni del tempo esterno erano in miglioramento o se stavano riprendendo precipitazioni. I due della prima squadra di soccorso li hanno raggiunti verso la mezzanotte del 7, proprio quando la cascata si era ridotta ad un livello tale da permettere la risalita, portando anche la sicurezza che le precipitazioni erano cessate completamente da oltre 15 ore. Sono risaliti tutti e cinque insieme sino a 80, dove hanno incontrato la successiva squadra di soccorso, entrata alle 4 del giorno 8. L'uscita è prevista verso le 7. Stanno tutti bene, anche se infreddoliti e spossati.

Libro "l'abisso"

8 ottobre 2007

Ho letto il libro *L'Abisso*.

Fra qualche tempo ne farò una recensione, ma fra le innumerevoli cose straordinarie che contiene, questa mi ha colpito in modo particolare, non la conoscevo. E sì che ero stato uno di quelli perentoriamente convocati a partecipare all'OCA [Operazione Corno d'Aquilino N.d.R.] da MS ... Avevo partecipato, marginalmente, e avevo capito perché mi aveva convocato. Ora, finendo *L'Abisso*, ho capito in quale quadro si sono inseriti i motivi della perentoria telefonata. MS, forse avevo dimenticato di ringraziarti per averla fatta. Grazie, MS. Scusa il ritardo, ma sai, ero distratto.

Scrivo questa nota per dirvi che, secondo me, la lettura di questo libro è perfettamente obbligatoria per chi ha intenzione di occuparsi di speleologia, e per condividere con voi l'attualità di questo scritto.

"L'unico, tra i vari programmi dell'Operazione che ha scardinato il mio atavico antipretismo, è quello della pulizia della cavità, obiettivo che nel modo più assoluto è al di sopra di ogni biasimo. [...] Poi, scendendo ho visto quel che c'era là dentro e ciò che si stava facendo. Mi sono quasi commosso, associando i piccoli eroismi della speleologia alle grandi lotte della storia. Sì, un'impresa disperata, ma dalla quale non ci si poteva tirare indietro e allora giù nella mischia a

colpi di discensore e maniglia!

Ritengo che per noi, oggi, la vera lotta con l'alpe sia esattamente questa: sconfiggere la parte ignorante di noi stessi, accantonando per un attimo le nostre grandi esplorazioni, contribuire a voltare pagina una volta per tutte, ad abbandonare una mentalità che non deve più far parte di noi..."

MS a commento dell'operazione della pulizia in Preta, 1988

Dal libro L'Abisso, di FS

GA:

visto che se ne sta parlando, tutto il materiale e i dati raccolti durante l'OCA stanno per venire a VR. F. ha contattato G. e un paio di settimane fa siamo stati a Modena con S. (quello che ha portato fuori i 14 kg di scarburate) per fare una sorta di inventario di tutto quello che c'è. un po' di materiale è stato portato a VR: 4 scatoloni, rilievi e carte topografiche vari. manca ancora molto: una decina di scatoloni e i cimeli raccolti dalla spluga durante l'operazione. come Commissione Speleologica Veronese ci stiamo attivando per trovare un posto degno per tutto questo materiale.

se per Metamorfosi risulta praticamente impossibile organizzare una mostra altrettanto non si può dire per il prossimo raduno del 2008. sarebbe un bel modo per celebrare i 20 anni dell'OCA. il materiale certamente non manca...

RDM scrive:

il sapere che il materiale raccolto da Troncon non andrà disperso ma anzi forse finirà addirittura in un museo mi fa solo piacere. E bene farebbe rispolverare la "vecchia" mostra dell'OCA sulla pulizia della Preta, specie ai raduni nazionali. Per non dimenticare. Ma le parole di Roberto mi lasciano incredulo: dopo l'OCA la Preta sembrava una grotta appena scoperta: non carburo, ne carte o cartine, corde vecchie...niente...NIENTE...!! Solo roccia, acqua e fango.

Pensare che ora solo tra la base del fu P108 e la marmitta (cioè la partenza del detto pozzo), cioè in pratica sotto il pozzo d'accesso, siano stati recuperati ben 14 kg di carburo esausto, non può che far venire i dubbi che Roberto ha espresso. Eppure all'OCA parteciparono gruppi e speleo di tutto Italia, per circa 4 anni: mi pare quasi impossibile che sul serio il messaggio che uscì allora dalla Preta non solo se ne sia andato nel vento, ma anche così presto...???!

10 ottobre 2007

> il sapere che il materiale raccolto da Troncon non andrà disperso ma anzi forse finirà addirittura in un museo mi fa solo piacere. E bene farebbe rispolverare la "vecchia" mostra dell'OCA sulla pulizia della Preta, specie ai raduni nazionali. Per non dimenticare.

Concordo in pieno. E faccio un'aggiunta, a discolpa di chi ha risporcato in Preta e a colpa di chi (e io mi metto fra questi) non è stato capace di mantenere alto il livello di guardia per diffondere quei nuovi comportamenti fra i neofiti e soprattutto fra i veci. MS ha scritto quella frase quando FS, autore del libro che la cita, AVEVA TRE ANNI. Ora il tempo è passato, il bimbo è diventato capace di scrivere quel che ha scritto, e noi siamo ancora qui, nei pressi del palo, come si è visto in tante mail sul carburo.

La frase di MS riguardava una consapevolezza raggiunta DA LUI, e che tanti hanno raggiunto anche grazie a quella cosa incredibile che è stata l'OCA (da me con immensa cretineria inizialmente snobbata). Ma dobbiamo imparare a diffondere questa percezione delle grotte come tesori sotterranei, musei in cui noi abbiamo libero accesso, ma non proprietà. Io l'ho imparato sulle mie esperienze di vasto inquinatore e poi di lento ripulitore, e poi cercando di farmi perdonare tante vergogne passate spendendo tempo (come ora) in penitenza a cercare di diffondere la capacità di camminare nelle grotte con passo leggero. Dobbiamo sforzarci di più e capire che le pulizie delle grotte, più che a ripulire le grotte, servono a ripulire la testa degli speleologi.

FS scrive:

visto che sono stato citato più volte nelle ultime mail, vi scrivo quello che penso a riguardo. La mia opinione è ben chiara a chi ha letto il libro. Noi speleologi dell'ultima generazione abbiamo avuto la fortuna di scendere nella Preta dopo l'Operazione Corno d'Aquilino, e di trovare una grotta bella, pulita, senza miasmi maleodoranti e mucchi di scarburate. Ricordo che l'abisso è stato riarmato con corde nuove e attacchi inacciaio già nel 2003 ed è rimasto armato fino ad ora sia per la realizzazione del film e anche nella speranza che qualcuno si invogliasse a prendere in mano delle esplorazioni che erano state lasciate in sospeso dopo il 2005 nelle zone del vecchio Trippa. Quando abbiamo girato il film siamo entrati in grotta in moltissime persone, a volte ci siamo trovati dentro l'abisso in 40 speleo... eppure non è stato in quel momento che sono ricominciate le scarburate. Si è stati molto attenti a non abbandonare nulla e se qualche cretino si nascondeva nell'angolino per scarburare in terra veniva subito coperto di insulti. Il problema sistematico è nato negli ultimi due anni. Quando l'anno scorso, con alcuni amici siamo scesi di nuovo giù abbiamo cominciato a incontrare nuove scarburate raggiungendo un culmine a maggio di quest'anno dove oltre alle scarburate si sono aggiunti sacchetti di nylon, batterie e altra spazzatura. Non vi dico l'incazzatura che mi sono preso al pensiero che questi "lordi visitatori", perché in nessun altro modo migliore si può chiamare uno che scarbura per terra praticamente a 30 metri dalla luce del 131, siano scesi lungo corde armate da me e dal mio gruppo. La tentazione è stata quella di disarmare tutto da cima a fondo e non è detto che questo non sarà fatto a breve. Già, perché con la grotta armata a molti sembra di farsi un giro in giostra dove nulla è dovuto a chi è stato prima di noi. La cosa più grave è che quasi certamente le persone che hanno fatto questa cazzata appartengono a gruppi speleo che hanno partecipato attivamente all'OCA. Ma probabilmente non hanno la minima idea di cosa sia significata quella stagione.

Mi permetto anche di fare una critica a tutti quegli speleo che hanno partecipato all'OCA e che non hanno "preteso" a tutti i costi da Troncon che venisse alla luce la famosa pubblicazione sull'operazione. C'era già tutto, testi, fotografie, rilievi dati scientifici.

Possibile che nessuno sia riuscito a dare una mano al povero Troncon? Possibile che SSI, FSV e i gruppi speleo partecipanti non siano riusciti a trovare i fondi per dare alla luce un libro che doveva rimanere a testimonianza che le se c'è una vera volontà le cose si possono cambiare? Il risultato è che tutta quella grande esperienza e rimasta chiusa in 14 scatoloni in una cantina di Modena e, credo, nella coscienza di quelle persone che hanno passato ore a trascinare sacchi di monnezza attraverso i meandri della Preta. Impariamo che è meglio dare voce ai fatti, piuttosto che discutere per anni e lasciare passare inosservate queste svolte epocali della speleologia.

11 ottobre 2007

> Mi permetto anche di fare una critica a tutti quegli speleo che hanno partecipato all'OCA e che non hanno "preteso" a tutti i costi da Troncon che venisse alla luce la famosa pubblicazione sull'operazione. C'era già tutto, testi, fotografie, rilievi dati scientifici. Possibile che nessuno sia riuscito a dare una mano al povero Troncon? Possibile che SSI, FSV e i gruppi speleo partecipanti non siano riusciti a trovare i fondi per dare alla luce un libro che doveva rimanere a testimonianza che le se c'è una vera volontà le cose si possono cambiare?

Concordo in pieno, se stimi 10 euro all'ora il lavoro in Preta, il valore equivalente dell'Operazione era siderale. Boloccarsi alla fine è stato ridicolo. Il fatto è che io ero consigliere SSI, poi ne sono stato presidente ma, che io mi ricordi, mai sono arrivate richieste di aiuto per pubblicare. Aiuto, dico, non soldi che non c'erano e purtroppo non ci sono. Ma una mano a reperire i fondi secondo me potevamo darla facilmente. Tanto che ho appreso questa mancata pubblicazione... leggendo le ultime pagine del libro di FS (quando ho letto mi son detto: e perché non stampano ora?)... E' chiaro che qualcosa non ha funzionato. Ma siamo in tempo a rimediare, no? Lo stampiamo per il ventennale. FS, tu ormai non hai più nulla da fare, l'ozio è il padre dei vizi, ti sentirai inutile, rischi di cadere nella tossicodipendenza e soprattutto ormai la Preta ti ha preso come suo rappresentante e tu non puoi farci nulla: perché non dai un'occhiata al materiale esistente e vedi di farci un progettino? Semmai mettendoci anche una parte sulle ricadute dell'OCA nella storia della speleologia italiana, che farla allora era dura?

Scommetto che troviamo i soldi.

badino e le buste

MB scrive:

La polemica su "La Venta" mi ispira delle riflessioni molto più generali. Intanto non sono affatto meravigliato se qualcuno comincia a puntarla. E' efficiente, costituita di uomini capaci, ha successo e questo basta perché si pensi bene di ostacolarla. Semplicemente questo è inevitabile per un gruppo di italiani che ha sede in Italia.

La spiegazione affonda nel carattere peculiare di questo popolo. La chiave a mio avviso si trova scorrendo gli ultimi secoli di storia che cercherò di tratteggiare con necessariamente troppo ruvide semplificazioni ma che mi servono per rendere l'idea di quello che voglio dire.

Nell'Italia rinascimentale frazionata e turbolenta lo spirito di Machiavelli diventava sistema. Forza o astuzia per mantenere il potere. E inganno elevato a valore. Tutti cercano di fregare tutti e la diffidenza entra nel carattere della popolazione, vero e proprio "meme" divenuto ereditario e che si annida nei cervelli. Il nuovo, il diverso, il genio vengono ostacolati più che altrove.

Colombo e altri navigatori devono cercare le navi in altri paesi. La Chiesa Romana brucia Giordano Bruno, e migliaia di "eretici" nei roghi e umilia Galileo costringendola alla bugia della ritrattazione. Prima anche il grande Leonardo ha potuto morire in pace solo rifugiandosi in Francia. Il Rinascimento viene spezzato dalla Controriforma che condanna l'Italia all'ignoranza e alla ipocrisia, rafforzando la sensazione che occorra abbattere il prossimo portatore di idee nuove, che viene avvertito come avversario e minaccia. La diffidenza e il sospetto divengono sempre più la caratteristica dominante. Ingannare e dire bugie sono comportamenti oramai stratificati e non condannati. Chi è valente in qualsiasi campo, talentuoso ed estraneo ai giochi di potere viene ad essere puntualmente oggetto di sospetto e ostacolato, soprattutto in campo scientifico. Alessandro Volta può lavorare solo perché pagato dal re di Francia, come pure l'astronomo Cassini. Il valdostano Manzetti inventa per primo il telefono in Italia ma nessuno se ne cura, Meucci lo realizza poi negli USA ma non ha soldi per il brevetto che Bell gli soffia. Galileo Ferrarsi progetta il primo motore asincrono, ma lo valorizza e produce Tesla negli USA. Il Torinese Cruto realizza la prima lampadina efficiente, ma in Italia preferiscono acquistare il brevetto di Edison. Marconi è costretto ad andare in Inghilterra per perfezionare il telegrafo senza fili che in quell'ambiente favorevole diverrà la radio. I famosi ragazzi di via Panisperma se ne vanno quasi tutti all'estero e il più talentuoso, Majorana, scompare misteriosamente. Fermi, il più famoso, realizzerà negli USA il primo reattore nucleare. Nessuno dei nostri nobel scientifici ha potuto lavorare in Italia che come noto distribuisce cattedre o finanziamenti per giochi di potere, per corruzione, e non per meriti,

Ricordo solo per citare gli ultimi la Montalcini, Rubbia, Giaconi e l'ultimo di quest'anno, Mario Capecchi, scappato dall'Italia da bambino. In realtà Natta ha lavorato al Politecnico di Milano, ma, guarda caso, i polimeri da lui scoperti non sono prodotti in Italia. Federico Faggin ha posto le basi per i microprocessori che sono il cuore del PC, ma in California. Si può argomentare che tutto questo accade per problemi economici, ma questi secondo me sono superabili, alla base sta la atavica propensione italiana a far fuori chi emerge, chi accelera, chi metterebbe in seconda fila i gerontocrati. Potrei cercare molti altri esempi e mi scuso se nell'espone quelli che mi sono balzati alla mente ne ho tralasciati di più importanti. Mi interessa far passare un concetto su cui ognuno può misurarsi, trovare riscontri o dissentire.

Tutto questo si riflette anche nel nostro settore speleologico, piccola nicchia di società italiana.

Nei gruppi i vecchi in molti casi pongono limiti ai giovani portatori di iniziative e/o validi esploratori. Ai vertici è uguale.

Ho frequentato per alcuni anni la SSI e vi ho trovato un incredibile muro verso i migliori speleo italiani emergenti. Da direttore della rivista dovevo vincere resistenze per pubblicarne gli articoli e ho pagato le inimicizie che mi sono procurato dando voce a chi non era nella "casta", e sono stato boicottato.

Sempre in SSI, ma anche in ambiente CAI, ho assistito alle più antipatiche maldicenze su speleo che a parer mio si stavano invece distinguendo in qualche campo e per contro non ho mai registrato un tentativo di coinvolgere nell'attività delle associazioni i più bravi. Intendo soprattutto gli esploratori, quelli che danno senso alla speleologia che se no si chiamerebbe fisica, geologia, biologia, paleontologia etc etc.

Dal consiglio SSI si sono defilati via via gli speleologi molto attivi sul campo fino alle presidenze del dopo Badino di "non speleologi". (Ma non è così anche nel ben più importante CNR?)

Le riflessioni di cui sopra hanno avuto il merito di attenuare i miei rancori verso le singole persone, attribuendo i comportamenti ai "memi" ereditati, all'ambiente insomma.

Mi è capitato anche di attaccare l'insospettabile Badino, il migliore e anche lui di La Venta, perché secondo me è inconsciamente ammorbatato da una strisciante forma della sindrome italiana. Così ha cominciato a scoraggiare i disostruttori enfatizzando i centesimi di grado di temperatura in più o in meno che un allargamento di ingresso comporta, è palesemente schierato per una speleologia elitaria e l'ho sentito dire che una grotta la si può studiare ascoltandome il "suono" dall'ingresso. Tutto ineccepibile, ma temo che rappresenti un sintomo della sindrome che andrà aggravandosi con l'età. Temo che come tutti gli italiani tenderà di ostacolare il nuovo che avanza e tenderà a valorizzare solo quello che ancora lui può fare. (E pensare che forse è "Badino" perché da ragazzino andava avventurosamente in Piaggiabella con le scarpe coperte da buste di plastica!)

In questo quadro sono perfettamente spiegabili gli attacchi a quelli de "La Venta" che invece è davvero tanto meritevole. Ma certo anch'essa non immune alla "sindrome", con i suoi membri. Anche i laventini hanno allontanato chi aveva troppa esuberanza, e mi viene in mente il MR che ha finito per farsi una associazione propria. Così invece di avere una organizzazione nazionale, e penso alla SSI, speleo-scientificamente forte che radunasse e incentivasse i più motivati e capaci speleo abbiamo una dispersione di energie, con la SSI cui resta come massima espressione il pur meritevole "Puliamo il buio", ma non pertinente con le finalità di una associazione che dovrebbe mettere le migliori energie in aspetti scientifici ed esplorativi. (Noi abbiamo ripulito grotte ben prima di rientrare in un progetto SSI). Mi viene in mente che prima delle iniziative PiB il più meritevole "spazzino" delle grotte, il Troncon, non a caso è stato emarginato e vilipeso dal potere speleologico costituito. Tutto torna: gli italiani sono così. Irrimediabilmente. Amici di La Venta, avanti tutta. Io sono contento che abbiate una marcia in più.

RC:

Mammamia, MB!

Pero' mi viene un dubbio. Dici giustamente:

1. "Il nuovo, il diverso, il genio vengono ostacolati più' che altrove."

Poi:

2. "Chi e' valente in qualsiasi campo, talentuoso ed estraneo ai giochi di potere viene ad essere puntualmente oggetto di sospetto e ostacolato, soprattutto in campo scientifico"

Poi pero', parlando di Badino:

3. "Così' ha cominciato a scoraggiare i disostruttori enfatizzando i centesimi di grado di temperatura in piu' o in meno che un allargamento di ingresso comporta, e' palesemente schierato per una speleologia elitaria e l'ho sentito dire che una grotta la si puo' studiare ascoltandome il "suono" dall'ingresso"

A me pare che il punto 3. contraddica logicamente i punti 1. e 2. (sai, il nuovo, la scienza, i talenti, la conoscenza e cio' che comporta....) Ecco il dubbio: non e' che anche tu non sia poi del tutto immune dalla "sindrome italiana"?

RC:

....(E pensare che forse è "Badino" perché da ragazzino andava avventurosamente in Piaggiabella con le scarpe coperte da buste di plastica!)....

Ed io che l'anno scorso ho affrontato i laghi delle FATE con i sacchetti della spesa legati alle caviglie? diventero' come Badino?

Pero', alla luce delle ultime osservazioni non capisco se sara' cosa buona o no??

Aiutoooooo

Ad apuane cerchero' la risposta in una buona bottiglia, magari in vostra compagnia...

MGL:

>(E pensare che forse è "Badino" perché da ragazzino andava avventurosamente in Piaggiabella con le scarpe coperte da buste di plastica!).... ed io che l'anno scorso ho affrontato i laghi delle FATE con i sacchetti della spesa legati alle caviglie? diventero' come Badino?"

Per diventare come Badino bisogna mettersi in discussione, cosa che è sempre difficile fare. Badino ha fatto di tutto e dice tutto ed il contrario di tutto. Però va avanti ed ha il coraggio di raccontare i propri errori. Ha sporcato e propugna pulizia, è andato in grotta da solo e propugna sicurezza, ha ferocemente contestato CS, ha è andato ad una sua riunione conferenza al Cens (visto con i miei occhi). Questo per citare qualcosa di lui. Per me è un esempio, un vate, un mistico, ma siccome dice e fa tutto ed il contrario di tutto, prendo sempre quel che predica con beneficio d'inventario. Mi spiego, anche le sue supponenti battaglie contro gli speleo domenicali o gli speleo turisti, e contro i disostruttori, che hanno un loro fondamento, le vedo come qualcosa che dice per fare riflettere i più, piuttosto che cose nelle quali crede ciecamente. L'aspetto scientifico invece desta la mia più viva ammirazione, ma su questo campo non posso giudicare, perde tempo ad insegnarci le cose, e di questo lo ringrazio. Diventare come lui? magari!!!

A. scrive:

BADINO PROTETTORE DELLE GROTTI SANTO SUBITO! Avete un'ottima occasione: i cinque giorni di Metamorfofi 2007. Se non si trasforma lì non abbiamo più speranza. Ciao bulletto!

25 ottobre 2007

> **BADINO PROTETTORE DELLE GROTTI SANTO SUBITO!** Avete un'ottima occasione: i cinque giorni di

Metamorfosi 2007. Se non si trasforma lì non abbiamo più speranza.

+++++

I temi si intrecciano.

I complimenti di MGL non mi son gran che piaciuti, fanno parte di una disumanizzazione che sa di esorcismo. Come quando ti dicono che hai risultati perché sei un MOSTRO.

No, hai risultati perché, a differenza di altri, lavori per averli.

MGL (ma in parte anche G. e MB) gelano la speleologia e i suoi risultati in una certa forma, quella che gli piace.

MGL persino temporalmente, cioè ammuccia comportamenti estesi su 37 (sic) anni come se li avessi fatti nello stesso istante. Leggetevi *L'Abisso* per capire come, in un singolo mandala, si può evolvere in maniera strabiliante. Ho sporcato e scarburato come facevano tutti, pian piano capendo. Se lo facessi adesso sarei da ammazzare. Uno che lo facesse adesso, sarebbe da correggere.

Io cerco, pazientemente, di passare dei punti di vista, la capacità di accorgersi dell'esistenza di enigmi tutt'attorno a noi, un punto di vista diverso sulle grotte, dopo averne assaporato una lunga serie, sempre con molta ingordigia. E grazie a quelli, ora sono qui, anche a ridacchiare di certe mie concezioni di un tempo. Che comunque mi hanno portato qui.

Un tempo vedevo dove mettere i piedi e i chiodi, ora vedo cose diverse e mi sembra di essere stato sonnambulo per decenni.

IDC, qualche tempo fa mi ha detto ricordando i tempi delle vertiginose esplorazioni al Figliera: "mi sembrava di essere il più bravo del mondo e ora mi rendo conto che per anni sono andato in grotta senza vedere nulla".

Anch'io.

E' che si cresce, e si cresce proprio guardando le grotte, credo. Se sei attento nel guardarle muti, e mutando vedi cose diverse. Credo che l'esplorazione sia proprio questo, la capacità di farsi mutare.

Un tempo le esplorazioni nel ghiaccio erano assurde, ora sono normali. Mutamento di punto di vista, di percezione.

Un tempo i camini non esistevano come prosecuzione della grotta, erano ignorati. E perché se un pozzo scende è un enigma, ma se sale no?

Tutto muta, anche il modo di raccontare le grotte, il modo di andarci. Ed è particolarmente affascinante indagare proprio sui confini del mutamento, dunque grotte strane, strutture aliene: il Corchia continua, in tanti posti mi sono fermato su pozzi che ancora adesso sono indiscesi, ma non mi attirano come altre cose che faccio ora, più enigmatiche, più difficili. E muta il modo di comunicarle e anche l'idea di ciò che è la grotta, che è ben più vasta del buco in cui passi, si estende all'esterno, anche agli umani che ci stanno intorno, e alle loro storie.

Raccontare "imprese" ormai fa ridere. L'anno scorso mi hanno dato la Grignetta (un premio di montagna) e ho raccontato la mia attività di tre anni, come tutti lì, fra i più forti alpinisti dell'universo. Nessuno parlava di imprese, parlavano di interazione fra loro e l'ambiente, erano relazioni bellissime, e le mie "grotte" li hanno affascinati, dovrò portarci alcuni di loro.

Pian piano cominciamo a vedere enigmi nei dettagli delle grotte. Archivi del Tempo, avete letto quella bellissima mail sul Corchia? L'aria pulsa e canta della forma della grotta.

A giugno ho suonato il Corchia, il monte, dico, facendone entrare in oscillazione la massa d'aria che contiene. Ha continuato per ore.

Il più grande strumento musicale del mondo.

Ma spesso noi li consideriamo terreno di svago domenicale, li liquidiamo in metri, in ore. Per cecità, per pigrizia, per paura del nuovo.

Ma queste cose che impari crescendo, scoprendole, sono cose che si imparano sul campo e imparare è cosa lenta e richiede disponibilità; se dici questo tipo di cose a chi le ha già capite le trova ovvie, se le dici a chi non le ha ancora capite, pensa che tu vaneggi.

Un mucchio di anni fa andai in fondo al Berger. Lasciammo un materassino e del carburo integro al Campo Base a -650. Qualche tempo dopo ci fu un incidente e noi corremmo di nuovo lì. Fu così che incontrai dei francesi locali. Uno di loro, saputo che quel materiale era nostro, prese a rimproverarmi di averlo lasciato (era materiale buono, notate). Io presi a prenderlo per il culo e lui a incazzarsi. Intervenne un altro e gli disse: "smettila, è inutile, lui non ha ancora questa sensibilità, non può capirti".

Ancora mi rimbomba nella testa quel "Il a pas ENCORE..." Ecco, mi ha insegnato di più quel francese con quella frase

che mille corsi. Mi ritorna spesso in mente anche se ora, spesso, la penso io di altri.

Sì, credo che la mia non sia ancora una buona speleologia, ma mi ci sto avvicinando.

Vedo che molta gente ha capito tante cose, e molti ci stanno lavorando. In questo senso sono stato assai contento degli scambi di messaggi e dell'esistenza di SpeleoIt.

Quanto al resto sono assolutamente d'accordo nell'essere santificato. Già scrocco cene e ospitalità a destra e a manca, da santo non avrò più limiti.

coglians e setacci

Si parla dei massimi potenziali carsici in Italia. LDM scrive:

In effetti sulle Alpi, ed in particolare in area dolomitica, si possono trovare massici carsici con potenziali notevoli che potrebbero sfiorare i 2000 m. Ad esempio sono in esplorazione da alcuni anni alcune cavità verticali che si aprono tra le quote 2950 e 3000 m: due sul Pelmo, una in Tofana e una quarta tra le Cunturines e Cima Lavarella sulle Alpe di Fanes Grande. In particolare quest'ultima, dal nome El Cenote o Buco nell'Acqua, si trova a pochi metri dal ciglio della ripida parete sovrastante la Valle di S. Cassiano, mentre alcune grosse risorgenze carsiche si trovano più a nord verso S. Vigilio di Marebbe a quota di circa 1200 m. Le particolarità di questa grotta, che è in corso di esplorazione da parte del C.S. Proteo di Vicenza, sono:

- 1) ci sembra di essere in presenza di un unico grande pozzo (dimensioni iniziali 16 m x 40 m) di oltre 300 m di sviluppo verticale (forse molto di più);*
- 2) presenza di un imponente deposito di ghiaccio fossile che dall'ingresso continua sino alla profondità di circa -250 m*
- 3) presenza entro la massa di ghiaccio di cunicoli e gallerie anche suborizzontali (formatesi come.....??? Badino???) con le pareti tappezzate da cristalli di ghiaccio di sublimazione.*

MG scrive:

LDM scrisse:

>>... alcune grosse risorgenze carsiche si trovano più a nord verso S. Vigilio di Marebbe a quota di circa 1200 m..

Negli anni passati sono stato a S.Vigilio per almeno tre volte, in vacanza estiva. Allora non sapevo che anche questa è una importante area carsica di alta quota (anche piuttosto estesa, se ben ricordo) forse tra le meno frequentate e ne rimasi affascinato. Di grotte, anche solo girando da esursionista con la famiglia, ricordo di averne viste diverse sia sull'altipiano di Fosses / Sennes sia a Fanes.

Bellissimi esempi di carsismo superficiale ma appunto anche buchi interessanti: sono convinto che l'acqua non esce tutta dalle sorgenti alte di quota 2000 (quelle che alimentano i vari laghetti) ma arriva anche giù fino a quelle di San Vigilio che sono appunto sui 1200 metri. Se consideriamo come zona di assorbimento anche l'altipiano di Fanes piccola e grande che sono i punti più alti, il potenziale teorico è sui 1700-1800 metri!

Per il Pelmo OK, quest'area me la ricordavo anche perchè in Lista ne avete già parlato tempo fa.

GM:

At 18.43 25/10/07 +0200, MG wrote:

> Una cosa però la ricordo benissimo: il gestore del rifugio (un tipo spocchiosetto, direi, spero che voi friulans non siate tutti così eh eh) ci disse allora che lì vicino c'era un buco con un tale vento che un giorno aveva letteralmente risucchiato le ciabattine di sua figlia (!!).

Il gestore del Marinelli ... ummm, quello che conosco e' un simpatico cazzaro. Attenzione però, il carattere di noi furlans risulta ostico per molti, pensa che per me gli austriaci sono rumorosi e disordinati!

E mo', ti sei cacciato nel letame ragazzo, con la storia delle ciabattine.

Una lunga sul Coglians autocritica (logorroico)

Il rifugio Marinelli sorge su uno scasso di Sella Moraret, a 2122 slm. Se hai fatto caso al paesaggio ti sei accorto che attorno al rifugio ci sono due mondi diversi. Verso Sud le cretine basse e sbrecciate, marron scuro, con pendii erbosi e coperti di Alnus viridis (ontano verde) che attraverso il monte Floriz si collegano al monte Crostis. Verso Nord la cresta continua così per un po', fino alla sella Monumenz, per poi diventare rocciosa e nuda, e quindi salire balzelloni incasinati verso la Cima di Mezzo o KellerWarte. Ben, il Marinelli rifugio è in nel mondo marrone: arenarie paleozoiche, per la precisione si tratta di arenarie della formazione dell'Hochwipfel, del Carbonifero, che si stendono come una coperta sulla Catena Carnica Principale. Questa coperta è stata deformata, dilaniata dalle faglie, fresata dai ghiacciai e rifinita dai ruscelli. Blocchi di calcare enormi l'hanno sfondata e sono emersi scrollandosi di dosso le briciole marroni. La grande costa del gruppo Coglians - Cjanevate, che va dal Passo di Volaja (VolayerPass, 1980) al Passo di Monte Croce Carnico (PlockenPass, 1360) non è altro che un complesso ammasso di calcare, in cui dominano calcari di scogliera devonici. Le quote sommitali sono sopra i 2500, la cima principale 2780, la Creta della Cjanevate è di poco più bassa, 2773. Ad Est del Monte Croce inizia il mondo apparentemente dolce del Pal Piccolo e Pal Grande. Calcare anche quello, fresato in forme gentili, disintegrato da un carsismo furioso. Accanto lo slancio del grande pilastro del Gampspiz, addossato alla Creta di Timau.

Tanto carsismo. Ma ...

A fianco del Marinelli solo arenarie, non sfondate. L'unica dolina in arenaria che conosco nella zona è più verso il Monte Croce, nelle pendici S della Grune Schneid (Cresta Verde), lungo la mulattiera di guerra che le risale. Se da entusiasta speleologo sei incappato in abbondanti "bujacis" (scagazzate di vacca) significa che eri sui pascoli di Moraret, quindi sul versante Ovest della sella, in pieno regno arenaceo e sopra tutto almeno 300 - 400 metri sotto l'ingresso più alto conosciuto (da me). Insomma, il gestore

del rifugio vi ha spediti a calpestar merda in una zona non carsica, dove comunque i buchi d'estate soffierebbero. Molto più interessante è quello che avevi a N del rifugio. Le pendicierbose e marroni del Pic Cjadin (o sulle carte taliane Pic Chiadin per motivi di pronuncia, credo) scendono in una conca (il cjadin, analogo a cadin dolomitico) che in effetti segna l'inizio della zona denominata Cjalderate. Il toponimo è bizzarro, sembra ridondante perché la cjalderie è la caldaia, il pentolone usato per fare il formaggio, e -ate è un dispregiativo. Ma la Cjalderate inizia ad E della conca e procede fino all'enorme faglione del che solleva il così detto costone della scaletta, non è un conca ma una serie di ondulazioni calcaree carsificatissime. Torniamo al Marinelli e scendiamo nella conca a N. Ad un certo punto ci accorgiamo che la parte W del fondo è molto verde. Ci dirigiamo lì e scopriamo che è pieno d'acqua. Una miriade di sorgenti minuscole formano una splendida serie di ambienti acquatici d'alta quota. L'acqua, carica di tannini della torbiera, prosegue in un piccolo ruscello, dal fondo marron scuro e viaggia verso il punto più basso della conca. Il nome del ruscello è Aghe Nere, Acqua Nera. Il suo viaggio brevissimo si scontra col versante W della conca, fatto di calcare, dove si inabissa infilandosi in una bella coltre di deposito di versante, ghiaione insomma, che copre il vero e proprio inghiottitoio. Peccato, sarebbe da manuale. Siamo a 2039 slm, 741 m sotto il più alto spuntone di calcare della zona. Sopra quell'inghiottitoio le prime balze della Cjalderate, calcaree edisintegrate da una rete di fratture N-S, in verità figlie del fagliame assortito E-W, che altro non è se la famigliola meridionale della mostruosa linea della Drava. Lì sopra, vicinissime, due cavità note, verticali, la Voragine I sopra l'Acqua Nera e la Voragine II. Individuate dagli speleo a fine anni '60 (per la precisione 1969) vennero esplorate rapidamente e sommariamente. La Voragine I (Fr.704) è una fessura allargata, che è stata percorsa fino a 12 m di profondità. Detriti, fine della gita. La Voragine II (Fr.706) è stata percorsa più a lungo. Un pozzetto (P5) finisce su quella che oggi chiamiamo finestra, si passa attraverso fessure allargate parallele mediante una serie di finestre fortunatamente messe alla stessa altezza e si becca un pozzo (P35); si atterra su una piccola galleria dal fondo detritico, che ad un certo punto diventa troppo bassa per andare avanti. Siamo a quota 2056. L'orientamento di tutta la baraccaè, manco a dirlo, N-S. L'Acqua Nera scompare sotto terra a 2039, poco ad W. La Voragine II venne trovata da una squadra del CSIF di Udine, il naso fu quello di Ciano Medeot (avevano gli stranieri, come le squadre di calcio) ed a scendere fu RM, il 29 settembre 1969. Da quel giorno, a quanto mi è dato sapere, nessuno si è sognato di tornare nella cavità. Per la Cjalderate e sul Coglians hanno esplorato ancora speleo della XXX Ottobre e del GTS di Trieste, poi ci hanno fatto attività i ragazzi del GSC di Tolmezzo. I primi due hanno scritto, i terzi no (per ora). E nel frattempo sono arrivati gli anni '90 ed io trascino l'Architetto, ovvero mio padre, ovvero quel RM, per farmi mostrare i buchi della zona. Nemmeno io scendo, ma mi metto a cercare roba "nuova", come un fesso. "Vai a vedere la Voragine II, che secondo me continua, una grotta non è mai finita". Seh, lui suggerisce di andare avanti oltre quel passaggio basso che lo haconsigliato di girare i tacchi nel 69, perché? Perché all'epoca era abituato ad avanzare solo sul comodo. C'era "tutto" da fare, perché fissarsi su un passaggio stretto quando ci sono mille buchi attorno da scendere? E perché io non ci torno? Perché credo di avere capito tutto e loguardo con sufficienza. Fesso. Rileggendo il mail di Badino sulla capacità di vedere che cambia mi viene proprio in mente quella zona della Carnia. Nel 68/69 l'Architetto gironzolava fra Coglians e Pal Piccolo. Non so quante volte ha percorso lemullattiere di guerra che portano sulle balze carsiche del Pal Piccolo ma, non si sa perché, non si è mai chiesto come mai certi buchi fossero ideali per rinfrescarsi nelle roventi estati carniche, dato che ne usciva aria fredda. Sta domanda se l'è fatta anni dopo Gianni Benedetti, che ha un naso esplorativo invidiabile, ed ha percorso gallerie 20 volte più grandi dei buchetti infimi rilevati a fine anni '60 dagli udinesi. Torno alla Voragine II. Per arrivare al "fondo" di quota 2056 (probabile) si usano finestre. Ma il nostro uomo scende in scaletta un P35 e si preoccupa dei vani sul fondo, otturati dai detriti, o forse solo scomodi, ma non guarda le pareti del pozzo! Cioè, usa le finestre perché sono travestite da cunicolo tortuoso, ma non le percepisce come tali e quindi non gli passa per la testa che potrebbero essercene altre, che dal P35 portano ad un altro Px e poi via così. La stessa cosa accade nel vicino Abisso Marinelli, che piomba giù come un "pozzo" di 145 metri. Lo esplora il 27 settembre 1970 e lo descrive come un fessurone allargato che va giù. Fine. Ci tornano i triestini e confermano l'impressione. Magari è così, ma comunque il "fondo" è a 1935! Che cosa curiosa, 1935 è anche l'anno di nascita dello speleologo in questione. Sono tanti per andare a scalettare in Coglians. E poi le scalette sono in museo. Per cui toccherebbe all'erede (...), nato un annodopo quella discesa, andare a verificare. Invece l'erede continua a vagare per le balze, scopre altre cavità, se le studia, facendo finta di ignorare il problema e trovando 2007 scuse per non scendere a guardare che cavolo di grotte sono quelle già note. E che onoreci sarebbe a fare una gita turistica nelle grotte esplorate dal papa'. L'erede ci tiene a scagazzar scienza spicciola sulle mailing list, mica a faticare in grotta per capire cosa sarebbe meglio scrivere sulle riviste. Si vanta di avere capito tutto, ha letto i libri, ha studiato le epiche gesta degli speleologi nei grandi sistemi, scrive persino un capitolo del libro sulle Alpi Carniche! Senza avere capito un kline. Poi in un'estate fiacca, di un anno poco speleologico, fa una gita serale in una grotta sopra Timau. Si trova di fronte a qualcosa che non si sa spiegare. Inizia a parlare con altri e pian pianino si rende conto che non ha capito un accidente. I dati si riordinano, le informazioni aumentano, il modello cambia. L'idiota deve andare di corsa a vedere certe cose che, se fossero come pensa, gli darebbero la conferma di un nuovo modello di quella montagna e lo costringerebbero a riscrivere quel capitolo di libro, dandosi pubblicamente del mona. E lo farà presto, neve permettendo, dopo aver sciacquato i panni in Corchia.

Toh, la scusa numero 2008!

MG:

Bellissima mail davvero, caro GM, concordo con quanto detto da R. L'ho letta con vero piacere. Cos'altro posso dirti?? ...PPS: le ciabattine?

Sono passati circa trent'anni da allora e i ricordi si sono fatti parecchio "laschi". Comunque, da buon cercatore di buchi ho ancora una buona memoria "fotografica" e quindi mi sono concesso un "aiutino" (leggi Google Maps) dirigendomi a volo d'uccello proprio sul Coglians...

Ho rivisto il paese da cui eravamo partiti (Collina) e ho ripercorso piano piano tutta la strada che facemmo allora, su fino al rifugio. Sì, adesso mi torna chiaro: il luogo dove cercammo era un pò sotto al rifugio, non verso Ovest ma nei ripiani verso EST e corrisponde bene alla descrizione che mi hai del piano delle Aghe Nere, Acqua Nera.

Ricordo bene i dossi e le placche di calacari bianchi arrotondati dall'acqua e anche una specie di inghiottitoio ma non praticabile perché pieno d'acqua. La descrizione del gestore indicava genericamente quella zona lì, però non girammo più di tanto pensando che l'avesse sparata grossa... magari è anche così però anch'io sono convinto che il buco (aspirante d'estate a quel che avevo capito) ci sia davvero.

Ma sai che a girare con Google maps su quelle zone "a volo d'uccello" mi è quasi rivenuta la voglia di tornarci?

GM:

At 14.55 26/10/07 +0200, MG wrote:

> La descrizione del gestore indicava genericamente quella zona lì, però non girammo più di tanto pensando che l'avesse sparata grossa...

Trent'anni. Allora le cacche che hai pestato erano delle vacche della mont di Monumenz, gestita a mia memoria dal "fedar" (gestore della malga) soprannominato Bugart, quello che conosceva gli speleo udinesi. Mio padre mi portava a trovarlo ogni tanto. Oggi le "logjes" (stalle) sono a terra e la "cjasere" (casera, edificio adibito a trasformazione del latte ed abitazione) è messa male. Che triste storia vedere ridotti a reperti archeologici i ricordi dell'infanzia. Comunque, tornando a bomba. Se aspira d'estate, d'inverno il buco spara fuori, dato che lì la neve raramente manca, non sarà difficile vederlo. Non sei il primo che parla di ingressi alti in quella zona. E sarebbe coerente con il mio ultimo modello, almeno in parte. Potrei dire "con tutti gli scialpinisti che passano, fra cui tanti speleo, com'è che non l'hanno mai visto". Ma sarebbe una scusa per non fare, la numero 2009, ed ho deciso di non considerare più le ipotesi che mi spingono a non fare. Allora ben venga la neve e cancelliamo la scusa numero 2008!

26 ottobre 2007

> Potrei dire "con tutti gli scialpinisti che passano, fra cui tanti speleo, com'è che non l'hanno mai visto". Ma sarebbe una scusa per non fare, la numero 2009, ed ho deciso di non considerare più le ipotesi che mi spingono a non fare.

Si vedono solo le cose che fanno parte del proprio orizzonte culturale. Il Monte Bianco è rimasto invisibile, come montagna, per secoli. Gran parte di una grotta rimane invisibile a chi la percorre, anche se usa fotofori da 20000 superled, è questo che dà il fascino all'esplorazione dell'esplorazione delle grotte.

Ma non ricomincio.

Vi passo però un articolo che ho scritto l'anno scorso per un bollettino straniero, ma che poi non mi hanno pubblicato. Era qui in attesa...

Il setaccio delle grotte

La neve, lungi dal nascondere gli ingressi, li evidenzia. E un po' come se dovessimo separare della polvere d'oro persa dentro un mucchio di segatura. La possiamo, sì, cercare pazientemente un granello alla volta, ma è molto meglio buttare tutto in acqua: quel che galleggia è segatura, quel che va a fondo è oro. per le grotte è lo stesso: se voi avete davanti un altopiano zeppo di piccoli ingressi, ci buttate sopra qualcosa che fonda nei punti dove trabocca l'aria abissale e poi vi limitate a guardare quei punti. Il rivelatore solubile c'è, è la neve, e ci pensano gli inverni a stenderlo sulle montagne. La neve ha la funzione dell'acqua nel problema dell'oro sparso nella segatura. Detto così sembra semplice, c'è però qualche ostacolo. Intanto bisogna saper sciare ovunque e questo, checché ne dica chi lo sa fare, non è poi così semplice.

Poi d'inverno in montagna fa freddo e spesso c'è brutto tempo (del resto se facesse sempre bello chi lo stenderebbe il rivelatore, voi forse?) e le case, quaggiù sono particolarmente accoglienti. Uscire per andare a vagare lassù con le valanghe, la neve? Ma le hai viste le previsioni del tempo?. Poi, speleologicamente, anche in inverno ci sono un sacco di cose da fare, senza andare a sciare. Eppure rende. Essebue e l'ingresso alto del Bagnulo, per citare esempi recenti, sono apparsi in questo modo. Altri in modo più indiretto. LF33 è stato trovato d'estate, ma sarebbe bastato andare in inverno per vederlo subito. E la Gola e la Filologa? Ahimè, no, sono entrate basse o quasi, e il rivelatore funziona solo con le bocche calde: le bocche fredde bisogna cercarle rabbrivendo quando ci passate sopra, seminudi, d'estate. O forse bisogna cercarle con l'infrarosso, ma è terribilmente difficile e complesso. Fatto sta che una zona superlativa per applicare queste tecniche è il Canin.

da Grotte 84, pag. 12, 1984

Ventitre anni fa' scrivevo questa nota per il bollettino del mio gruppo, di Torino. Le grotte sono alla temperatura media annuale della zona, quindi d'inverno, senza eccezioni, risultano più calde dell'esterno. Perciò sono come enormi camini sotto i quali arda un fuoco che spinge l'aria verso l'alto. Agli imbocchi alti, sulle montagne, le colonne d'aria escono e impediscono alla neve di cadervi dentro o, quando succede, la fondono molto prima che altrove. Nel seguito di quell'articolo raccontavo che eravamo andati in battuta sul versante italiano del Canin, e vi avevamo potuto distinguere i singoli sottosistemi ipogei, localizzare entrate in zone dove poi sarebbero esplosi enormi sistemi. Ho ancora il quaderno degli appunti che avevo preso quel giorno, un giorno lo confronterò con le grotte scoperte negli anni successivi, penso avessimo localizzato quasi tutto. Ma il Canin, da Torino, era troppo, troppo lontano... Sono passati oltre vent'anni da questa nota, che continua ad essere assurdamente attuale. Nel frattempo la speleologia invernale ha ucciso molti di noi, abbiamo dolorosamente scoperto che le valanghe richiedono molta, molta più attenzione di quanto pensassi quando scrivevo quella nota.

Sta di fatto che gran parte del lavoro di ricerca di grotte è da fare d'inverno. In poche ore di una giornata adatta si localizzano entrate, sistemi e sottosistemi che richiederebbero centinaia (dico: centinaia) di giornate estive. E, senza dubbio, il carsismo di media-alta montagna dalle Alpi Giulie sin giù all'Albania è il luogo ideale per applicare questa tecnica.

Certo però che si incontrano delle difficoltà che d'estate non ci sono. La prima, lo dicevo, è il fatto che la neve è molto più pericolosa di quanto creda lo speleologo medio. La seconda è che un ingresso localizzato d'inverno è assai difficile da ritrovare d'estate. Per anni abbiamo adottato pali, vernici, triangolazioni con risultati non sempre soddisfacenti. Ora però ci sono i GPS che, accoppiati con qualche segnapunto, risolvono il problema. La terza è, naturalmente, che bisogna saper sciare e soprattutto essere pratici di scialpinismo. Spesso gli speleologi sostituiscono il coraggio e la forza alla conoscenza e alla preparazione: sulla neve questo approccio è mortale. Infine ci sono le difficoltà ambientali: giornate brevi, il tempo avverso... Il fatto è che le giornate adatte alle battute in cerca di grotte sono poche: tardo inverno, tempo bello, neve che porta... In pratica, occorre stare pronti e, quando le condizioni diventano adatte, partire con levatacce a ore tremende.

Ma vale la pena. Quel remoto articolo era profetico, quasi desolante: quante cose avremmo potuto fare noi speleologi e non abbiamo fatto. Il mondo sotterraneo è davvero troppo più grande di noi, infinito, e ride del tempo che passiamo a litigare in città.

Concludo facendo notare che lì alludevo anche all'uso dell'infrarosso per localizzare entrate basse. Anche questo, allora, era impossibile, ora non più, le telecamere termiche permetterebbero di localizzare lo sgorgare dell'aria fredda dalle entrate basse. Quando inizieremo?

Il guaio è, naturalmente, che una volta localizzate le entrate poi bisogna esplorare faticosamente le grotte; purtroppo mi pare che l'entusiasmo sia parecchio sceso, nella speleologia di tutto il mondo...

SCUOLE: turista non per caso

GM scrive:

... ma a led.

Ho trovato la scusa adatta a spacciare per interessante la gita fatta dove vanno migliaia di persone, a fare esattamente le stesse cose che ho fatto io.

Nove ore passate dentro il monte Corchia con il superled sullo zoom. Mi sono trovato bene. A dire il vero il meglio e' stata la compagnia, molto più divertente di una lampadina. Noi turisti siamo così, andiamo in grotta per divertirci, ridere e fare commedie. E' stato bello essere insieme, in tanti, non conoscevo nessuno di persona prima di giovedì scorso. Da buon turista mi sono divertito in questo paradiso tropicale ed ho visto la superficie della cosa, senza capirci nulla. Certo, ho potuto provare solo per pochi minuti l'ebbrezza del led senza acetilene attorno, andando un po' indietro durante una sosta. Però l'impressione e' buona. Il mio e' uno dei più grezzi, spara senza regolazione, in teoria divora batterie, ma in 9 ore credo ne abbia date almeno 7 di luce (nelle soste spegnevo e parassitavo). E' stato strano all'attacco del Pozzacchione, tocca a te, spostati preoccupato la testa dall'armo e ... accidenti, sono nella luce e non c'è caldo sopra, non posso bruciare nulla! Ad ingannarmi forse la bombola che mi sono trascinato inutilmente al fianco per tutto quel tempo, senza usarla mai, per il principio "sai mai un mal di notte ...". Sono proprio soddisfatto! Poi ho fatto un'esperienza strana, risalendo la galleria franosa sotto l'Empoli. C'erano un paio di scarburate.

"Ma, cosa ci fanno delle scarburate a quattro passi dal Serpente?"

...

"Spider Pork, Spider Pork, tutto il Corchia tu mi sporc. Tu mi balli sulla test, e scarburi tutto il rest, tu quaaa, ti amo Spider Pork!"
(da The SpeleoSimpson)

A dieci minuti dall'esterno, due mucchietti bianchi. In quel marrone spiccavano proprio bene. Ne avevo viste altre, più indietro nel giro, sopra il Pozzacchione qualcosina, anche recenti, ancora molto ben polverose, ma queste erano diverse, perché erano lì, dove già percepisci il Serpente ed il cielo stellato. Abbiamo sgranato gli occhi. Hanno dato fastidio. Mi e' dispiaciuto non poterle portare via, anche se sono quello che ha parlato male delle pulizie annuali delle grotte. Capiamoci, e' l'uomo a rendere cattivo il carburo, che di per se', oltre che innocente, e' anche meritevole di beatificazione. Sono sicuro che gesti di disprezzo verso la grotta continuerebbero, anche se avessimo tutti le lampade a led. Ricordo le due batterie trovate in una minivaschetta in Carso, a 20 metri dall'ingresso. Sono anche certo che nella vita ci sia di molto peggio, veramente di molto peggio. Però mi sono sentito così bene con la mia lampadina e la batteria e' tornata ad Udine, perché da' ancora buona luce.

5 novembre 2007

> A dieci minuti dall'esterno, due mucchietti bianchi. In quel marrone spiccavano proprio bene. Ne avevo viste altre, più indietro nel giro, sopra il Pozzacchione qualcosina, anche recenti, ancora molto ben polverose, ma queste erano diverse, perché erano lì, dove già percepisci il Serpente ed il cielo stellato. Abbiamo sgranato gli occhi. Hanno dato fastidio. Mi e' dispiaciuto non poterle portare via, anche se sono quello che ha parlato male delle pulizie annuali delle grotte. Capiamoci, e' l'uomo a rendere cattivo il carburo, che di per se', oltre che innocente, e' anche meritevole di beatificazione. Sono sicuro che gesti di disprezzo verso la grotta continuerebbero, anche se avessimo tutti le lampade a led. Ricordo le due batterie trovate in una minivaschetta in Carso, a 20 metri dall'ingresso.

Certo. Non sono gli attrezzi, usi quanto c'è di meglio, cercando di limitare il danno. Il carburo sino a ieri lo era, ora è finita, ma non è finita la testa di chi lo usava per "segnare" il territorio da lui (da esso, anzi...) conquistato. Fra qualche tempo troverà impossibile comprare l'acetilene, trovare carburo, saperlo usare. E allora passerà a led. Con cosa segnerà il territorio in cui è riuscito a penetrare? Pennarelli indelebili? Tagli da machete su concrezioni come si fa in foresta? Rifiuti tossici? Pisciate? Arrostitirà una stalattite col fornello? Comunque troverà il modo. Mah! Dobbiamo proprio ripensare

- a) i modi di promuovere i corsi di speleologia e
- b) i contenuti dei corsi di speleologia.

Un grande grazie agli organizzatori di Metamorfosi? e felicitazioni per la vincita della scommessa di far interagire gli ospiti col territorio. Un risultato epocale. Ero sicuro che questo avrebbe avuto un successo limitato e avrebbe ridotto il numero di iscritti (pensavo a 1500). Ho avuto torto su entrambe le previsioni, e ne sono molto contento. E' bellissimo quando l'esperienza viene smentita dall'entusiasmo.

Il cielo è assaltabile.

Cariche SSI: opinioni scomode in lista

MGL scrive:

"Ma perchè in questa lista solo io devo manifestare opinioni scomode? Sveglia ragazzi!"

Caro MB, ci hai chiamati all'appello, e ti dò man forte. Non ho partecipato all'assemblea SSI perchè stavo in grotta, dovendo scegliere, egoisticamente parlando, ho scelto la cosa più interessante/divertente. Per questo non sono intervenuta sull'argomento che hai sollevato anche se, devo dire, anche a me, leggendo, ha rattristato il fatto che persone vengano liquidate senza un grazie.

"Qualsiasi altra persona che ha lavorato gratuitamente tanti anni per SSI e fosse stata trattata a quel modo avrebbe suscitato la mia indignata protesta."

Questa frase mi ha sconcertato, perchè ho sempre letto in lista che servono persone che si diano da fare per l'SSI, gratis ovviamente. Non conosco i retroscena, ma, trattare le persone che non servono più come vecchi calzini è vergognoso, ancorchè prassi comune in tutti gli ambienti sociali. Un vecchio saggio se ne va senza alcun bisogno del grazie altrui, ma chi resta, e non ha ringraziato, si accolla l'onere disumano di essersi comportato nè più nè meno di come l'attuale società tratta i vecchi. Scarti sociali. Personalmente, ringrazio sentitamente FU e GF, GRAZIE!!!!!!!!!!!!

AD:

mi unisco al

"Personale ringraziamento a FU e GF, GRAZIE!!!!!! !!!!! MGL"

e ad ho sempre più l'impressione che chi si sbatte in questa SSI o federazione che sia, venga minimizzato e lasciato esposto ad attacchi e critiche gratuite. quale socio di SSI, spero di conoscere presto le motivazioni che hanno causato questa perdita... attenderò mesto il verbale della riunione.

7 novembre 2007

> ho sempre più l'impressione che chi si sbatte in questa SSI o federazione che sia, venga minimizzato e lasciato esposto ad attacchi e critiche gratuite.

Avevo voglia di scrivere questo, AD mi ha preceduto, anche se credo gli sia sfuggito che la frase è rivoltabile. E' possibile, appunto, che quelli che avete democraticamente delegato ad un coordinamento delle associazioni, e che ci si sbattono disperatamente, ci spendono tempo e denaro, si espongono a responsabilità, debbano sempre essere sotto attacco come rappresentanti di chissà quali poteri occulti e manovre losche? Ma non è che sia la versione minimalista delle paranoie genere chemtrail e complotti planetari vari?

Perché non provate a fidarvi dei giudizi di chi è più addentro e ci lavora mille volte più di voi? O perché invece di cacciare giudizi pubblici -in questo o in altri casi- non vi informate?

O addirittura finalmente non vi candidate voi a gestire le associazioni, che fra l'altro le elezioni per il Consiglio SSI sono l'anno prossimo e molti di noi hanno deciso di aver finito di perderci del tempo?

E aggiungo: possibile che una sfiducia su una carica debba essere vista come un attacco personale? Sembra che alcuni sentano le nostre buffe cariche come creatrici di prestigio e personalità. La mia gestione del denaro è miticamente inefficiente e caotica, tutti si guardano bene dal farmi tesoriere foss'anche del gruppo più minuscolo. Lo devo prendere come un affronto personale o una scelta saggia? Mah!..

metamorfosi (scuole)

MDC scrive:

Scusate la mail mal formattata. Quando Badino scriveva sul rivedere le modalità e i contenuti dei corsi di speleologia mi immaginavo corsi in cui si insegnano esclusivamente le tecniche per andar su e giù, dove non si sente un'atmosfera di comune interesse di capire veramente le grotte. Mi ricorda un po' la mia esperienza. Succede spesso nella vita di far cose senza sapere bene quello che ci sta dietro.

Da: "MGL" <...@...>

"Dobbiamo proprio ripensare

- > a) i modi di promuovere i corsi di speleologia e
- > b) i contenuti dei corsi di speleologia."

Nei corsi di speleologia ci sono entrambi, sempre. Non mi risulta che nei corsi non vengano insegnate tutte le materie necessarie per crescere in virtù delle grotte, ma tanti, di tutto un corso, imparano solo l'aspetto goliardico e forse, a cavarsela in grotta. Ci sono persone che cavalcano la vita pensando alla partita di calcio, altre che partendoda questo, vanno oltre, non dipende credo, da nessuno, se non da loro stessi.

7 novembre 2007

> Scusate la mail mal formattata. Quando Badino scriveva sul rivedere le modalità e i contenuti dei corsi di speleologia mi immaginavo corsi in cui si insegnano esclusivamente le tecniche per andar su e giù, dove non si sente un'atmosfera di comune interesse di capire veramente le grotte. Mi ricorda un po' la mia esperienza. Succede spesso nella vita di far cose senza sapere bene quello che ci sta dietro.

Be', immaginavi benissimo, mi riferivo a quelli, quando si cerca di insegnare non le cose che si sono intraviste, ma i preconcetti approvati. Spesso, nei corsi, insegniamo la rassegnazione e banalità del nostro quotidiano estesa alle grotte. Vogliamo attrarre neofiti proponendo loro, come contenuto della speleologia, di imparare a superare un cambio attacco difficile (minchia che figata, eh?..).

L'incontro di presentazione del libro *L'Abisso* (che ciascuno di noi deve leggere) è stato molto interessante. Una cosa è stata notata: le Tute Stracciate del '63 (all'epoca ventenni che assaltavano l'Abisso in un modo pazzesco), sono ancora presenti, in vario modo -alcuni in modo cardinale- nel mondo speleo. Una settimana di incontro di estrema intimità con una grotta vera ha loro indicato cosa fare nella vita, e continuano a farlo. Se ci pensi, è ovvio. Ma noi indichiamo come contenuti dei corsi delle scemenze ovvie di progressione che se arrivasse Martel si dedicherebbe al parapendio, e poi ci stupiamo se gli attratti segnano il territorio col carburato esausto o ci vomitano addosso.

Io, comunque, mi chiamo Giovanni.

nodi bulina

GM scrive:

Scusate se parlo di nuovo di tecnica. In Corchia ho notato che alcune corde erano collegate agli ancoraggi con nodi bolina (o meglio bowline, in vero gergo marinairesco)-. Ho sempre desiderato usare il bolina per armare, ma da ste parti viene visto come il fumo negli occhi e, dato che attrezzi per tutti (mica solo per te), ho sempre accontentato i compagni facendo l'otto doppio/inseguito ecc ecc.

Perchè no? Sto raccogliendo ragioni in giro, provate a dirmi la vostra: perché per fare una gassa usate l'otto e non il bolina?

Ed inizia la discussione sui nodi. SR:

Personalmente ho abbandonato l'otto inseguito a favore del bolina doppio per i seguenti motivi:

- 1) si scioglie decisamente meglio di un otto trazionato;
- 2) ci si può allungare direttamente all'asola senza la necessità di dover ricorrere ad un moschetto di servizio;
- 3) ha una esecuzione più facile dell'otto in cui spesso la corda si sovrappone.

L'unico svantaggio potrebbe risultare la maggiore quantità di corda richiesta. Interessante sarebbe sapere come mai non viene adottato come standard nei corsi ssi.

D. prosegue:

Con il Bolina (vero nome del nodo) e tutte le sue varianti si possono fare tantissime e bellissime cose.

- Bolina semplice (rigorosamente con chiusura): armi di partenza su naturale, partenza con armo in serie, staffa, ecc. Vantaggi: velocità di esecuzione, facilità di regolazione, e come i linder buona scioglievolezza; svantaggi: carico residuo leggermente ridotto rispetto al guide con frizione.

- Bolina doppio: ovunque si può usare il guide con frizione, se si ha l'accortezza di lasciare le due gasse piuttosto corte non spreca eccessivamente corda. Vantaggi: resistenza di poco inferiore al nodo del soccorso (coniglio), facile e veloce da eseguire e regolare, ancor più facile da sciogliere anche se sottoposto ai carichi di una teleferica, utilizzabile su anelli direttamente senza moschettoni e, senza il rompimento del bocca di lupo. Come armo doppio al posto del "coniglio" vantaggi di cui sopra, svantaggi: carico residuo

inferiore al "coniglio".

- Bolina nel doppino: frazionamenti su naturale. Vantaggi: come sopra, con la chiusura abbiamo anche una gassa per la longe. Svantaggi: nodo un po' voluminoso, al passaggio del frazionamento in salita tende a ruotare (soluzione bolina doppio con corda doppia). Il bolina nel doppino è anche la miglior soluzione per l'isolamento di una lesione su corda (se non si vuole tagliare sulla lesione e rigiuntare). Non abbiate paura dell'agrodolce!

AB:

Tutti nodi che usiamo anche nel soccorso speleo da anni.
Molto più raro invece l'utilizzo del cosiddetto nodo a "otto".

MP scrive:

HIHIHI! Mi sono ricordato di una gustosa scenetta di qualche anno fa. Squadra di disarmo in Cucco: "bestia! ma come avete fatto a fare sti nodi, ho dovuto filare tutto assieme nel sacco!" Ovviamente avevamo attrezzato tutto con bolina doppi infilati nell'anello. Il trucco c'è ed è molto semplice, spiegarlo a parole un pò meno... prendi un cordino ed un anello e prova!

12 novembre 2007

> HIHIHI! Mi sono ricordato di una gustosa scenetta di qualche anno fa. Squadra di disarmo in Cucco: "bestia! ma come avete fatto a fare sti nodi, ho dovuto filare tutto assieme nel sacco!" Ovviamente avevamo attrezzato tutto con bolina doppi infilati nell'anello. Il trucco c'è ed è molto semplice, spiegarlo a parole un pò meno... prendi un cordino ed un anello e prova!

Argghhh, ci sono problemi linguistici e di Topologia, nel senso di branca della matematica che si occupa proprio degli incatenamenti fra forme nello spazio. Bolina doppio ha due significati, il solito doppio (che si fa anche nel doppino iniziando da un Guide Semplice e incappellandolo) e Bolina con due anelli, che per me è IL nodo da usare per agganciare la corda a naturali (vedete il calendario Naica, anche se lì era un po' troppo lento -ma dopo le foto l'ho corretto-). Si può pur fare nel doppino, ma a quel punto solo col doppino, appunto, con il che si ottiene ancora un altro Bolina doppio-doppio.

Anello: intendete anello chiuso ermeticamente chiuso? Da quel che dice M. pare di no, mi pare -ma forse mi sbaglio- che loro avessero fatti dei Bolina Doppi classici su mosco.

Dicci che mi interessa molto.

> Se ci spieghi come fare un barcaiolo nell'anello senza capo corda ci si prova, comunque preferisco il serraglio per armare, è più stabile.

Appunto, problemi di Topologia: incatenare due anelli chiusi (due "tori") è impossibile rimanendo nelle Tre Dimensioni, come usiamo fare. Fare un Barcaiolo su anello (chiuso) senza avere a disposizione i capi (quindi come fosse esso stesso un anello chiuso) è impossibile senza passare dalla Quarta Dimensione.

Comunque anch'io penso che QUASI ogni volta che ti vien da fare il Barcaiolo, sia meglio fare il Serraglio. L'eccezzzione, con diverse z, è una serie di microteleferiche, tipo ragno degli elicotteri e, ahimé, la Rete o Zigzag per fare un pavimento alla barella. Da Gary Hemming. Ci torneremo. Ma sono usi particolari.

> Ma usare anelli con un semplice barcaiolo no?

Nel senso di frazionare su mosco con un Barcaiolo?

> Si risparmia corda, tempo e tiene benissimo.

Senza dubbio, ma hai tre problemini.

Il primo è che la corda va sempre da un chiodo all'altro e quindi non puoi giocare, in fase di armo, sulla lunghezza delle gasse in modo da ridurre le cadute in caso di rottura. In pratica questo ti obbliga a mettere chiodi a scendere, mentre con le gasse puoi pure metterne alcuni alti purché la gassa sia lunghissima e a scendere siano i nodi. Mi dirai: importa solo in partenza. E' vero.

Due: io a me mi piace tanto avere un anello cui agganciare la longe in fase di superamento in salita, perché come longe -unica, oltre a quella di maniglia- uso un doppio rinvio corto da roccia.

Tre, più serio. Il mosco viene ad essere totalmente occupato. Tu ti agganci o sopra il Barcaiolo, stritolando la corda, o a monte del Barcaiolo, appoggiandoti contro di esso. I moschi reggono assai, ma solo se caricati in modo ideale. Grazie a Kong avevo fatto un po' di test sulle rotture col mosco caricato su punti via via più lontani dall'ansa bassa, aggiungendo moschi e caricandoli sino a rottura -ho vago ricordo di aver pure pubblicato questa roba-. In pratica, se tu metti diverse cose nel mosco e poi a lato di esse aggiungi il tuo carico, la rottura avviene a carichi elevati, ma non elevatissimi.

> *Inoltre è inesistente in quanto a lunghezza e aiuta su uscite molto incasinate.*

Assolutamente giusto, ma quindi è sicuramente da usare in quelle uscite. In generale lo eviterei. Ma insomma, la regola non è "fai così", ma è "impara le cose e poi usa il cervello e fai quel che ti pare meglio".

"Il Cervelo?"

Sì, è un casino: in grotta persino la progressione su pozzo ci obbliga ad usare il cervello. Insomma, è molto difficile...

turista ed altro

GM scrive:

Ieri sono andato in gita alla Postojnska Jama/Grotta di Postumia. Mi incuriosiva e così ho messo da parte l'orgoglio, la puzza sotto il naso, mi sono fatto coraggio ed ho acquistato il biglietto (a dire il vero sono anche andato al castello di Predjama). Trenino. Detesto i trenini. La cosa più eccitante che ho fatto nella mia infanzia adolescenza è stato il Brucomela alle giostre. Il trenino di Postumia va come una scheggia (per il mio metro) attraverso gallerie artificiali e condotte enormi. Sfreccia in nicchie scavate nelle colonne e nelle colate. Dopo trenta secondi si ha l'impressione di essere alle giostre sul serio. Tento di guardare la morfologia della condotta, le concrezioni, le tracce di diverse fasi della grotta ... troppo veloce. Dietro a me alcuni yankee stridono e fischiano.

Mentecatti. La puzza sotto il naso mi riprende potente. Il giro turistico a piedi, pare siano 2 km ma a me sembrava 1 solo, regalala solita torre di pisa, la solita pletora di animali e personaggi concrezionati ecc ecc. La guida ci prova a parlare un po' anche del lavoro dell'acqua, di come sono fatti gli spaghetti e di altre cose, ma con poco successo. L'unico che l'ascolta sono io, che la storia l'ho già sentita quel milione di volte. La mia morosa osserva che le concrezioni sono un po' troppo verdi per i suoi gusti, si chiede perché diamine non usino le lampade UV per disinfestare. Riprendiamo il trenino e si esce, senza avere capito molto della grotta, senon che la temperatura ha variazioni folli anche lontano dal portale aperto, probabilmente un ruolo ce l'ha lo stantuffo - trenino nella prima angusta galleria artificiale.

Non so, in generale mi ha lasciato una brutta sensazione, anche se non ho usato l'acetilene.

13 novembre 2007

> *Ieri sono andato in gita alla Postojnska Jama/Grotta di Postumia.*

Quella, o Bossea, sono state adattate al turismo all'epoca in cui si cavavano concrezioni nelle grotte per fare i giardini romantici (vedi villa Pallavicini, a Pegli). Il contesto mentale è quello delle spedizioni speleo di allora, militarizzate e con abbandono materiali (che è continuato sino agli anni '60, comunque). Ora non si deve più fare. Continua il giro e includi anche le grotte adattate di recente. L'evoluzione è simile a quella degli attrezzamenti dei pozzi per gli speleo. Tendenzialmente fanno cacare? Sì, ma meno. Il fatto è che io so, per averle viste prima e dopo, che anche certi tratti di grotta ora diventati classiche escursionistiche sono l'ombra di quel che erano. Ma è inutile che riscriva *Un Color Bruno*.

Uno dei passi da fare per far speleologia è proprio quello di capire come adattare le grotte all'uomo, che abbia o no la luce in testa. E quando e se adattarle. Saper in certi casi rinunciare a esplorazioni, perché annerirebbero il Bianco in modo irrimediabile. Ed esplorare in modo più completo, senza abbandonare la grotta perché ormai non è più vergine. Credo che la speleologia sia assai più vasta del percorrere, adattare, rilevare.

Incredibilmente l'ISCA sta facendo più degli speleologi stessi per cercare di capire l'impatto umano sulle grotte. Noi intanto discutiamo se o no lasciare in grotta il carburante esausto. Qualcuno mi ha detto che *Un Color Bruno* è uscito troppo presto. Non credo, molti si muovono già in quel contesto.

MGL parlava di speleologia scientifica nei riguardi delle mie due chiacchierate a Castelnuovo. Non era speleologia scientifica, ma divulgazione di speleologia. La speleologia scientifica la faccio quando pubblico su riviste scientifiche o quando vado in giro a far misure. A Castelnuovo ho cercato di far aprire gli occhi su frammenti del mondo sotterraneo, in cui in genere invece cerchiamo solo posti dove mettere piedi e chiodi. Le robe di cui ho parlato riguardano tutti, anche più del bolina doppio. L'altro (bolina doppio) è soprattutto escursionismo di grotta. Va benissimo, ma che occasioni perdute per la nostra percezione del mondo!

Doppio rinvio per longe: uso un maillon rapide di dimensioni giuste per chiudere come con una chiave il maillon principale di chiusura imbrago. Esso è collegato al mosco di autosicura tramite DUE rinvii in dynema, in parallelo. Perché? Perché a me piace lasciare il più possibile a ogni attrezzo la possibilità di rompersi causandomi solo un tuffo al cuore. Sulle longe strisci, le mastichi, invecchiano... Un tempo avevo le longe fatte di fettuccia, una tubolare e, dentro di essa, un'altra più molle e mai utilizzata pronta ad intervenire. L'avviso di fine lavoro di una fettuccia singola (o di un chiodo singolo) è la partenza verso l'alto delle pareti del pozzo in cui stavi scendendo, con accelerazione 9.8 m/s². Il fatto è che anche il pavimento balza verso di te, e ti raggiungerà di sicuro...

grotte e rivoluzione

L'Ufficio Stampa della SSI scrive:

COMUNICATO

*L'Havana: applausi e commozione per Grotte e Rivoluzione
Il contributo in terra cubana della Società Speleologica Italiana*

Si è svolta, al Cine Infanta nel cuore di L'Havana, a Cuba, venerdì scorso, la presentazione del documentario "Grotte e Rivoluzione", durante il 29° Festival del Nuevo Cine Latinoamericano.

Fuori concorso, il cortometraggio dell'italiano SB, è stato proposto nella selezione "Latinoamérica en perspectiva", dentro "Hecho en Cuba", che ripercorre la vita del pioniere speleologo cubano, Antonio Núñez Jiménez, fondatore della Sociedad Espeleologica de Cuba. Un nutrito pubblico ha assistito alla proiezione, che con commozione, ha applaudito e rivolto complimenti ai nostri connazionali per la sensibilità di interpretazione nella realizzazione dell'opera.

Per la Società Speleologica Italiana, presente FS della Commissione Relazioni internazionali, che insieme a RDA e allo staff di produzione hanno contribuito a raccontare le vicende di Núñez e le conquiste della speleologia locale nonostante le restrizioni del regime pre-rivoluzione. «Tra i complimenti, ricordo quelli legati ad una lettura umana del documentario in cui molti hanno evidenziato come traspare la figura non solo scientifica e diplomatica di Núñez ma anche il pensiero umanista. Altri hanno evidenziato invece l'aspetto storico, richiamando l'attenzione sulla coerenza del racconto e alla valenza quasi storico-giornalistica del documentario. Complimenti venuti tutto sommato dal pubblico più difficile, cubano e conoscitore della vita di Núñez», così ha commentato l'esperienza FS, che continua: «La storia raccontata dal punto di vista dei cubani è una maniera alternativa di vedere un fatto. Un punto di vista diverso dal solito standard italiano».

La recente scomparsa di Lupe Véliz, moglie e compagna dello speleologo, ha reso più toccante la presentazione alla quale hanno assistito le cinque figlie, tra cui Liliana, la più vicina allo staff italiano, e Queral, oggi ottantaquattrenne, complice di Núñez in numerose esplorazioni, che raccontati lui: «Quando qualcuno gli domandava qualcosa riguardo ad un problema da risolvere, un problema grave, lui chiedeva: "Ha qualcosa a che vedere con il movimento della terra?" e gli rispondeva: "No, no!", lui diceva: "Ah, allora non è così grave"». Alla proiezione hanno partecipato anche i membri italiani della spedizione "Immagini di Speleologia Cubana", che hanno sospeso le loro attività per partecipare all'evento, accompagnati da Ercilio Vento, attuale presidente della Sociedad Espeleologica e Estaban Grau.

Diciotto le sale coinvolte per proiezioni, mostre e incontri per un totale di circa 300 mila spettatori: ricca e multiforme l'offerta in concorso. Nella prestigiosa sezione "lungometraggi", la più gettonata con 150 opere, lo scalino più alto del podio l'ha conquistato il messicano Carlos Reygadas con "Luz Silenziosa". Il brasiliano Cao Hamburger con "El año que mispadres salieron de vacaciones" e l'argentino Ariel Rotter con "El otro", si sono piazzati rispettivamente al 2° e 3° posto.

Aggiornamenti e notizie sul sito della Società Speleologica Italiana: <http://www.ssi.speleo.it/estero/>.

RC scrive:

sabato ho partecipato - assieme a molti altri - alla giornata di lavoro su Naica organizzata da La Venta e dal Dip. di Geologia ecc. ecc. dell'Università di Bologna. Organizzazione fantastica, relazioni di altissimo spessore scientifico (quasi tutte), speleologia (dico SPELEOLOGIA) portata a livelli altissimi. E, dulcis in fundo, tutto gratis, quasi da imbarazzare. Mi sono sentito ospite, davvero ospite, e per questo volevo ringraziare tutti, organizzatori e relatori. Impressionante, davvero impressionante tutto il lavoro che La Venta sta portando avanti, coinvolgendo università, associazioni, ditte, riviste e quant'altro a livello internazionale. Pensatela come volete, ma credo di aver assistito ad una "prima volta": la speleologia che sfonda di brutto il muro rigido e durissimo dell'accademia (mai mi era capitato di veder professoroni non-speleologi sgomitare per lavorare sulle grotte) e sta per sfondare il muro dei media (in parte già sfondato). C'è da riflettere seriamente sul modo di fare e di proporre la speleologia. Bravi, bravi, bravi tutti. E grazie ancora.

GM:

> Pensatela come volete, ma credo di aver assistito ad una "prima volta": la speleologia che sfonda di brutto il muro rigido e durissimo dell'accademia ...

Mi permetto di proporre un altro punto di vista: finalmente la speleologia interagisce nuovamente con il resto dell'umanità, accademia compresa. I rapporti con l'accademia datano agli albori della speleologia italiana, la rimozione è un fenomeno degli ultimi trent'anni.

21 dicembre 2007

> Un altro importante segno della speleologia italiana, complimenti.

Davvero, un altro segno che la speleologia può essere assai di più del farsi una sgrottata domenicale. Se interessa, naturalmente. E devo dire che l'apparizione della rete e questa circolazione di info fa proprio percepire anche ai più remoti che esiste un altro mondo oltre a quello dei litigi col magazziniere per le corde sporche o con l'altro gruppo perché ci hanno sceso un pozzo.

Sì, il convegno di Njaica è andato molto bene. GM osserva che è un rientro, nel senso che un tempo le speleologie esplorative e scientifiche erano assai più integrate. Verissimo. Ora stanno apparendo aspetti scientifici delle grotte che stanno facendole apparire le Biblioteche della Terra, e forse bisognerà prenderne atto. Ma soprattutto, relativamente a questo specifico evento, un tempo gli speleo erano i portatori d'acqua di qualche universitario. Con Naica è l'opposto: un lavoro fortemente multi-disciplinare impedisce che della ricerca se ne impadronisca il singolo professor che si deve invece sbattere a collaborare e integrarsi in una struttura più vasta: controllata da speleo... Insomma, il rapporto fra ricercatori e speleologi può essere simbiotico, non parassitico. Ma bisogna lavorarci molto.

Auguro a tutti un anno pieno di scoperte sorprendenti in posti inattesi.